

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

360.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 MAGGIO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-97

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Piano di ristrutturazione dello stabilimento Piaggio di Pontedera)	9
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	Brunale Giovanni (DS-U)	10
(Interventi per il Giubileo nelle zone colpite dal terremoto del 1997)	1	Ladu Salvatore, Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato	9
Bargone Antonio, Sottosegretario per i lavori pubblici	1	Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR)	11
Benedetti Valentini Domenico (AN)	1, 2	(Commissariamento dell'Ente autonomo acquedotto pugliese)	12
(Interventi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria)	3	Bargone Antonio, Sottosegretario per i lavori pubblici	12
Aloi Fortunato (AN)	3	Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR)	13
Bargone Antonio, Sottosegretario per i lavori pubblici	5	[Ripristino della galleria Pedesalto (Bl)]	13
Valensise Raffaele (AN)	6	Bargone Antonio, Sottosegretario per i lavori pubblici	13
		Fontan Rolando (LNIP)	14

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(Diniego di informazioni sull'attività dell'AIMA)</i>	14	Cè Alessandro (LNIP)	21, 24, 25, 26, 27 28, 34, 35, 36, 43, 44, 45, 47 49, 55, 57, 62, 63, 64, 72, 73
Presidente	14	Colombini Edro (FI)	23, 24, 33, 37
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	14	Conti Giulio (AN) .	24, 25, 27, 30, 33, 35, 38, 39 40, 41, 42, 47, 54, 58, 67, 74
Presidente	14	Del Barone Giuseppe (per l'UDR-CDU/CDR)	22, 25, 29, 33, 35, 39, 46, 56, 63, 65
Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR)	14	Di Capua Fabio (DS-U)	30, 34, 37
Ripresa svolgimento interpellanze e interrogazioni	15	Filocamo Giovanni (FI)	23
<i>(Diniego di informazioni sull'attività dell'AIMA)</i>	15	Fioroni Giuseppe (PD-U)	31, 36, 40, 60, 68
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole</i>	15	Galletti Paolo (misto-verdi-U)	72
Izzo Domenico (PD-U)	16	Giannotti Vasco (DS-U)	41
<i>(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15)</i>	17	Massida Piergiorgio (FI)	20, 22, 24, 29, 32 36, 41, 45, 46, 51, 52 53, 56, 65, 66, 69, 74
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	17	Petrella Giuseppe (DS-U)	25, 59, 60
Preavviso di votazioni elettroniche	17	Saia Antonio (RC-PRO)	22, 32, 62, 67
Disegno di legge: Servizio sanitario nazionale (A.C. 4230) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	17	Vito Elio (FI)	70
<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 4230)</i>	18	<i>(Esame articolo 3 - A.C. 4230)</i>	75
Presidente	18	Presidente	75
Campatelli Vassili (DS-U)	18	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	75
<i>(La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,20)</i>	18	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Relatore</i>	75, 76
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	18	Cè Alessandro (LNIP)	76
Sull'ordine dei lavori	19	Saia Antonio (RC-PRO)	75
Presidente	19, 20	<i>(Esame articolo 4 - A.C. 4230)</i>	77
Benedetti Valentini Domenico (AN)	19	Presidente	77
Vito Elio (FI)	19	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	77
Ripresa discussione - A.C. 4230	20	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Relatore</i>	77
<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 4230)</i>	20	Cè Alessandro (LNIP)	78
Presidente	20	Massida Piergiorgio (FI)	79
Baiamonte Giacomo (FI)	61	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 4230)</i>	79
Benedetti Valentini Domenico (AN)	34	Presidente	79
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	34, 71	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	79
Bolognesi Marida (DS-U), <i>Relatore</i> ...	21, 34, 38 39, 41, 43, 45, 46, 51, 56 60, 66, 67, 69, 70, 71, 74	Bolognesi Marida (DS-U)	80
Carlesi Nicola (AN)	28, 48, 57	Cè Alessandro (LNIP)	80
Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	67	Cossutta Maura (RC-PRO)	81
		Del Barone Giuseppe (per l'UDR-CDU/CDR)	80
		Di Capua Fabio (DS-U)	80
		Giacalone Salvatore (PD-U)	81
		Giacco Luigi (DS-U)	81
		Massida Piergiorgio (FI)	80
		Saia Antonio (RC-PRO)	81
		Stucchi Giacomo (LNIP)	80
		Valpiana Tiziana (RC-PRO)	81
		<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4230)</i> .	82
		Presidente	82
		Bolognesi Marida (DS-U), <i>Relatore</i>	91
		Buffo Gloria (DS-U)	83

	PAG.		PAG.
Cè Alessandro (LNIP)	84	Sull'ordine dei lavori	92
Colombini Edro (FI)	89	Presidente	92, 93, 94
Conti Giulio (AN)	82	Campatelli Vassili (DS-U)	92, 94
Del Barone Giuseppe (per l'UDR-CDU/ CDR)	85	Vito Elio (FI)	93, 94
Dussin Luciano (LNIP)	90	Per la risposta ad uno strumento del sin- dacato ispettivo	94
Filocamo Giovanni (FI)	88	Presidente	94
Galletti Paolo (misto-verdi-U)	85	Olivo Rosario (DS-U)	94
Guidi Antonio (FI)	91	Commissione parlamentare per l'infanzia (Nomina dei componenti)	94
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	89	Petizioni (Annunzio)	95
Massidda Piergiorgio (FI)	83	Ordine del giorno della seduta di domani .	95
Saia Antonio (RC-PRO)	87	Dichiarazione di voto finale del deputato Gloria Buffo (A.C. 4230)	97
(Coordinamento — A.C. 4230)	92	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XCII</i>	
Presidente	92		
(Votazione finale e approvazione — A.C. 4230)	92		
Presidente	92		
Giannotti Vasco (DS-U)	92		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 20 maggio 1998.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentasei.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00879, concernente interventi per il Giubileo nelle zone colpite dal terremoto del 1997.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, osserva che per le spese da realizzare nelle aree colpite dal terremoto del 1997 sono previste procedure accelerate, anche in deroga alla normativa vigente in materia di appalti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta esprime preoccupazione per i ritardi che si registrano nell'approvazione dei progetti relativi alle opere da realizzarsi in Umbria ed invita il Governo ad adottare misure straordinarie per l'attuazione degli interventi.

FORTUNATO ALOI illustra la sua interpellanza n. 2-00968, concernente interventi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, fa presente che il Governo, consapevole dell'importanza strategica dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ha incaricato l'ANAS di avviare il suo necessario ammodernamento, che sarà completato entro l'anno 2003; è inoltre allo studio la possibilità di introdurre il pagamento del pedaggio, da prevedere con provvedimento legislativo.

RAFFAELE VALENSISE chiede al Governo di attivarsi, oltre che per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, anche per una razionalizzazione del sistema viario del Mezzogiorno, con particolare riferimento ai collegamenti con il porto di Gioia Tauro.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Brunale nn. 3-01572 e 3-01734 e Volontè n. 3-01628 concernenti il piano di ristrutturazione dello stabilimento Piaggio di Pontedera, dà conto delle misure assunte per evitare gli annunciati licenziamenti; ricorda inoltre che è in corso un progetto di rilancio produttivo, con il pieno accordo delle rappresentanze sindacali.

GIOVANNI BRUNALE dà atto con soddisfazione del ruolo attivo svolto dal Governo nella vicenda relativa alla crisi della Piaggio; invita, inoltre, il Governo a vigilare affinché l'accordo raggiunto con le parti sociali venga rispettato.

LUCA VOLONTÈ si dichiara parzialmente soddisfatto, osservando che l'accordo raggiunto rappresenta un buon punto di partenza. Invita il governo a rispondere più tempestivamente agli strumenti del sindacato ispettivo, in particolare a quelli concernenti l'Ansaldo.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Volontè n. 3-01810, concernente il commissariamento dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, osserva che il ricorso al modulo privatistico è stato determinato dall'esigenza di garantire efficienza e funzionalità all'Ente; esclude che siano intercorsi contatti con gruppi francesi ai fini dell'acquisto dell'Ente stesso.

LUCA VOLONTÈ, preso atto con soddisfazione che il Governo esclude contatti con gruppi stranieri, denuncia una gestione dell'Ente poco trasparente ed ispirata a criteri discrezionali e soggettivi.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Fontan n. 3-02185, relativa al ripristino della galleria Pedesalto, conferma che, allo stato, si sta procedendo all'individuazione delle cause che hanno determinato il crollo, al fine di predisporre gli interventi di ripristino più adeguati.

ROLANDO FONTAN informa che i lavori per il ripristino della viabilità all'altezza della galleria Pedesalto sono già stati avviati. Ciò dimostra l'assenza di coordinamento informativo tra ANAS e Ministero.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Domenico Izzo; si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-01992.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

LUCA VOLONTÈ sollecita la risposta ad atti del sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE, esprimendo rammarico per la precedente assenza del deputato Izzo, ora in aula, consente eccezionalmente che la sua interrogazione sia svolta.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*, rispondendo all'interrogazione Domenico Izzo n. 3-01992, concernente il diniego di informazioni sull'attività dell'AIMA, fa presente che il Ministero delle politiche agricole ha predisposto uno schema di decreto legislativo di riforma dell'AIMA, che risponda a fini di maggiore efficienza e trasparenza. Ricorda inoltre che il Garante per la protezione dei dati personali ha ribadito che la legge n. 675 del 1996 prevede che la diffusione di dati personali da parte di soggetti pubblici è ammessa solo quando sia prevista da norme di legge o di regolamento.

DOMENICO IZZO si dichiara soddisfatto della buona volontà mostrata dal Governo, ma insoddisfatto dei risultati raggiunti, lamentando le insufficienze e le omissioni che tuttora caratterizzano l'operato dell'AIMA.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantatre.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del disegno di legge: Servizio sanitario nazionale (4230).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 20 maggio scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede la votazione nominale.

VASSILI CAMPATELLI chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,20.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *vedi resoconto stenografico pag. 18*).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO stigmatizza quanto verificatosi alla ripresa pomeridiana della seduta, allorché il Presidente non è passato subito ai voti per alzata di mano, atteso che non era stata tempestivamente richiesta la votazione nominale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI si associa alle considerazioni del deputato Vito, invitando la Presidenza ad evitare in futuro il ripetersi di tali episodi.

PRESIDENTE fa presente che è responsabilità della Presidenza garantire che le votazioni possano essere svolte nella maggiore chiarezza possibile.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4230.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede alla Presidenza di riconsiderare il tempo attribuito ai gruppi.

PRESIDENTE si riserva di dare eventualmente corso alla richiesta quando il tempo disponibile sarà ultimato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Conti 2.134 ed approva l'emendamento Conti 2.143; respinge quindi gli emendamenti Filocamo 2.2, Cè 2.79, 2.80 e 2.81.

PIERGIORGIO MASSIDDA raccomanda l'approvazione dell'emendamento Filocamo 2. 3 e chiede chiarimenti al relatore in ordine al parere espresso.

GIUSEPPE DEL BARONE si associa.

GIOVANNI FILOCAMO, parlando a titolo personale, ritiene non convincente il contenuto della lettera g) del comma 1.

EDRO COLOMBINI ritiene non esaustivo l'emendamento Filocamo 2. 3.

ALESSANDRO CÈ, pur considerando opportuni i controlli, ritiene che debbano essere indirizzati a determinati obiettivi, senza condizionare l'attività del medico.

GIULIO CONTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Filocamo 2. 3.

PIERGIORGIO MASSIDDA ritira l'emendamento Filocamo 2. 3.

EDRO COLOMBINI dichiara voto contrario sull'emendamento Conti 2. 142.

GIULIO CONTI ritira il suo emendamento 2. 142.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 82.

GIULIO CONTI dichiara voto favorevole sull'emendamento Petrella 2. 99.

GIUSEPPE DEL BARONE dichiara voto favorevole.

GIUSEPPE PETRELLA ritira il suo emendamento 2. 99.

ELIO VITO lo fa proprio a nome del gruppo di forza Italia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Petrella 2. 99, fatto proprio dal deputato Vito, e approva l'emendamento Conti 2. 141.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 2. 9, 2. 10 e 2. 8.

PRESIDENTE avverte che porrà in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2. 12, 2. 11 e 2. 13 i quali presuppongono l'esistenza di un piano attuativo locale come svolgimento ed applicazione del piano sanitario regionale, ricollegando ad esso diverse conseguenze. In caso di reiezione di tale principio si intenderanno respinti gli emendamenti.

ALESSANDRO CÈ ritira i suoi emendamenti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2.15.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.14.

GIULIO CONTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 2.14, 2.16 e 2.17.

PRESIDENTE avverte che porrà in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2.18, 2.24 e Carlesi 2.137, tutti diretti a prevedere, con diverse modalità, l'istituzione di un consiglio di direzione da affiancare al direttore generale delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere. In caso di reiezione di tale principio si intenderanno respinti gli emendamenti.

NICOLA CARLESI precisa il contenuto del suo emendamento 2.137, raccomandando l'approvazione del principio comune in esso contenuto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il principio comune, come poc'anzi individuato, nonché gli emendamenti Cè 2. 20 e 2. 21.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 2. 22 e 2. 23.

GIUSEPPE DEL BARONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 131.

PIERGIORGIO MASSIDDA raccomanda l'approvazione del suo identico emendamento 2. 146.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Del Barone 2. 131 e Massidda 2. 146 e l'emendamento Cè 2. 83.

GIULIO CONTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 144.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Conti 2. 144.

FABIO DI CAPUA chiede l'accantonamento del suo emendamento 2. 6, sottolineando il problema della dirigenza medica. Preannuncia altresì la presentazione di un ordine del giorno in materia.

GIUSEPPE FIORONI chiede al deputato Di Capua di ritirare il suo emendamento, trasfondendone eventualmente il contenuto in un ordine del giorno.

PIERGIORGIO MASSIDDA preannuncia voto favorevole sull'emendamento 2. 6; si dichiara comunque disponibile ad approfondire il contenuto qualora venisse accantonato.

ANTONIO SAIA non condivide il contenuto dell'emendamento Di Capua 2. 6 e sottolinea la necessità di garantire maggiore oggettività nella designazione dei dirigenti sanitari. Auspica che il Governo assuma un impegno in tal senso.

GIUSEPPE DEL BARONE condivide le considerazioni del deputato Di Capua.

EDRO COLOMBINI, parlando in dissenso, esprime sconcerto per il fatto che viene messo in discussione il criterio della responsabilità nella designazione dei dirigenti sanitari.

GIULIO CONTI chiede che l'emendamento 2. 6 sia esaminato in sede di Comitato dei nove e ripresentato in aula a nome della Commissione.

ALESSANDRO CÈ si associa alla richiesta di accantonamento.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, ricorda che il Comitato dei nove aveva ritenuto opportuna la presentazione di un ordine del giorno: ribadisce quindi l'invito al ritiro dell'emendamento Di Capua 2. 6.

FABIO DI CAPUA chiede che il Governo anticipi il suo parere sull'ordine del giorno.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere questo ordine del giorno.

FABIO DI CAPUA ritira il suo emendamento 2. 6.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, a nome del gruppo di alleanza nazionale, lo fa proprio.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Di Capua 2. 6, fatto proprio dal deputato Benedetti Valentini, e Cè 2. 27 e 2. 84.

GIULIO CONTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 150.

GIUSEPPE DEL BARONE osserva che l'emendamento Conti 2. 150 introduce una forma di sana competitività tra privato e pubblico.

PIERGIORGIO MASSIDDA condivide l'emendamento Conti 2. 150.

GIUSEPPE FIORONI dichiara di non condividere il contenuto dell'emendamento Conti 2. 150.

ALESSANDRO CÈ rileva l'inadempimento ad affrontare i problemi connessi alla cosiddetta aziendalizzazione.

FABIO DI CAPUA ritiene che si debbano individuare strumenti, anche di natura finanziaria, per incentivare l'esclusività del rapporto, che non contrasta con il principio di aziendalizzazione.

EDRO COLOMBINI, parlando in dissenso, dichiara voto contrario sull'emendamento Conti 2. 150.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Conti 2. 150.

GIULIO CONTI dichiara voto contrario sull'emendamento 2. 225 della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, ricorda che la legge finanziaria aveva configurato la possibilità di prevedere incentivi di natura diversa da quella finanziaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 225 della Commissione.

GIULIO CONTI non accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2. 149.

GIUSEPPE DEL BARONE condivide il contenuto dell'emendamento Conti 2. 149.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, osserva che nella lettera o) dell'articolo 2 vi è già un preciso riferimento alla contrattazione collettiva nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Conti 2. 149 e 2. 148 e Cè 2. 26.

GIULIO CONTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 151.

GIUSEPPE FIORONI non condivide l'emendamento Conti 2. 151.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Conti 2. 151 e 2. 152 e Cè 2. 29.

GIULIO CONTI chiede chiarimenti al relatore in ordine all'invito al ritiro del suo emendamento 2. 154, che risulta in parte assorbito dall'emendamento 2. 221 della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, sottolinea che il contenuto dell'emendamento Conti 2. 154 è stato recepito nell'emendamento 2. 221 della Commissione.

GIULIO CONTI ritira il suo emendamento 2. 154, che tuttavia non può ritenersi integralmente recepito dall'emendamento 2. 221 della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede chiarimenti in ordine alla formulazione eccessivamente generica del comma 1, lettera s).

VASCO GIANNOTTI sottolinea che la lettera s) del comma 1, a suo avviso condivisibile, prevede il coinvolgimento dei comuni, attraverso i sindaci, nelle funzioni di programmazione e di controllo.

GIULIO CONTI non condivide il principio della commistione tra sociale e sanitario cui si è inteso ispirare la formulazione della lettera s) del comma 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Filiccano 2. 4.

ALESSANDRO CÈ accoglie la proposta del relatore di riformularlo in senso aggiuntivo.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, conferma il parere favorevole della Commissione sull'emendamento Cè 2. 86, riformulato come aggiuntivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Cè 2. 86, nel testo riformulato, e 2. 221 della Commissione, respinge gli emendamenti Cè 2. 30, Massidda 2. 158, Petrella 2. 98; approva l'emendamento 2. 222 della Commissione, respinge gli emendamenti Cè 2. 87 e 2. 31.

ALESSANDRO CÈ accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2. 32 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 33.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 34.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 34.

PIERGIORGIO MASSIDDA ritira il suo emendamento 2. 157.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 35.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, ribadisce l'invito a ritirare l'emendamento Massidda 2. 162 ed i seguenti, concernenti materie oggetto del piano sanitario nazionale.

PIERGIORGIO MASSIDDA ritira il suo emendamento 2. 162 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 160, concernente i servizi di emergenza.

GIUSEPPE DEL BARONE insiste per la votazione del suo emendamento 2. 132.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Massidda 2. 160, Del Barone 2. 132 Cè 2. 37.

GIULIO CONTI invita al ritiro dell'emendamento Cè 2. 38.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 38.

La Camera con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 2. 38 e 2. 39.

NICOLA CARLESI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 135.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Carlesi 2. 135.

PRESIDENTE avverte che porrà in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2. 41, 2. 54 e 2. 55, tutti diretti ad introdurre criteri di valutazione e controllo dei risultati di gestione alla certificazione internazionale UNI-ISO. In caso di reiezione di tale principio si intenderanno respinti gli emendamenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche respinge il principio comune, come poc'anzi individuato, e gli emendamenti Massidda 2. 161, Cè 2. 36 e 2. 40.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 2. 42.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 43.

PRESIDENTE avverte che porrà in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2. 44, Carlesi 2. 136 e Massidda 2. 164 e 2. 166, circa la previsione di un *budget* finanziario autonomo per i distretti sanitari. In caso di riezione di tale principio si intenderanno respinti gli emendamenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il principio comune, pocanzi individuato; respinge quindi gli emendamenti Cè 2. 45, Massidda 1. 167, 1. 168, Conti 2. 139, Massidda 2. 169 e 2. 170, Cè 2. 46, Massidda 2. 156 e 2. 163, Cè 2. 88 e Conti 2. 171.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Massidda 2. 165.

PIERGIORGIO MASSIDDA lo ritira.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cè 2. 47 e Conti 2. 106, nonché gli emendamenti Cè 2. 48, 2. 49, 2. 50 e 2. 52, e Conti 2. 201.

PIERGIORGIO MASSIDDA ritira il suo emendamento 2. 107, riservandosi di presentare un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche respinge gli emendamenti Cè 2. 53, 2. 90, 2. 56, 2. 57, 2. 51, 2. 58.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede di conoscere le motivazioni che hanno indotto il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere parere contrario sul suo emendamento 2. 166.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Massidda 2. 166 e Cè 2. 91.

GIULIO CONTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 110.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Conti 2. 110, Cè 2. 59 e 2. 60, Conti 2. 112, Massidda 2. 111, Cè 2. 92, 2. 61 e 2. 93; approva quindi l'emendamento 2. 223 della Commissione.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 2. 62, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PIERGIORGIO MASSIDDA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 113.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, dichiara di condividere i principi richiamati dal deputato Massidda, facendo presente che tali concetti sono già compresi nella normativa.

GIUSEPPE DEL BARONE ritiene si debba fugare qualsiasi dubbio che valutazioni economiche possano prevalere sull'esigenza di tutela della salute.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti

Massidda 2. 113 e 2. 114, gli identici Massidda 2. 116 e Cè 2. 63, gli emendamenti Cè 2. 64 e Massidda 2. 117.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 65.

NICOLA CARLESI osserva che in materia di controlli l'agenzia per i servizi regionali non dovrebbe svolgere funzioni già espletate a livello centrale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 2. 65 e 2. 66, Conti 2. 118, Cè 2. 67 e Conti 2. 120, nonché gli identici Conti 2. 121 e Cè 2. 68.

GIULIO CONTI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2. 119.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Carlesi 2. 119 e 2. 200, gli identici Massidda 2. 123 e Cè 2. 69, nonché l'emendamento Filocamo 2. 5.

GIUSEPPE PETRELLA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 100.

GIUSEPPE FIORONI chiede al deputato Petrella di ritirare il suo emendamento 2. 100.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, invita il deputato Petrella a ritirare il suo emendamento 2. 100.

GIUSEPPE PETRELLA insiste per la votazione del suo emendamento 2. 100.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Petrella 2.100 e Cè 2. 70 e 2. 71.

GIACOMO BAIAMONTE ricorda la ratio che ispira il suo emendamento 2.220.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti

Baiamonte 2.220, Massidda 2.125 e Conti 2.124, nonché gli identici Massidda 2.126 e Cè 2.72.

ANTONIO SAIA ritira il suo emendamento 2.103.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 2.73.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 2. 74, 2. 75 e 2. 76.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 77.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 2. 77 e 2. 78, e Conti 2. 127.

GIUSEPPE DEL BARONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 129.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Massidda 2. 128 e Del Barone 2. 129.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 2. 95.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2. 224 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Cè 2. 96 e 2. 97.

GIUSEPPE DEL BARONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 130, che affronta la questione delle riorganizzazione del servizio di medicina penitenziaria.

PIERGIORGIO MASSIDDA dichiara voto favorevole sull'emendamento Del Barone 2. 130.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Del Barone 2. 130, esprimendo altrimenti parere contrario.

GIUSEPPE DEL BARONE accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2. 130.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 2. 240, 2. 230 e 2. 242 della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, ritiene che l'emendamento Caveri 2. 102 risulti assorbito dall'emendamento 2. 250 del Governo.

LUCIANO CAVERI ritiene anch'egli che il suo emendamento risulti assorbito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 250 del Governo.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento 2.243 del Governo è ritirato.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Massidda 2. 133, precedentemente accantonato, ed esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0. 2. 241. 1, anch'esso precedentemente accantonato.

GIULIO CONTI chiede che l'emendamento 2. 241 della Commissione sia votato per parti separate.

ANTONIO SAIA ritiene che una votazione per parti separate stravolgerebbe il senso dell'emendamento 2. 241 della Commissione.

GIULIO CONTI ritiene condivisibile la prima parte dell'emendamento 2. 241 della Commissione mentre la seconda parte contraddice il principio della libera scelta del medico da parte del cittadino.

GIUSEPPE FIORONI considera pretestuose le interpretazioni volte ad attribuire all'emendamento 2. 241 della Commissione un significato in contrasto con il principio della libertà della scelta del medico.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, chiede al deputato Massidda se intenda ritirare il suo emendamento 2. 133.

PIERGIORGIO MASSIDDA, nel ricordare che il suo emendamento 2. 133 è volto a garantire ai cittadini la libera scelta del medico e del luogo di cura, giudica incongrua, a tal fine, la formulazione dell'emendamento 2. 241 della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, nel caso in cui non venga ritirato l'emendamento Massidda 2. 133, esprime su di esso parere contrario, ritirando l'emendamento 2. 241 della Commissione.

ELIO VITO, giudicando « ricattatorie » le considerazioni del relatore a proposito della genesi dell'emendamento 2. 241 della Commissione, stigmatizza l'atteggiamento « silenzioso » con il quale il ministro della sanità ha seguito il dibattito.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, esprime rammarico per la decisione del deputato Massidda di non ritirare il suo emendamento 2. 133 e chiede alla Commissione di non ritirare l'emendamento 2. 241.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, respinge le accuse del deputato Vito e ribadisce l'intento di mediazione sotteso all'emendamento 2. 241 della Commissione, che mantiene.

PAOLO GALLETTI apprezza la decisione del relatore di mantenere l'emendamento 2. 241 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Massidda 2.133.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento 2.241 della Commissione non può essere posto in votazione per parti separate perché se ne altererebbe l'organicità della formulazione.

ALESSANDRO CÈ ritiene che la libertà di scelta dell'assistito debba essere garantita evitando impostazioni centralistiche.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Cè 0.2.241.1.

PIERGIORGIO MASSIDDA precisa che nei precedenti interventi si è limitato a chiedere chiarimenti che, comunque, il relatore ed il Governo non hanno finora ritenuto di fornire.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, considera « forzata » l'interpretazione dell'emendamento 2. 241 della Commissione fornita dal deputato Massidda.

GIULIO CONTI condivide i dubbi avanzati dal deputato Massidda e manifesta perplessità sull'emendamento 2. 241 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2. 241 della Commissione e l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Caveri 3. 5 e Saia 3. 7, quest'ultimo purché riformulato; invita al ritiro dell'emendamento Cè 3. 4; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Caveri 3. 5.

ANTONIO SAIA accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 3. 7 avanzata dal relatore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Saia 3. 7, nel testo riformulato.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 3. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Massidda 3. 8, Saia 3. 6, Cè 3. 1, 3. 2 e 3. 3 ed approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Filocamo 4. 2 e Cè 4. 6; invita al ritiro degli emendamenti Cè 4. 4 e 4. 5; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, si associa al parere del relatore, ad eccezione degli identici emendamenti Filocamo 4. 2 e Cè 4. 6, per i quali si rimette all'Assemblea.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamenti 4. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 4. 3, 4. 4 e 4. 5 e Filocamo 4. 1.

PIERGIORGIO MASSIDDA esprime apprezzamento per il parere favorevole del relatore sugli emendamenti 4.2 e 4.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Filocamo 4. 2 e Cè 4. 6, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati, avvertendo che gli ordini del giorno Di Capua n. 7 e Stagno D'Alcontres n. 12 sono preclusi.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

FABIO DI CAPUA non condivide la dichiarazione di preclusione del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE ricorda che il rappresentante del Governo ha accettato tutti gli ordini del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli ordini del giorno Bolognesi n. 8, Cè n. 9 e Calderoli n. 11.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIULIO CONTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, rilevando che il provvedimento in esame rappresenta una riforma statalista e di contenuto intrinsecamente contraddittorio.

GLORIA BUFFO dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PIERGIORGIO MASSIDDA ribadisce l'impostazione dirigista del provvedimento, che rappresenta una inaccettabile « cambiale in bianco » nelle mani del ministro.

ALESSANDRO CÈ osserva che il provvedimento in esame non si muove nella giusta direzione, in quanti i gravi problemi della sanità avrebbero richiesto un intervento complessivo volto a garantire competitività al sistema.

PAOLO GALLETTI dichiara il voto favorevole dei deputati verdi, ritenendo che siano stati individuati seri obiettivi nell'ottica di una riforma sanitaria improntata fra l'altro alla prevenzione.

GIUSEPPE DEL BARONE, nell'esprimere rammarico per il fatto che sono stati accolti solo in misura marginale emenda-

menti migliorativi del testo, dichiara il voto contrario del gruppo per l'UDR — CDU/CDR.

ANTONIO SAIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, osservando che il provvedimento stabilisce la priorità del diritto alla salute, temperando l'impostazione aziendalistica del servizio sanitario.

GIOVANNI FILOCAMO dichiara voto contrario su un provvedimento che risente di un'impostazione verticistica e statalista.

EDRO COLOMBINI considera errata la scelta sottesa al provvedimento di delegare al Governo la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale, così espropriando il Parlamento.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara voto contrario nel provvedimento in esame, che conferisce al Governo una delega eccessivamente ampia.

LUCIANO DUSSIN, rilevata l'inadeguatezza del disegno di legge ad affrontare efficacemente i problemi che affliggono la sanità, dichiara che non parteciperà alla votazione finale.

ANTONIO GUIDI ritiene che il Governo, ricorrendo continuamente allo strumento della delega anche in materie molto importanti, stia portando avanti un disegno di espropriazione delle prerogative del Parlamento.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, ringrazia tutti i colleghi, anche dell'opposizione, nonché gli uffici della Commissione affari sociali, per il contributo fornito nell'*iter* del disegno di legge.

PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4230.

Sull'ordine dei lavori.

VASSILI CAMPATELLI propone, con riferimento ai lavori della seduta odierna, ma anche a quella di domani, di anteporre il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 4891, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, a quello della mozione Cherchi ed altri n. 1-00023, di cui al punto 4.

Chiede altresì un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente al seguito della discussione del disegno di legge n. 4229-B, spostando al punto 8 dell'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge n. 3967, di cui al punto 3.

ELIO VITO chiede che i lavori dell'Assemblea si interrompono a questo punto, per consentire ai deputati di forza Italia di partecipare ad una riunione congiunta dei gruppi parlamentari. Segnala quindi la priorità che, ai fini della predisposizione dell'ordine del giorno della seduta di domani, il suo gruppo attribuisce al disegno di legge sulla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari, che potrebbe essere esaminato subito dopo il disegno di legge n. 4229-B.

PRESIDENTE esprime imbarazzo per la richiesta testé avanzata dal deputato Vito, di cui comprende il rilievo politico, ma che avrebbe dovuto essere rappresentata più tempestivamente.

Ritiene si debba anzitutto deliberare sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, tra il punto 3 ed il punto 8, formulata dal deputato Campatelli, per poi eventualmente decidere sul prosieguo dei lavori.

ELIO VITO si dichiara favorevole all'inversione dell'ordine del giorno purché si passi all'esame del disegno di legge n. 4229-B solo nella seduta di domani.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene possa rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno prospettata dal deputato Campatelli.

VASSILI CAMPATELLI prende atto della richiesta del gruppo di forza Italia di interrompere i lavori.

PRESIDENTE nel precisare che i lavori della giornata possono concludersi, ribadisce l'imbarazzo della Presidenza per una richiesta non tempestivamente avanzata.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ROSARIO OLIVO sollecita la risposta ad una sua interpellanza.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare per l'infanzia (*Vedi resoconto stenografico pag. 94*).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*Vedi resoconto stenografico pag. 95*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 27 maggio 1998, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 95*).

La seduta termina alle 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,35.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 maggio 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Burlando, Cappella, Copercini, Fabris, Finocchiaro Fidelbo, Maccanico, Mattioli, Scalia, Turco, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 9,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**(Interventi per il Giubileo nelle zone
colpite dal terremoto del 1997)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Benedetti Valentini n. 2-00879

(vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In ordine a questa interpellanza di abbreviazione delle procedure per l'attivazione dei finanziamenti in favore di Assisi e dei comuni della Valnerina, l'ufficio per Roma capitale grandi eventi ha fatto rilevare come il rispetto dei termini per la realizzazione delle opere finalizzate all'evento giubilare sia condizione essenziale che investe tutti gli interventi oggetto di finanziamento da parte dello Stato, compresi quelli che interessano le zone terremotate delle regioni Marche e Umbria.

Per quanto riguarda le procedure accelerate, proprio in considerazione delle osservazioni dello stesso interpellante, in deroga alla normativa vigente per le opere da realizzare nei territori colpiti dal terremoto del 26 settembre 1997 si applicano le norme di accelerazione anche in deroga alla legge n. 109 del 1994 sugli appalti, previste dagli articoli 8 e 14 del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito nella legge 30 marzo 1998, n. 61. Peraltro, con una decisione assunta dalla Commissione, successivamente all'attribuzione dei finanziamenti e all'individuazione dei progetti da finanziare, gli enti ecclesiastici sono stati equiparati ai privati e, quindi,

sottoposti alla disciplina della legge n. 109 soltanto quando il contributo è superiore al 50 per cento. Dunque, vi è un'ulteriore accelerazione delle procedure oltre quella già prevista nel decreto per il terremoto che ho appena indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00879.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, la risposta è sicuramente carente e, dunque, in sé e per sé insoddisfacente. Naturalmente, non lo è tanto nei miei confronti, quale interpellante, quanto nei confronti delle aspettative delle comunità e degli enti locali che vedono con grande preoccupazione trascorrere il tempo, avvicinarsi le scadenze giubilee senza che si sia messo in moto il percorso virtuoso che avrebbe dovuto vederci preparati a queste scadenze.

Il sottosegretario si è limitato, invero, a riferire delle norme contenute negli articoli 8 e 14 del decreto, peraltro convertito in legge, non senza polemiche e non senza nostre osservazioni e con rigetto, in pratica, di tutti i nostri pur costruttivi emendamenti, con riferimento alle normative sulla ricostruzione, e di una ulteriore decisione su un tema, tutt'affatto che particolare, qual è quello della equiparazione degli enti ecclesiastici ai privati; tema che ha un suo rilievo ma che ha un aspetto particolare in quanto nel rapporto tra enti ecclesiastici e privati apre una finestra su un argomento estremamente delicato. Per essere ancora più precisi, anche con riferimento alla selezione, o presunta tale, dei progetti che sono stati portati all'esame della commissione, debbo far presente, per restare in tema, che per quanto riguarda in particolare il territorio di Assisi, che è il primo territorio che ho citato nella mia interpellanza, la gran parte dei progetti, pur estremamente significativi e necessari per un'accoglienza efficiente e dignitosa dei cospicui flussi di pellegrini e di visitatori che sono previsti nel territorio e nella

città di Assisi, non è stata approvata. In particolare, è ben noto — e deve essere noto al sottosegretario — che la gran parte dei mirati progetti presentati dal comune di Assisi e dalla stessa curia vescovile di Assisi non è stata approvata, provocando sul territorio uno sconcerto notevole, anche con riferimento alla irrazionale distribuzione dei progetti approvati e del flusso di finanziamenti erogati in altre direzioni, in altre parti del territorio, anche in parti non particolarmente coinvolte dai flussi giubilee previsti e preventivabili.

In sostanza, è ben noto che documenti allarmati sono partiti dai territori; in particolare, il documento del consiglio comunale di Assisi (per non parlare dei comuni della Valnerina, tra cui quello di Cascia per quanto attiene ai visitatori per ragioni di culto, cioè per il richiamo del culto di santa Rita da Cascia, e quello di Norcia per quanto attiene a san Benedetto) ci sollecitò (dico « ci » riferendomi ai parlamentari di tutti i gruppi politici) ad affrontare in maniera assai più drastica e risolutiva il problema.

In altre parole, nell'interpellanza io denuncio e mi faccio portavoce della denuncia di un grande allarme che proviene dal territorio, in ordine al ritardo nelle procedure di approvazione dei progetti mirati, alla maniera a nostro giudizio assolutamente aselettiva con cui i progetti stessi sono stati approvati o rigettati (ho citato un esempio estremamente importante qualche quello di una delle capitali del turismo — se è lecito così definirlo — giubilee), nonché ai tempi che si restringono paurosamente.

In buona sostanza siamo ormai a poco più di un anno dalla scadenza dell'ottobre 1999 stabilita per l'esecuzione di queste opere. Sinceramente, considerando i tempi normali della realizzazione di interventi che hanno una natura strutturale (comunque si tratta di effettuare interventi che normalmente vediamo dipanarsi nell'arco di più anni), mi chiedo come si possa rispettare in maniera seria e proporzionata alla domanda, alla necessità, la

scadenza dell'ottobre 1999: si tratta di un aspetto che a questo punto mi lascia estremamente perplesso.

Se il Governo ritiene di non dover adottare misure effettivamente straordinarie di abbreviazione dei tempi — ovviamente abbinandovi strumenti di controllo per verificare la trasparenza di ogni procedura abbreviata —, in particolare per quanto riguarda questi territori ad altissima valenza e ad altissimo interesse in vista del Giubileo, mi pare che si vada ad assumere una responsabilità formidabile, che giustamente dai territori, mettendo le debite mani avanti, si tende a riversare sul Governo stesso.

Debbo dunque dichiararmi insoddisfatto della stringata ed inesautiva risposta del Governo e debbo invitare lo stesso in maniera molto pressante, anche al di là della mia interpellanza, a porsi nuovamente il problema se in particolare per taluni territori come quelli citati nell'interpellanza non sia il caso, attraverso un opportuno tavolo di concertazione, di stabilire misure di accelerazione straordinaria, scorciatoie straordinarie per l'attuazione degli interventi deliberati, fermo restando che bisognerebbe deliberarne anche altri, accompagnandoli con opportuni, anche se straordinari, strumenti e misure di controllo.

(Interventi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Aloi n. 2-00968 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2).

L'onorevole Aloi ha facoltà di illustrarla.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'interpellanza a firma mia e dei colleghi Valensise, Fino e di altri parlamentari calabresi obbedisce ad una logica che già abbiamo espresso in questa sede in una precedente circostanza in cui abbiamo parlato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Ritenevamo e riteniamo, signor rappresentante del Governo, che alcune notizie che insistentemente ricorrono (tra l'altro, anche in una risposta che ella precedentemente ci ha dato ha in fondo confermato tale impressione) dimostrino che è in atto la volontà di guardare all'autostrada Salerno-Reggio Calabria con un occhio diverso rispetto alla *ratio* che stava alla base di questa arteria. Sembra, quindi, che questa autostrada, che si colloca nella realtà del Mezzogiorno, debba avere un significato diverso sotto il profilo economico e finanziario, perché nella logica dell'impegno verso il meridione questa avrebbe dovuto costituire un elemento di incidenza sul piano dello sviluppo. Da qui deriva il fatto che si tratta di un'autostrada senza pedaggio che, secondo la logica di allora, che per noi è sempre valida, doveva servire, ripeto, ad imprimere una particolare accelerazione in direzione dello sviluppo del sud. È chiaro, infatti, che la logica delle comunicazioni e delle infrastrutture è alla base di tutte le teorie in ordine allo sviluppo, perché nessuno può pensare di avviare un processo di decollo di un'area tanto ampia del paese prescindendo dall'importante dato infrastrutturale costituito dalle varie arterie, strade, autostrade, eccetera. Analogo discorso, ovviamente, signor sottosegretario, vale per il ponte sullo stretto, di cui tanto si sta discutendo e su cui noi ritorneremo. In proposito abbiamo già presentato una serie di atti parlamentari, volti a fare chiarezza: non è possibile pensare, infatti (lo abbiamo ribadito tante volte, insieme con l'onorevole Valensise ed ai colleghi della nostra parte politica e dell'area del polo), che mentre vi è un determinato impegno da parte del Governo vi sia contemporaneamente, all'interno dell'esecutivo, qualche ministro che assume l'atteggiamento di chi rema contro, a volte con dichiarazioni rilasciate in libertà.

Per quanto riguarda la Salerno-Reggio Calabria, per noi la logica del pedaggio ha un significato che indubbiamente non può trovare rispondenza in analisi che abbiamo ritenuto — per usare un eufemismo

— superficiali. Nel corso di due convegni, promossi formalmente dalla CGIL e dal PDS, è emersa, in fondo, la tesi prevalente che occorrerà recuperare il discorso del pedaggio, ritenendo che, in definitiva, le motivazioni che stavano alla base della decisione dell'esenzione dal pagamento sarebbero da ritenere ormai superate, perché la situazione storica, economica e finanziaria sarebbe diversa. Ma diversa in che senso? Abbiamo forse risolto la questione meridionale? Fra l'altro vi è, signor sottosegretario, un recupero direi in termini demagogici della « questione meridionale » perché, dopo che si è abbondantemente parlato di « questione settentrionale » per tenere buone certe forze politiche che si muovono nell'area del nord, alla fine si spinge l'interruttore e, a fasi alterne, si parla di « questione meridionale ». Un certo ministro dell'interno la mattina si sveglia e dice che si pone una « questione meridionale », che in effetti c'è e c'è sempre stata. E naturalmente non ci stanchiamo di ripetere che il discorso dell'arteria autostradale Salerno-Reggio Calabria ubbidisce ad una logica che fa certamente parte della problematica meridionale, che per noi (lo ripetiamo, perché siamo attestati su questa posizione da sempre come analisi culturale, storica, socio-economica) si può risolvere solo a condizione che diventi questione centrale, quindi nazionale.

A parte questo, comunque, riteniamo che le condizioni storiche, economiche, sociali, finanziarie del sud non siano assolutamente mutate, per cui non si può venire a dire che il pedaggio da pagare per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria deriva dal fatto che sono cambiate le condizioni esistenti in questa area del paese: ci sembra un'analisi molto peregrina, che nella nostra interpellanza — lo ribadiamo — abbiamo definito superficiale, con la quale sembra si voglia effettuare un recupero secondo una logica un « tantino » (mi si passi il termine) ipocrita, proprio nel senso dell'etimo greco (e l'amico onorevole Filocamo che viene da quell'area di autentica grecità che è la Locride sa cosa voglio dire). Resta il fatto

importante che secondo noi non si può, su questo ci soffermiamo nella nostra interpellanza, affermare (a meno che il sottosegretario non ci dica cose diverse) che, orientandosi nella direzione del pagamento del pedaggio, si va incontro alle esigenze del Mezzogiorno d'Italia.

A nostro avviso, lo sottolineiamo, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con tutto ciò che essa rappresenta, costituisce un elemento importante sotto il profilo dello sviluppo ed ovviamente del decollo economico del Mezzogiorno. Non si può nemmeno tirare fuori l'altro argomento (che ci è parso il Governo abbia strumentalmente utilizzato) secondo cui lo stato di dissesto dell'autostrada deriva dal fatto che essa non è, come altre autostrade, affidata alla « manus » privata: non vorremmo infatti che si entrasse in questa logica di privatizzazione *tout court*, in quanto ci sembra che il rapporto (come dicono i filosofi) di causa ed effetto, che dovrebbe sussistere in relazione al fatto che le autostrade si trovano in uno stato di dissesto, non possa assolutamente mettersi in piedi, dato che la causa non è costituita dal fatto che l'autostrada viene percorsa gratuitamente, anziché dietro pagamento di un pedaggio.

Ci sembra questa un'argomentazione speciosa, che viene tirata fuori per cercare da parte del Governo una giustificazione: almeno così ci è parso, a meno che stamane il sottosegretario non ci dia notizie diverse e ci parli, ce lo auguriamo, di una resipiscenza del Governo sulla questione. Resta il fatto che noi parlamentari calabresi e meridionali abbiamo ritenuto, con questa interpellanza, di suonare il campanello d'allarme perché vi è uno stato di diffusa preoccupazione al riguardo. C'è infatti uno stato di preoccupazione, perché, come si sa, questa autostrada si trova in un'area debole, dal punto di vista economico e sociale, del paese. Anche i « contratti d'area », che adesso si sta cercando di attivare, sono ben povera cosa, né il problema dell'occupazione, che è quello centrale, cardine, principe, può assolutamente essere risolto attraverso i « pannicelli caldi » di qualche

« lavoro socialmente utile », che una volta concluso — tra l'altro sono lavori di breve durata — finisce per non dare risposta alla piaga terribile della disoccupazione, che incide nel Mezzogiorno in misura veramente assurda e inaccettabile.

Sono queste, quindi, onorevole rappresentante del Governo, le motivazioni di ordine generale che noi riteniamo di dover rassegnare a lei e al Governo perché ci si renda conto che è un po' superficiale pensare che semplicemente l'iniziativa del pagamento del pedaggio possa risolvere i problemi di questa autostrada. Non è questo che può dare una risposta ai problemi di questa arteria in termini di efficienza e praticabilità, quindi agli interessi degli utenti. Si tratta invece di un espediente, che serve solamente a drenare altro denaro attraverso una logica che è quella dell'imposizione di balzelli che stanno a più riprese e a più livelli tormentando gli italiani, facendo sì che nel concerto dei paesi europei l'Italia sia quello che fa pagare ai propri concittadini uno dei più alti se non il più alto peso fiscale.

Attendo la risposta del rappresentante del Governo, alla quale replicherà, come suo solito, in modo molto puntuale, il collega Valensise (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è considerata dal Governo di un'importanza strategica per le comunicazioni sul territorio italiano, per il rapporto tra il Mezzogiorno e le altre realtà d'Italia. Proprio per queste ragioni, dopo tanti anni di disattenzione nei confronti di questo tratto autostradale, il Governo si è impegnato per una serie di interventi urgenti volti a recuperare una manutenzione che nel passato non è stata effettuata soprattutto per mancanza di volontà politica e di flussi finanziari.

L'autostrada oggi presenta un buon piano bitumato, con le relative pertinenze, in uno stato di manutenzione sufficiente. È evidente però che il livello di servizio è scaduto nel tempo a causa di: una nuova normativa sulle caratteristiche geometriche della strada; un uso diverso dell'arteria, da porre in relazione agli accresciuti volumi di traffico, con caratteristiche più elevate di portata e di velocità; una normativa sulle strutture che prevede tassi di sollecitazione diversi da quelli vigenti all'epoca della costruzione dell'arteria; una normativa sui ponti che ha incrementato i carichi mobili; una nuova normativa sulla stabilità dei pendii e dei piani di posa. È quindi evidente che questi fatti sopravvenuti hanno reso assolutamente necessaria un'azione diretta alla manutenzione, all'adeguamento e alla messa in sicurezza della Salerno-Reggio Calabria.

Per far fronte a tutto questo e per una diversa sensibilità che rispetto alla Salerno-Reggio Calabria ha manifestato questo Governo, è stato dato incarico all'ANAS di avviare un piano di interventi che prevede appunto l'ammodernamento in sei anni.

Anche se si dispone già di un certo numero di progetti esecutivi, non si può procedere indiscriminatamente alle relative cantierizzazioni (come sapete, è già avvenuto per tre lotti ed avverrà per altri undici entro l'anno), se non ciclicamente, per un numero limitato di quindici; altrimenti vi è il rischio di dover chiudere completamente la percorrenza del tratto autostradale. Questo anche per evitare di ridurre le velocità commerciali al di sotto di valori tollerabili.

Gli ultimi cantieri saranno avviati nel 2001, l'ammodernamento sarà completato entro il 2003. Evidentemente, a tal fine saranno assicurati flussi finanziari pari a circa mille miliardi per anno fino al 2002, così come è già avvenuto per il 1997.

Si fa presente, peraltro, che attraverso un finanziamento pari a 65 miliardi sarà garantita la progettazione dell'intera autostrada entro aprile 1999.

L'ammodernamento, l'adeguamento e la messa in sicurezza della Salerno-Reggio

Calabria, proprio per la sua importanza strategica, sono quindi un impegno primario del Governo.

Dopo l'ammodernamento il Governo sta pensando alla possibilità di garantire una manutenzione ed una gestione più adeguate dei tratti autostradali. Non è un obiettivo che si vuole raggiungere oggi, ma a seguito degli adempimenti di cui ho già parlato. A tal fine un gruppo di lavoro costituito presso il Ministero del tesoro — insieme con il Ministero dei lavori pubblici — sta lavorando ad un progetto di pedaggio che possa garantire la gestione dell'autostrada esattamente come tutte le altre autostrade italiane, comprese quelle del Mezzogiorno (perché nel meridione vi sono autostrade in cui già si paga il pedaggio). Vorrei ricordare che non si tratta né di un'imposta né di una tassa: è il pagamento di un servizio così come erogato.

È chiaro che, per arrivare a questo obiettivo, sarà necessario un provvedimento legislativo. Il Parlamento sarà coinvolto, dunque: il Governo non farà ricorso a provvedimenti amministrativi o d'autorità. La legge con cui era stata prevista la costruzione della Salerno-Reggio Calabria, infatti, non prevedeva il pedaggio, per una valutazione compiuta all'epoca (sulla quale non voglio soffermarmi in questo momento). Successivamente sarà necessaria una gara per l'affidamento in concessione. In sostanza, per nessun tratto autostradale noi possiamo derogare ai normali strumenti previsti dalla nostra legislazione e dalle direttive comunitarie. Naturalmente, su questo il Parlamento dirà qual è la sua opinione.

In conclusione, poiché sull'argomento è in corso una discussione abbastanza vivace, vorrei essere chiaro sul fatto che il Governo è impegnato ad ammodernare l'autostrada. Fino a quando questo non sarà avvenuto, non ci porremo il problema della sua gestione, e quindi anche di una manutenzione dell'autostrada più adeguata rispetto all'attuale e, soprattutto, in tempo reale. Faccio presente che la tempestività della manutenzione è particolarmente importante ai fini di una

razionale utilizzazione delle risorse: se i tempi si allungano rispetto alle esigenze poste, è chiaro che le risorse da impegnare saranno sicuramente superiori.

Ciò detto il Governo, come ho ricordato, si pone un problema che riguarda tutte le autostrade europee; in questa ottica sarebbe difficile considerare la Salerno-Reggio Calabria diversamente dalle altre autostrade (comprese quelle delle regioni meridionali sulle quali il pedaggio è già in vigore). Ribadisco però che, a tal fine, sarà necessario un provvedimento legislativo di modifica della disciplina vigente, sul quale sarà impegnato il Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per l'interpellanza Aloi n. 2-00968, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, ringraziamo il rappresentante del Governo per l'accuratezza con cui ha ritenuto di rispondere alla nostra preoccupata interpellanza. Devo dire però che la risposta, benché apparentemente logica e « concausata » da circostanze e riferimenti legislativi, non tiene conto di due aspetti: della realtà unica del Mezzogiorno e dell'interpretazione che di questa realtà ha dato in un'intervista un autorevolissimo componente del Governo, il ministro Ciampi.

Ieri su *Il Corriere della Sera* — ho qui il ritaglio del giornale — il ministro ha descritto le necessità del Mezzogiorno ed ha addirittura indicato il meridione come la « nuova frontiera », usando un'espressione che viene dallo scoppio della civilizzazione e dello sviluppo americani. La nuova frontiera è infatti un'espressione venuta da oltre oceano.

Ieri, dunque, Ciampi ha dichiarato che, essendo arrivato il momento, bisogna dare una forte accelerazione al Mezzogiorno, che ha necessità di uno stimolo: servono infrastrutture, serve sicurezza, servono capitali iniziali. Ha inoltre precisato: « Di questa agenzia per il Mezzogiorno non vogliamo fare un carrozzone ».

Dunque, il concetto fondamentale espresso dal ministro è quello della ne-

cessità di creare nel sud d'Italia le condizioni per attirare impieghi di capitale ed attività economiche. « Si apre una stagione nuova » — è Ciampi che parla — « ci crediamo noi, ci devono credere gli imprenditori. Bisogna cercare di convincere gli industriali del nord, che magari a Vicenza non trovano manodopera, ad investire al sud ». Questa è l'indicazione del Governo, queste sono le necessità oggettive del Mezzogiorno.

Vorrei ora fare riferimento ai presunti impegni comunitari per il « pedaggiamento »: uso questo neologismo inventato non so da chi perché l'ha usato prima di me l'autorevole rappresentante del Governo, volendo far riferimento all'imposizione del pedaggio (forse è meglio utilizzare questa espressione meno barbara).

Se l'autorevole ministro del tesoro Ciampi, che è colui che ci ha rappresentato in Europa, ha dunque indicato l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo del Mezzogiorno, perché esso diventi una nuova frontiera, cioè un punto di accelerazione dei fenomeni di sviluppo, di queste cose il Governo nella sua collegialità deve tener conto: non può far riferimento a presunti obblighi europei di autostrade a pagamento, anche perché tutti noi abbiamo viaggiato in Europa e sappiamo benissimo che vi sono moltissime autostrade gratuite. Basta andare in Germania ed in Francia: si vedrà che, se vi sono autostrade a pedaggio, ve ne sono anche moltissime non a pagamento, che peraltro sono strategiche: cito, per fare un solo esempio, quella che porta da Francoforte a Bonn.

Siamo dunque profondamente preoccupati, non voglio dire né soddisfatti né insoddisfatti. È vero che il sottosegretario Bargone nella sua responsabilità e nella sua sensibilità di meridionale ha voluto edulcorare la prospettiva, facendo riferimento a tempi lunghi ed ai risultati di eventuali studi e rinviando tutto al nuovo millennio, ma è altrettanto vero che la preoccupazione rimane e non giova ricordare i tempi lunghi che saranno necessari per la realizzazione dei progetti e l'esecuzione dei lavori.

La nostra preoccupazione nasce infatti dalla circostanza che cogliamo un contrasto tra la linea tecnocratica del Ministero dei lavori pubblici e la linea costruttiva, di sviluppo dell'autorevolissimo ministro del tesoro Ciampi. Il Governo si metta dunque d'accordo con se stesso: se è vero che il Mediterraneo ha una posizione centrale e che il sud è la nuova frontiera, è altrettanto vero che qualsiasi ostacolo deve essere superato anche e soprattutto nell'interesse dell'Europa.

Peraltro, se è vero che il Mezzogiorno sta godendo — neppure tanto casualmente, perché la geografia è una scienza senza opinioni ed è anzi una scienza di dati di fatto — di un periodo favorevole (la geografia ci dice che il porto di Gioia Tauro, che era fallito come porto di un centro siderurgico che non è mai esistito, ha potuto essere riscoperto dai traffici mondiali per le modalità nuove di questi ultimi), è altrettanto vero che il Governo deve tener conto di tali realtà. La « modalità » autostradale deve essere tale da assorbire i traffici che proverranno sempre di più da quel porto, con beneficio per l'intero Mezzogiorno.

Se dobbiamo considerare, come dice Ciampi, il sud la nuova frontiera, se dobbiamo considerare che nel Mediterraneo si stanno spalancando prospettive storiche e mercati immensi, allora dobbiamo comportarci in maniera coerente. Sto riprendendo le parole di Ciampi e non dicendo la mia opinione! Ripeto, sono parole di Ciampi, che interpreta opinioni peraltro largamente diffuse su aspetti in ordine ai quali la nostra parte politica combatte da anni.

Pur prendendo atto della prudenza che ha caratterizzato la risposta del sottosegretario Bargone, che è un abile uomo politico, un meridionale e che sa benissimo che gettare... la benzina sul fuoco è un'operazione che i politici avveduti non devono mai compiere, chiediamo al Governo di mettersi d'accordo con se stesso.

Ci riferiamo agli indirizzi generali del Governo, che non trascurano le posizioni oggettive e tecnologiche del Ministero dei lavori pubblici, ma che devono tener

conto di realtà sociali ed economiche (soprattutto economiche), derivanti dalle nuove frontiere del traffico e dalle prospettive che il ministro Ciampi ha individuato nello sviluppo del Mediterraneo.

Il Governo ha il dovere di ammodernare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria perché quest'ultima è un'autostrada, diciamo, di emergenza. Su questo noi siamo perfettamente d'accordo, perché la conosciamo palmo a palmo e sappiamo benissimo quanto essa sia pericolosa e quanto siano stati (non voglio dire altro) improvvisati i progetti per quella autostrada, nonostante che fin da allora si costruissero arterie di ben altro livello e capacità di assorbimento del traffico.

Il Governo deve portare avanti una politica che tenga conto delle prospettive lontane e dovrà, coerentemente, prendere posizione in materia di riparazioni. Prendiamo atto di quanto ci viene detto relativamente alle operazioni, agli interventi di ammodernamento e di cancellazione delle « storture » che caratterizzano molti tratti del percorso autostradale tra Salerno e Reggio Calabria. Inoltre il Governo dovrà comportarsi in coerenza con tali prospettive provvedendo a riparazioni indispensabili e doverose di infrastrutture che devono favorire la « modalità » su gomma da e per Gioia Tauro. Non possiamo fare il deserto alle spalle di Gioia Tauro o rischiare, attraverso operazioni di pedaggio che non sono economicamente valide nell'ambito dello sviluppo italiano, di bloccare quello che viene definito da Ciampi il miracolo di Gioia Tauro con riferimento alla modalità dei portacontainers, che ha fatto balzare questo porto in testa alle classifiche per tonnellaggio di merci scaricate.

Chiediamo dunque al Governo attenzione generale e, con riferimento alle numerose opere di ammodernamento dell'autostrada, un'attenzione maggiore a tutta la viabilità che sta alle spalle del porto di Gioia Tauro. Sono ormai due anni che questo Governo è in carica ed è da due anni che ho richiamato l'attenzione del Governo sull'assurdità di un porto che, pur avendo un movimento

annuo di merci di un milione di tonnellate, registra, alle sue spalle, diverse difficoltà negli svincoli autostradali e ferroviari. Queste sono cose vergognose; non esagero usando questo aggettivo che può sembrare forte e parlamentariamente non usuale. Lo ripeto, sono vergognosi i ritardi e sono sotto gli occhi di tutti; essi indubbiamente pregiudicano gli interessi degli operatori di tutte le parti del mondo.

In conclusione, prendiamo atto di quanto ci viene assicurato in ordine ai programmi di ammodernamento; ci auguriamo che questi ultimi siano accelerati per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno e la « funzione mediterranea » di queste zone. Non possiamo non continuare a chiedere al Governo di essere coerente con se stesso e di dare alle intuizioni, che non sono intuizioni letterarie, ma sono quelle di un qualificato studioso dell'economia come Ciampi, lo spazio necessario, anche per quanto concerne la proiezione dei tempi, per consentire alle regioni del sud di avere uno sviluppo conforme all'incremento dei traffici che si sta registrando nel Mediterraneo ed alla funzione storica dell'Italia in questo mare. Quest'ultimo non solo ha un rilievo storico, ma è anche proiettato verso il continente africano in via di forte sviluppo, con prospettive interessanti in termini di incremento della produttività e dei consumi, che comporterà, inevitabilmente, una forte espansione dei traffici di tale continente con l'intera Europa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Seguirebbero ora le interrogazioni Volonté n. 3-01810 e Fontan n. 3-02185. Tuttavia, poiché il sottosegretario Ladu, qui presente, è atteso in Commissione, chiederei agli onorevoli Volonté e Fontan la cortesia di far svolgere subito le interrogazioni Brunale nn. 3-01572 e 3-01734 e Volonté n. 3-01628, in modo da consentire al sottosegretario Ladu di recarsi quanto prima in Commissione. Subito dopo verrà data risposta agli strumenti degli onorevoli Volonté e Fontan.

Ringrazio gli onorevoli Volonté e Fontan per la loro cortesia.

(Piano di ristrutturazione dello stabilimento Piaggio di Pontedera)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Brunale nn. 3-01572 e 3-01734 e Volonté n. 3-01628 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo esprime rammarico per non aver risposto prima a queste interrogazioni che, rispetto agli avvenimenti successivamente maturati, risultano eccessivamente datate. Tuttavia, ritengo utile fornire una risposta articolata, sia per un doveroso rispetto nei riguardi degli onorevoli interroganti sia per consentire loro di cogliere questa opportunità per un aggiornamento di questa complessa vicenda che, come dirò nella parte finale della mia risposta, ha registrato un ulteriore elemento importante per il futuro sviluppo del progetto industriale Piaggio.

Devo premettere che, nel periodo più acuto della crisi, alla fine del 1997 e all'inizio del 1998, il Governo ha seguito con estrema attenzione la vicenda, confrontandosi anche in sede locale con i sindacati e con l'azienda e scongiurando in questo modo il precipitare di una situazione obiettivamente difficile sul piano produttivo e di mercato, soprattutto se confrontata con le attese che il progetto iniziale presentato dalla Piaggio all'inizio del 1994 aveva suscitato in sede locale. A tale progetto era stata data una impenzata, favorendone l'ammodernamento, con l'impegno diretto di Giovanni Alberto Agnelli, che per un periodo non lungo ma significativo aveva rivitalizzato le speranze

di sviluppo dell'azienda. Avvenimenti dolorosi hanno influito su questa speranza e riproposto sul tappeto la gravità della crisi in tutto il suo potenziale dirompente. Ho ritenuto giusto premettere questa considerazione di carattere più generale agli elementi tecnici che sottoporro all'attenzione dell'Assemblea.

La società Piaggio, fin dal 1994, aveva avviato una politica di sviluppo e di espansione sui mercati europei ed internazionali, che aveva consentito nel successivo biennio di ampliare il volume di produzione e le quote di mercato. Lo sviluppo era accompagnato da una forte innovazione per quanto attiene al prodotto, specialmente nel settore motoristico. In tal contesto era stato predisposto un piano di investimenti idoneo a sostenere l'innovazione tecnologica necessaria per la produzione di nuovi motori. Complementare al programma era stata l'individuazione di una area limitrofa agli attuali stabilimenti e idonea alla localizzazione di una nuova officina in cui collocare le nuove produzioni. L'area successivamente acquistata dalla società è quella dell'ex aeroporto militare di Pontedera, confinante con la proprietà Piaggio.

Purtroppo il mercato non ha risposto positivamente al nuovo prodotto. Infatti, la vendita dei nuovi motori si è limitata a poche migliaia di esemplari. In tale contesto si è inserita una crisi finanziaria dovuta agli elevati costi in termini di produzione non trasferibili sui prezzi in un mercato altamente competitivo; crisi che ha causato ingenti perdite sugli esercizi finanziaria 1996-1997.

Per tale motivo la Piaggio ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano di interventi per ridurre i costi fissi e quelli di produzione, per flessibilizzare le attività e modulare gli organici rispetto alle necessità produttive. Detto piano prevedeva pensionamenti, trasformazione di orario a *part time* in verticale e flessibilizzazione dell'orario annuo in relazione alle concrete possibilità di sviluppo collegate alle nuove motorizzazioni.

Nel contempo, il piano degli investimenti annunciato dall'azienda verrà portato avanti compatibilmente con le capacità economiche e finanziarie e con le concrete possibilità di crescita dei volumi collegate alla nuova motorizzazione.

Sotto il profilo occupazionale si fa presente che si sono svolti numerosi incontri presso il Ministero del lavoro; in tale sede, nel mese di febbraio 1998 è stato sottoscritto l'accordo che concludeva la procedura di mobilità attivata dalla Piaggio, che prevedeva la cessazione del rapporto di lavoro per 1.430 lavoratori. L'intesa raggiunta ha consentito di evitare i licenziamenti previsti dall'azienda facendo ricorso al pensionamento per i lavoratori con più anzianità di servizio (500 unità), riassorbendo 490 lavoratori attraverso l'adozione di un orario di lavoro annuale articolato in 48 ore d'estate e 34 d'inverno, adottato per fronteggiare le caratteristiche stagionali del mercato, ed avviando altri 450 lavoratori alla cassa integrazione straordinaria con ricollocazione degli stessi presso altre imprese del territorio, valorizzando in questo modo anche alcune iniziative dell'indotto della Piaggio.

L'accordo contiene rilevanti scelte di incremento della produttività, oltre alla riorganizzazione dei tempi di lavoro sulle linee di montaggio ed importanti impegni dell'azienda con una particolare attenzione agli investimenti produttivi e la riconferma della volontà di realizzare una nuova fabbrica presso l'ex aeroporto di Pontedera per la produzione di motori a basso impatto ambientale.

Per quanto concerne le prospettive industriali, è di recente dominio la notizia che la Piaggio ha concluso un importante accordo commerciale con la Moto Guzzi. In base a tale accordo, la società realizzerà motori a quattro tempi destinati ad equipaggiare i nuovi veicoli per il trasporto urbano progettati dalla stessa Moto Guzzi; tra questi anche una riedizione del mitico « Galletto », il guzzino rosso degli anni cinquanta e sessanta. In particolare, la Moto Guzzi acquisirà dall'azienda di

Pontedera *know how* e tecnologie per mettere a punto un monocilindrico da 600 cc. da realizzare in proprio.

Inoltre la società Piaggio fornirà motori per *scooter* di media cilindrata costruiti in provincia di Pisa. Questa seconda parte dell'accordo partirà nel novembre 1999 e si esaurirà nel corso dell'anno 2004. Da tale collaborazione industriale si prevede la nascita di un prodotto tutto italiano, realizzato con tecnologie di avanguardia e capace di competere in ambito mondiale, assicurando così una presenza sui mercati esteri mai realizzatasi in precedenza.

L'intesa Piaggio-Moto Guzzi può essere considerata il primo passo concreto della nuova divisione motori nata a Pontedera alla fine dello scorso anno nell'ambito dell'assetto strategico e di gruppo portato avanti con decisione dalla struttura dirigenziale della società. Questa intesa, se consolidata nel tempo, sembra poter assicurare alla Piaggio un periodo di tranquillità, consentendo di adottare uno schema produttivo di maggiore flessibilità al fine di cogliere tutte le opportunità del mercato.

Questa nuova situazione ha in questa fase un consenso motivato dalle forze sindacali, che hanno giocato un ruolo decisivo per il mantenimento della pace sociale nel momento più acuto della crisi ed hanno ripetutamente espresso la volontà di contribuire con un forte atteggiamento costruttivo al consolidamento delle intese di febbraio ed allo sviluppo dell'accordo con la Moto Guzzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunale ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-01572 e 3-01734.

GIOVANNI BRUNALE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, il tempo trascorso (sei-sette mesi: lo ha ricordato lei nella risposta fornita questa mattina) non fa perdere oggettivamente di importanza all'argomento trattato. Nel frattempo, infatti, come ha ricordato, si è ricomposta la vicenda dopo che unilateralmente la Piaggio aveva avviato le pro-

cedure di mobilità per 1.430 lavoratori, procedure che si era inteso avviare a sostegno della proposta dell'azienda di promuovere un piano di ristrutturazione degli stabilimenti di Pontedera.

La ricomposizione è avvenuta sulla base di un accordo che, con un sofferto referendum, è stato approvato dalla maggioranza dei lavoratori. Do atto con soddisfazione del contributo che in questa vicenda è stato portato dal Governo, del ruolo attivo svolto dal Ministero dell'industria e da quello del lavoro per ricomporre una frattura, una ferita che si era aperta nelle relazioni industriali di questa importante azienda.

Tuttavia vorrei qui ricordare che l'allarme lanciato in occasione della vicenda prende corpo dalla consapevolezza delle difficoltà, dalla vera e propria crisi in cui si è venuta a trovare la Piaggio di Pontedera, la cui origine con ogni probabilità sta nelle scelte compiute negli ultimi anni dal suo gruppo dirigente nel tentativo di operare, sul mercato mondiale delle due ruote, con ingenti finanziamenti destinati al mercato asiatico e dell'America meridionale. Oltre a questo, però, l'origine sta anche nel rapporto, a mio modesto avviso, tra qualità e prezzo del prodotto nel quadro di una forte aggressività che il mercato nazionale ed europeo registra.

Queste difficoltà non possono essere scaricate *tout court* sui lavoratori, sulle condizioni organizzative e di lavoro interno alla fabbrica e sui livelli occupazionali, come abbiamo potuto vedere dall'esito della trattativa; è indubbia la necessità di perseguire maggiore flessibilità all'interno di una più complessiva azione di concertazione. Ciò che appare ineludibile in questa fase è l'impegno di destinare risorse a nuovi investimenti capaci di valorizzare da un lato le qualità professionali dei lavoratori Piaggio e, dall'altro, esaltare la vocazione di questo gruppo industriale nell'ambito della costruzione dei motori, come il recente accordo con la Moto Guzzi rappresenta. Per questo l'accordo stipulato, che ripropone con forza l'esigenza di realizzare a Pontedera le nuove officine meccaniche, deve essere

rispettato e verificato puntualmente. Ricordo che tale impegno trae origine da un contratto di programma stipulato tra il Ministero del bilancio e della programmazione economica e la Piaggio, già approvato dal CIPE e pubblicato il 30 maggio dello scorso anno sulla *Gazzetta Ufficiale*. Si tratta di un contratto di programma per complessivi 290 miliardi di investimento, 46 dei quali a carico del bilancio dello Stato.

Sottolineo che con l'ultima intesa la Piaggio si è impegnata a presentare all'inizio dell'autunno di quest'anno al comune di Pontedera la relativa domanda di concessione edilizia e, essendo questo un punto dirimente dell'accordo, mi permetto di chiedere al Governo la massima attenzione affinché esso possa essere rispettato.

Si pone un problema di credibilità, onorevole sottosegretario, sui rapporti e la concertazione che in questi anni sono stati avviati tra Piaggio, parti sociali ed istituzioni. Ha fatto bene lei a ricordare l'impegno delle parti sociali in questa vicenda e io voglio unirmi alle sue considerazioni sottolineando anche l'impegno delle istituzioni: comune, provincia e regione toscana hanno dato prova in questi anni, non meno di altri, di quali tipo di rapporto può essere instaurato per facilitare l'azione imprenditoriale e radicare questa attività in modo stabile e positivo in Toscana.

Sulla scorta di questa esperienza e sulla base dell'impegno profuso dai Ministeri dell'industria e del lavoro, comunque dal Governo nel suo complesso, è necessaria la massima attenzione affinché gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo vengano rispettati.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01628.

LUCA VOLONTÈ. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, anche perché — come lo stesso sottosegretario Ladu ha ricordato — ancora una volta si risponde ad interrogazioni datate, nel senso che l'accordo di cui il sottosegretario ci ha descritto con

minuzia tutti i particolari è positivo, è un accordo che mette ancor più in evidenza il vero spirito delle rappresentanze sindacali e degli stessi lavoratori di quest'azienda che hanno fatto di tutto per favorire una crescita produttiva e tecnologica della propria azienda, dopo la prematura morte del giovane Agnelli e l'abbandono di fatto della managerialità, in presenza di una superficialità del *management*, come peraltro ha detto fra le righe lo stesso sottosegretario. Dicevo che sono parzialmente soddisfatto della risposta, perché il regolamento della Camera prevede che alle interrogazioni si debba rispondere tempestivamente da parte del Governo; ciò, peraltro, non accade mai (di questo parleremo magari nella fase dei solleciti con il Presidente Violante). Crediamo che dare all'Assemblea — com'è già capitato altre volte; mi dispiace dirlo ad una persona che stimo molto come il sottosegretario Ladu — delle risposte in presenza, di fatto, di una soluzione già fortunatamente presa, non può certamente renderci soddisfatti.

A questo proposito, però, chiedo al sottosegretario Ladu che il Governo venga rapidamente a rispondere — mi spiace farlo in questa sede, ma mi sembra comunque opportuno — alle interrogazioni che più deputati hanno presentato sul caso Ansaldo, il quale presenta taluni aspetti che possono anche assomigliare al caso Piaggio; per trovare una soluzione a tale questione, auspico che si vada nella stessa direzione.

**(Commissariamento dell'Ente autonomo
acquedotto pugliese)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-01810 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In merito a questa interrogazione, si deve dire che per

superare il grave stato di inefficienza e di irregolarità gestionale che ha portato l'Ente autonomo acquedotto pugliese ad una situazione di dissesto economico-finanziario tale da compromettere la stessa esistenza dell'Ente, il Governo ha assunto un'iniziativa rivolta al risanamento della situazione patrimoniale dell'Ente stesso mediante il commissariamento degli organi istituzionali. La nomina del commissario straordinario nella persona dell'avvocato Lorenzo Pallesi mira al miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Ente quale presupposto necessario per la sua trasformazione in società per azioni, imposta dalla legge n. 36 del 1994, la cosiddetta legge Galli, e dal provvedimento collegato alla finanziaria del 1996. In proposito, giova sottolineare che il ricorso al modulo organizzativo privatistico, che trova appunto fondamento nella più recente legislazione, risponde proprio all'esigenza di gestire con criteri di continuità ed efficienza l'Ente e quindi, in definitiva, è volto a fornire agli utenti un servizio che assicuri la più alta qualità delle prestazioni, con contenuti oneri per la collettività.

Infine, l'Ente autonomo acquedotto pugliese, nella persona del commissario straordinario, rappresenta di non aver mai avuto contatti con i due gruppi francesi quali la *Société Generale des Eaux* e la *Lyonnais des Eaux*, precisando altresì che qualunque decisione concernente il destino proprietario dell'Ente spetta comunque al Governo.

Aggiungo che la decisione è stata assunta anche per salvaguardare il patrimonio dell'Ente, pure dal punto di vista delle risorse umane, dal momento che l'applicazione della legge n. 36 — e quindi della gestione del ciclo idrico integrato — e l'approvazione delle leggi di definizione degli ambiti territoriali ottimali portano naturalmente ad un ruolo diverso dell'acquedotto pugliese, che può essere positivo e di salvaguardia dei livelli occupazionali, oltre che della sua capacità gestionale e del suo *know how* tecnologico, soltanto

nel caso in cui si persegue questo obiettivo, che peraltro — come ho detto — è imposto dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01810.

LUCA VOLONTÈ. Onorevole sottosegretario, pensavo che la sua risposta sarebbe stata un po' più articolata; anche se mi fa piacere l'affermazione che le hanno segnalato gli uffici, secondo la quale l'avvocato Pallesi non ha alcuna intenzione di svendere — come noi affermiamo —, non ha mai preso accordi con la *Société Generale des Eaux* e questa decisione spetterà al Governo, una volta terminata questa politica — diciamo così — di risanamento e di privatizzazione dell'Ente.

Dobbiamo però dirle, onorevole sottosegretario, che il 50 per cento del deficit che ricade sull'acquedotto pugliese è stato creato da morosità derivanti da altri enti pubblici (e lei questa cosa la sa certamente!). Lei sa anche certamente che l'avvocato Pallesi, appena insediato, ha scoperto quel buco di bilancio di 250 miliardi di lire all'interno dell'Ente, il quale però è stato creato in quarant'anni di gestione; non è quindi un buco venutosi a creare solamente dall'ultima amministrazione dell'acquedotto pugliese: è la storia di un Ente che forse, con questi provvedimenti e con queste indicazioni anche verso la privatizzazione, potrà trovare uno sbocco reale. Però l'avvocato Pallesi ha detto anche, come lei ha ricordato, che la gestione era stata un po' superficiale in questi anni e che egli avrebbe provveduto ad indire, per esempio, delle gare trasparenti, uscendo un po' dalle vecchie logiche che avevano invece caratterizzato la gestione dell'ente. Bene, le prime gare sono state espletate il 29 aprile, e mentre prima della nomina dell'avvocato Pallesi la situazione era tale per cui i maggiori aggiudicatari erano quattro, dopo sono diventati due, per un totale del 73 per cento degli impianti da gestire all'interno dell'Ente autonomo ac-

quedotto pugliese. Si tratta di due società che lei conoscerà, legate in qualche modo anche ad esponenti politici ben chiari, di cui lei certamente avrà conoscenza, anche perché gli spunti da cui siamo partiti per questa interrogazione ci sono venuti da una lettera archiviata dal Ministero dei lavori pubblici. Indubbiamente, le gare sono state realizzate con un metodo che ci sembra non troppo trasparente, perché alcuni criteri adottati sono stati discrezionali e soggettivi rispetto al punteggio di merito e alcuni esaminatori del bando di gara risultavano in qualche modo legati alle due grandi aziende che hanno vinto gare pari a 147 miliardi sui 200 miliardi del totale.

Signor sottosegretario, noi non vogliamo alzare un velo su una situazione che anche la sua risposta dimostra, non per cattiva volontà sua ma certamente degli uffici, di voler ridurre a qualche battuta generica. Vogliamo solo dire che tutto è lecito in questo paese, ma non lo è cercare di spacciare all'opinione pubblica maggiore trasparenza e insultare le vecchie gestioni quando si fa esattamente il contrario e quando a vincere alcune gare d'appalto sono personaggi riconducibili addirittura ad esponenti della maggioranza di questo e dell'altro ramo del Parlamento.

Dunque, una gestione oculata, una forma di privatizzazione, come lei ha ricordato, sono auspicabili, come lo è anche — e questo sì che dovrebbe comportare una maggiore vigilanza del Governo — una maggiore trasparenza nella gestione attuale del commissario Pallesi.

[Ripristino della galleria Pedesalto (Bl)]

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fontan n. 3-02185 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* In merito a questa interrogazione, l'ANAS rappresenta

che il crollo di una parte della volta della galleria Pedesalto, nel comune di Fonzasò, sulla strada statale 50, potrebbe essere stato causato da diverse cause (vetustà del rivestimento, infiltrazioni d'acqua, ossidazione del materiale, urto accidentale o altre cause) la cui individuazione, quindi, richiede un accurato accertamento utile al fine di intervenire, ove necessario, garantendo sia la sicurezza delle maestranze che dovranno effettuare le riparazioni, sia quella dell'utenza veicolare.

Le opere di ripristino della galleria dovranno pertanto essere attentamente progettate ed eseguite sulla base di un'indagine conoscitiva delle cause precise più probabili che hanno comportato l'evento imprevisto. Al momento sono in corso tali indagini propedeutiche ai lavori di riparazione e quando saranno concluse, il che avverrà a breve, si provvederà ad individuare l'intervento necessario ed il relativo tempo occorrente a porlo in essere.

La risposta più puntuale, quindi, è che non è possibile pensare a lavori di somma urgenza dal momento che questi ultimi, senza avere un'idea chiara delle cause del crollo, potrebbero portare nuovamente ad un altro crollo, mettendo a repentaglio anche la vita delle maestranze. Evidentemente, dunque, queste opere di ripristino non possono che essere precedute da un'indagine e dalla valutazione delle ragioni del crollo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontan ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02185.

ROLANDO FONTAN. Sono soddisfatto per la situazione, ma non per la risposta del sottosegretario che è già superata, perché è vero che bisogna fare questi accertamenti, però è altrettanto vero che, fortunatamente, anche grazie a pressioni ed altro, i lavori sono già iniziati. Questo sta a dimostrare quanto funzioni il rapporto tra ANAS e Ministero.

Ciò detto, vorrei approfittare della presenza del sottosegretario per esprimere alcune valutazioni. Innanzitutto, non esiste solo l'urgenza di cui ho parlato (ripeto,

i lavori sono già iniziati), ma occorre anche sistemare l'intera galleria e quel tratto di strada limitrofo — si tratta di una decina di chilometri circa — per il quale è necessaria un'azione particolare da parte dell'ANAS, quindi in questo caso del compartimento di Venezia.

Inoltre, il ministero sta predisponendo l'elenco delle strade che verranno trasferite alla regione, nel caso specifico alla regione Veneto. Chiedo pertanto che anche la strada statale 50, di cui fanno parte questa galleria e questo tratto di strada da sistemare, passi alla regione Veneto. Invito il sottosegretario a prendere nota di questi aspetti. Poiché la strada statale 50 è in parte nella provincia di Trento ed in parte nella provincia di Belluno — quindi compartimento ANAS Venezia — e dal 1° luglio le strade verranno trasferite tutte alla provincia di Trento, sarebbe logico e consequenziale che anche l'altro tratto della strada statale 50, quello insistente sulla regione Veneto, provincia di Belluno, venisse trasferito alla regione Veneto.

Ripeto, mi dichiaro soddisfatto, ma rivolgo queste sollecitazioni al sottosegretario.

(Diniego di informazioni sull'attività dell'AIMA)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Domenico Izzo n. 3-01992 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Constato l'assenza dell'onorevole Domenico Izzo: s'intende che vi abbia rinunciato.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 10,38).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, visto che, non per colpa sua, l'articolo 129, comma 2, del regolamento non viene applicato in

questa Camera dei deputati, anche se l'abbiamo appena approvato, vorrei sollecitare lo svolgimento di alcune interrogazioni. Innanzitutto, poiché si è in piena discussione della possibilità di istituire una Commissione di inchiesta su Tangentopoli, con un'interrogazione rivolta al ministro di grazia e giustizia abbiamo chiesto di conoscere lo stato attuale delle indagini del *pool* sulle società finanziarie PCI-PDS.

Sollecito inoltre lo svolgimento della nostra interrogazione sulle cartelle impazzite, sulla dichiarazione congiunta dei redditi, evitata da questo modello unico; sappiamo che il modello unico deve essere consegnato entro il 15 giugno, quindi vorremmo evitare che il ministro venisse a risponderci dopo questa data per dirci che ormai è tutto finito.

Un altro sollecito riguarda la nostra interrogazione sull'IMAIE al Vicepresidente Veltroni, interrogazione che attende da due anni una risposta, nonché quella concernente alcuni problemi legati al territorio, le discariche del Varesotto, una tangenziale Fino Mornasco.

Vorrei infine citare altri due temi oggetto di interrogazioni che non hanno ancora avuto risposta e dei quali, tra l'altro, si è parlato anche sulle pagine dei giornali: mi riferisco al problema delle sette e degli attentati nel periodo del Giubileo ed alla questione delle pensioni ai mafiosi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Volontè.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,40).

PRESIDENTE. Onorevole Domenico Izzo, in via del tutto eccezionale (dovendo peraltro esprimere il mio disappunto per la sua precedente assenza) passiamo ora allo svolgimento della sua interrogazione n. 3-01992.

(Diniego di informazioni sull'attività dell'AIMA)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Per fare fronte ai problemi e alle inefficienze che sono stati segnalati dall'interrogante, il Ministero per le politiche agricole ha predisposto uno schema di decreto legislativo di riforma dell'AIMA che è già stato trasmesso alla Conferenza Stato-regioni e alle altre amministrazioni interessate. Questo schema di riforma si propone di raggiungere due obiettivi fondamentali: rendere l'ente pagatore dello Stato più efficiente e nello stesso tempo più trasparente.

Lo schema prevede sostanzialmente un trasferimento dei compiti alle regioni per quanto riguarda la gestione degli aiuti, nell'attività istruttoria e nell'attività di controllo, ed uno snellimento delle procedure.

Per quanto riguarda, in particolare, il problema dell'informazione, l'AIMA si è attivata per l'attuazione della legge n. 675 del 1996, anche attraverso quesiti al garante, al fine di consentire l'accesso ai dati a tutti coloro che ne hanno diritto, nel rispetto della *privacy*.

A tal fine l'azienda ha istituito da oltre quattro anni — in anticipo quindi sulla citata legge — un ufficio utenza che fornisce agli interessati o loro delegati, e pertanto nel pieno rispetto dei principi della riservatezza dei dati, le informazioni richieste.

In proposito appare opportuno rilevare che il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in merito alla possibilità da parte del ministero di rendere pubblici riferimenti a soggetti individuati o individuabili, ha ribadito che l'articolo 27 della legge n. 675 del 1996 stabilisce che la diffusione di dati personali da parte di soggetti pubblici è ammessa solo quando sia prevista da norme di legge o di regolamento.

Lo stesso garante ha inoltre precisato che riguardo ai dati dei quali è prevista da specifiche norme di legge la trasmissione al Parlamento vi è piena utilizzabilità da parte dei parlamentari nello svolgimento delle loro funzioni.

In assenza, quindi, di norme che dispongono nel senso sopra specificato, si deve ritenere che prevalgano i principi costituzionali di tutela della riservatezza garantiti dalla legge n. 675 del 1996.

Secondo quanto comunicato dall'AIMA, le procedure amministrative in vigore presso l'azienda impongono alla divisione competente di far stampare e inviare ai frantoiani (questa parte della risposta si riferisce non già all'interrogazione, ma ad un intervento svolto in aula dall'onorevole Izzo) i registri di molitura tramite il consorzio CSIA, che per convenzione è tenuto a provvedervi. Fino alla data dell'11 maggio scorso, sono stati fatti stampare ed inviati agli ispettorati regionali 42.830 registri. Circa il 90 per cento di essi risulta inviato ai frantoiani entro la data del 25 settembre 1997, mentre il restante 10 per cento è stato inviato in *tranches* successive a seguito di nuovi riconoscimenti o a seguito di richieste supplementari da parte degli stessi frantoiani, per errate valutazioni del loro fabbisogno fatte in sede di prima richiesta.

Nel caso specifico segnalato dall'onorevole Izzo si tratta di due frantoi della provincia di Matera, per i quali la regione Basilicata inviava in data 17 dicembre 1997 una richiesta supplementare di due registri ciascuno, unitamente alle richieste di altri sei frantoi. In data 15 gennaio 1998 l'AIMA provvedeva pertanto ad inviare al CSIA l'ordine di fornitura e soltanto in data 9 marzo 1998 l'Ispettorato regionale Basilicata informava telefonicamente del mancato invio di quattro registri. Nella stessa giornata del 9 marzo 1998 l'AIMA sollecitava il consorzio a provvedere alla fornitura, rinnovando l'ordine, che è stato evaso dal CSIA, unitamente a quello relativo ad altri 81 registri richiesti nel frattempo da altri ispettorati, in data 11 maggio 1998.

L'azienda ha assicurato che attualmente non vi sono richieste inevase.

Quanto al termine per la presentazione delle domande di aiuto, si precisa che la scadenza di esso è fissata dalla regolamentazione comunitaria al 30 giugno 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Domenico Izzo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01992.

DOMENICO IZZO. Ringrazio il sottosegretario per la risposta articolata, che ovviamente, però, non esaurisce l'intera problematica. È sicuramente positivo valutare l'impegno del Governo per rendere più agile ed efficiente una struttura le cui carenze vengono, di fatto, riconosciute dal rappresentante del Governo. Tuttavia, certamente non è condivisibile che possano essere individuati come riservati dati che, a parere del sottoscritto, riservati non sono. Ho esemplificato la mia opinione osservando che, se chiedessi all'AIMA a quanto ammonta l'aiuto da percepirsi da parte dell'onorevole sottosegretario, l'AIMA dovrebbe negarmi tale informazione, poiché è da ritenersi riservata e personale; se viceversa chiedessi all'AIMA la ragione per la quale non viene evasa, o tarda ad essere evasa, la pratica di un qualsiasi cittadino della Repubblica italiana, l'AIMA avrebbe il dovere di precisarmi se la pratica è incompleta per quanto attiene alla documentazione, se presenta errori formali, ovvero se non viene evasa in quanto l'ufficio deputato risulta inadempiente.

Ebbene, signor sottosegretario, sono questi dati che vengono denegati dagli uffici dell'AIMA, non altri e a questo proposito ho chiesto che il Ministero per le politiche agricole, nell'ambito della sua azione di sorveglianza, provveda ad individuare responsabilità che sicuramente sul piano disciplinare esistono, nonché a verificare in capo a quali funzionari siano queste responsabilità. Non è infatti possibile accettare una visione della *privacy* quale viene intesa dall'AIMA, che serve a tutelare l'inefficienza di alcuni uffici, i

quali negando le informazioni non permettono di verificare la puntualità con cui si occupano delle questioni di loro competenza.

Facendo riferimento al mio intervento in aula, voglio far notare al sottosegretario che dalla data della richiesta, il 17 dicembre dell'anno scorso, è trascorso appena un mese perché venisse inviato allo CSIA il modulo per richiedere i registri di molitura; dopo di che sono trascorsi ancora due mesi senza che nessuno all'AIMA verificasse se la richiesta era stata evasa o meno. Quando poi si è intervenuti il 28 aprile, lo si è fatto solo a seguito di un mio personale intervento sul dirigente dell'ufficio competente, ufficio che avrebbe continuato pacificamente nel suo sonno se nessuno lo avesse sollecitato. Signor sottosegretario, queste cose non possono essere accettate: devono esservi degli automatismi, gli uffici devono essere efficienti di per sé, non deve esservi la necessità di sollecitarli e pungolarli continuamente. Mi sembra che la dimostrazione dell'inefficienza sia data dal fatto che una richiesta datata 17 dicembre viene evasa in data 11 maggio: è tutto dire, dimostra chiaramente quale sia la situazione.

Di conseguenza, pur rendendomi conto della buona volontà del Governo e del ministro, non posso non rilevare che l'azione relativa all'AIMA è forse per molti punti carente ed insoddisfacente. Basti dire che a tutt'oggi l'AIMA non esercita ancora le doverose pressioni sull'Agecontrol, altra agenzia deputata al controllo: per esempio, viene rifiutato il riconoscimento del numero delle piante ammesse a contributo per l'olio d'oliva solo perché, non so con quali strumenti, vengono fatti dei controlli che io ritengo volontariamente errati. Se infatti in un'area si sbaglia una volta oppure due o tre volte, è ammissibile; ma se tutte le denunce di coltivazione risultano errate, mi sembra davvero troppo. D'altra parte le richieste di controllo avanzate dai produttori tramite l'Agecontrol, che incassa svariate centinaia di milioni, forse miliardi dall'AIMA per esercitare i controlli, non

vengono soddisfatte, perché i controlli non si fanno, naturalmente con danno dei produttori.

Per tutte queste ragioni, signor sottosegretario, convinto che il Governo non verrà meno ai suoi doveri e continuerà ad esercitare tutte le azioni dovute nei confronti di questa struttura della pubblica amministrazione che viene di fatto riconosciuta assolutamente inefficiente, dichiaro la mia soddisfazione per la buona volontà espressa dal Governo ma la mia insoddisfazione per i risultati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Bordon, Corleone, Ladu, Pinza, Treu e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,03).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale (4230) (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Ricordo che nella seduta del 20 maggio scorso sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 2 (*per l'articolo 2, gli emendamenti e il subemendamento vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 1*).

**(Ripresa esame dell'articolo 2
- A.C. 4230)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Conti 2.134.

Vi sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. No.

PRESIDENTE. Bene, allora, invito i colleghi a prendere posto, perché dobbiamo porre in votazione l'emendamento Conti...

ELIO VITO. Che facciamo, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, potremo pure lasciar entrare i deputati che devono votare! Cosa dobbiamo fare, le improvvisate?

Pongo in votazione l'emendamento Conti... (*Interruzione del deputato Vito*).

PRESIDENTE. Dov'è il relatore?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. A questo punto, Presidente, chiediamo la votazione nominale.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo la votazione nominale...

PRESIDENTE. Sta bene. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà tra venti minuti.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,20.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, perché stiamo per procedere a votazioni con il procedimento elettronico.

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato previsto che nella seduta di venerdì 29 maggio, con inizio alle ore 9, avrà luogo la discussione della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261 di sfiducia nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Per la seduta di giovedì 28 maggio, riservata all'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione, è stata prevista la prosecuzione notturna.

Il tempo complessivo riservato alla discussione della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261 di sfiducia nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia è di 6 ore, così ripartito:

tempo per il Governo: 30 minuti;

tempo per il gruppo misto: 30 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

tempo per interventi a titolo personale: 50 minuti;

tempo per i gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDRPatto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente, tenendo conto che ai gruppi per l'UDR-CDU/CDR

e lega nord per l'indipendenza della Padania, i cui deputati hanno sottoscritto la mozione, è stato attribuito un tempo ulteriore di 10 minuti ciascuno:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

forza Italia: 28 minuti;

alleanza nazionale: 25 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 16 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 25 minuti;

rinnovo italiano: 15 minuti.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,23).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, con tutto il garbo ed il rispetto dovuto alla sua persona ed all'ufficio che meritatamente ed efficacemente ricopre, vorrei rilevare la spiacevole situazione verificatasi poco fa, all'apertura della seduta. Lei ha domandato se qualche collega intendesse richiedere la votazione elettronica; ha preso atto che non vi erano richieste in tal senso. A quel punto non avrebbe dovuto far altro che indire la votazione per alzata di mano sull'emendamento del collega Conti. Invece, a mio giudizio, lei ha inteso benevolmente volgersi verso i banchi della maggioranza; ha visto che in quel momento non vi erano rappresentanti di gruppo presenti, ha atteso che questi deputati arrivassero in aula ed a quel punto — quasi cercandolo con lo sguardo — ha preso atto che l'onorevole Campatelli ha chiesto la votazione con il procedimento elettronico e quindi ha sospeso la seduta.

Credo, Presidente, che le regole siano tali per tutti. Noi siamo sottoposti al *tour de force* di centinaia e centinaia di votazioni, magari in un'ora; in certi momenti si procede alle votazioni così freneticamente che i colleghi non riescono nemmeno a raggiungere le proprie postazioni. Il ritmo è così rapido che, quando si passa da un provvedimento all'altro, il relatore ed i componenti del Comitato dei nove non riescono ad arrivare al banco della Commissione; spesso votiamo senza sapere qual è l'oggetto del voto. In altre situazioni, come quella verificatasi venti minuti fa, stranamente non si è seguito il ritmo frenetico con il quale normalmente procediamo: a fronte di un emendamento dell'opposizione per cui esistevano le condizioni di approvazione, perché l'opposizione era in maggioranza, si è preferito attendere rilassatamente che i rappresentanti dei gruppi ed i deputati della maggioranza giungessero in aula.

Con tutto il rispetto per la sua figura, Presidente, dobbiamo rilevare questa condizione di disparità: con sommo dispiacere, perché è evidente che le regole in quest'aula devono essere uguali per tutti. Già abbiamo la sensazione che spesso non sia così; vorremmo che la nostra sensazione fosse smentita dai fatti e non invece confermata, come purtroppo lei ha fatto poco fa (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, quanto ha detto ora il collega Vito di fatto risponde assolutamente a verità: lei ha di proposito ritardato la messa in votazione dell'emendamento Conti 2.134, finendo poi per non sottoporlo affatto al voto.

L'episodio, peraltro, non è il primo del genere e c'è da temere seriamente che non sarà neppure l'ultimo perché, come diceva il collega Vito, in alcune occasioni si rallenta la votazione, mentre in altre la si

anticipa in maniera abnorme. Tutto questo testimonia una certa puerilità di comportamento (uso il termine senza troppa diplomazia, perché disturba un po' anche il senso estetico).

Mi chiedo quale possa essere la garanzia — non dico la sanzione — contro tali comportamenti. A nome del mio gruppo, desidero far presente a lei, Presidente, e agli altri suoi colleghi che si avvicendano in questa delicata funzione che, ove la situazione dovesse ripetersi ancora e turbare la correttezza della procedura, l'opposizione, o qualunque parte si troverà ad essere vittima, non potrà non dare luogo ad una qualche manifestazione del proprio dissenso più aperta e percepibile dall'opinione pubblica.

Attendiamo dunque di essere tranquillizzati al riguardo, perché questi sgradevolissimi episodi non abbiano più a verificarsi. La prego di prendere nota della nostra ferma protesta.

PRESIDENTE. Ringrazio gli onorevoli Vito e Benedetti Valentini per il garbo, non disgiunto da una certa fermezza, con cui hanno posto la questione.

È vero che vi è stato un momento di *impasse* nel passaggio ai voti. D'altra parte è assolutamente vero ed innegabile che in quel momento l'Assemblea era distratta, molti colleghi stavano prendendo posto ed altri stavano entrando. La responsabilità del Presidente è anche quella di garantire votazioni regolari, nel senso che siano intese nel loro significato. Nel caso di specie, oltre tutto, mancava anche il relatore, onorevole Vito.

ELIO VITO. Allora avrebbe dovuto interrompere prima la seduta!

PRESIDENTE. Lei capisce che la preoccupazione della Presidenza era quella di non accelerare una votazione che avrebbe finito per essere malintesa dall'Assemblea.

D'altra parte, il tempo è stato minimo: quello di renderci conto dell'assenza del relatore e di raccogliere la richiesta di

votazione mediante procedimento elettronico avanzata dal gruppo dei democratici di sinistra.

Peraltro, onorevole Vito, è assolutamente improprio interpretare questo atteggiamento della Presidenza non come volto a garantire una cosciente votazione, ma il risultato della stessa, per il fatto che esso era assolutamente dubbio...

ELIO VITO. È certamente così, Presidente...!

PRESIDENTE. Tutto ciò che avremmo ottenuto in quella fase sarebbe stato di essere sottoposti alla richiesta di una verifica, avanzata dall'opposizione o dalla maggioranza, che avrebbe imposto comunque al Presidente una sospensione di cinque minuti. Quindi saremmo passati da una polemica all'altra.

ELIO VITO. Ma se non c'erano i rappresentanti della maggioranza! L'emendamento era bello che approvato!

PRESIDENTE. Lei capisce, onorevole Vito, che io ho agito soltanto nell'interesse di un lavoro sereno, pacato, chiaro. E questo la prego di volermi riconoscere.

ELIO VITO. No!

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4230 (ore 15,30).

**(Ripresa esame dell'articolo 2
— A.C. 4230)**

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, vorrei chiederle di informarci sui tempi che ancora residuano ai vari gruppi e, se possibile, di aumentare i minuti a dispo-

sizione alla luce delle necessità sopraggiunte a seguito della presentazione di nuovi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, le preciso che il tempo ancora a disposizione dei gruppi è il seguente: forza Italia 24 minuti; democratici di sinistra-l'Ulivo 38 minuti; alleanza nazionale 21 minuti; lega nord per l'indipendenza della Padania 13 minuti; popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti; verdi: 10 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 3 minuti; la Rete: 2 minuti; rifondazione comunista-progressisti: 18 minuti; per l'UDR-CDU/CDR: 12 minuti; rinnovamento italiano: 16 minuti.

Onorevole Massidda, nel caso in cui il tempo si esaurisse, eventualmente la Presidenza ne concederà dell'altro, in relazione a quella che sarà la situazione in quel momento.

Per interventi a titolo personale residuano 50 minuti.

Passiamo ai voti.

Ricordo che l'emendamento Massidda 2.133 è stato accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, controlliamo le schede!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Onorevole relatore, relativamente agli emendamenti Massidda 2.133 e 2.241 della Commissione e al subemendamento Cè 2.241.1 come propone di proseguire?

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. A mio avviso, questi emendamenti possono rimanere accantonati fino al termine dell'esame dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.143.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, per la verità avrei voluto esprimermi sull'accantonamento. Infatti, quando si chiede un accantonamento si dovrebbero esporre anche le motivazioni in base alle quali esso è stato richiesto. Per cui dal relatore mi aspetto per lo meno questo.

PRESIDENTE. Le ragioni erano già state espresse nel momento in cui era stato dato il parere sugli emendamenti. Se il relatore non intende aggiungere qualcosa al riguardo, possiamo procedere.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Procediamo pure, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.143, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	367
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Filocamo 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla lettera g), del comma 1, si dice: « Controllare e verificare l'appropriatezza delle prescrizioni e delle prestazioni di prevenzione, di diagnosi, di cura e di riabilitazione ». Noi chiediamo esclusivamente di modificare la lettera g) del comma 1 dell'articolo 2 inserendo le parole: « controllare e verificare gli obiettivi raggiunti dalle prescrizioni e dalle prestazioni ». Credo si tratti di una proposta ovvia e non pleonastica, che serve a rafforzare il principio contenuto in tale norma. Non capiamo, quindi, per quali ragioni il relatore abbia pronunciato parere contrario sull'emendamento Filocamo 2.3.

ANTONIO SAIA. Perché è pleonastico !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dall'amico onorevole Massidda. Lasciare il testo così come è sarebbe come lasciare il vecchio *egomet* dei latini, che è un rafforzativo. Non vi è alcuna necessità. Nel momento in cui si parla di prestazioni e

prescrizioni, si dice tutto. Effettuare una suddivisione è a mio modo di vedere assolutamente inutile.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, per il suo gruppo ha già dichiarato il voto l'onorevole Massidda. Non credo che lei possa intervenire in dissenso, dal momento che lei è il primo firmatario dell'emendamento.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare a titolo personale!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, lei intende parlare in dissenso rispetto alla dichiarazione di voto resa dall'onorevole Massidda?

GIOVANNI FILOCAMO. Mi sono pentito! Ci sono tanti pentiti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per due minuti.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, avevo presentato il mio emendamento 2.3 ritenendo che il Governo non debba soltanto verificare gli obiettivi ma anche, per quanto attiene al medico e agli operatori sanitari, come si presentino la mattina, controllando se si presentino tenendo sotto braccio il giornale *l'Unità* o con il giornalino di *Famiglia Cristiana*. È anche questo quello che, secondo me, devono verificare. Infatti, chi può verificare le prestazioni rese? Chi deve verificare come uno usa gli strumenti medici? È davvero questa una verifica che possono fare il Governo o la Commissione affari sociali? Chi deve verificare come vengono adoperati i farmaci? E chi può controllare se quel medico è abilitato ad adoperare determinati farmaci? Se egli lo è, non credo ci debba essere il caporale di giornata a verificare se il medico ordina un farmaco od un altro.

La libertà di scelta, la libertà di curare gli ammalati secondo scienza e coscienza

si devono verificare in ambito universitario, facendo frequentare corsi di specializzazione e di formazione ai dipendenti. Non è un controllo che si può fare la mattina al letto dell'ammalato.

Chi può verificare se un medico opera bene prescrivendo un farmaco od un altro? Chi può verificare se un medico prescrive il farmaco autorizzato dalla commissione per il farmaco perché questo comporta un risparmio o perché interessa alla casa farmaceutica con cui il Ministero della sanità si è messo d'accordo in precedenza?

Sono queste le domande alle quali volevo si rispondesse ed è per questo che mi dichiaro pentito del fatto di aver presentato il mio emendamento 2.3, che non può essere votato dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, dissento dal mio gruppo sull'emendamento Filocamo 2.3, che non reputo esaustivo. È estremamente grave che lo Stato venga delegato a controllare le prescrizioni mediche e l'attività dei medici. Se questo Stato non è stato in grado di formare degli specialisti e dei laureati di livello, la responsabilità deve essere totalmente addebitata allo Stato. Se si intende mettere in dubbio la professionalità dell'intera categoria medica, lo si dica senza questi infingimenti che in maniera fin troppo chiara sembrano attribuire allo Stato la possibilità di controllare come meglio crede l'erogazione di farmaci.

Ciò fa pensare più ad accordi che si possono prendere con gruppi farmaceutici che al bene del cittadino. Non credo che lo Stato si possa occupare in diretta della salute dei cittadini; se ne può occupare soltanto tramite coloro che ha messo nelle condizioni di svolgere questo lavoro, cioè dei medici. Se non si ha più fiducia in questa categoria, si revochino tutte le lauree e si rimandino a scuola tutti i medici, compresi me e tutti i miei tanti

collegi che sono in quest'aula, ma non si faccia finta di migliorare il servizio delegando non si sa chi e non si sa come a controllare non si sa cosa (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questo argomento merita due parole, anche se sarà ripreso successivamente. Tutta l'impostazione del provvedimento va infatti in questa direzione: stabilire percorsi diagnostici e terapeutici, quali esami diagnostici si debbano eseguire, insomma decidere a priori quello che il medico dovrà fare.

Riteniamo che ci debba essere una forma di controllo, ma che essa debba orientarsi al raggiungimento di alcuni obiettivi. Può essere accettabile e giusto che si fissino delle linee guida che possono servire al medico per avere un'informazione ulteriore, ma questo non deve condizionarne l'attività, anche perché l'unico professionista che conosce perfettamente il paziente che ha di fronte è il medico curante, non lo Stato. Questa è la solita impostazione centralista assolutamente inaccettabile che informa di sé tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Credo che questo emendamento sia pericoloso perché conferma le intenzioni del ministro su tutta la programmazione sanitaria relativa all'accettazione dei protocolli sanitari e diagnostici. Sono parole diverse e forse preferibili a quelle introdotte dal ministro nel piano sanitario nazionale ma le giudico ugualmente molto pericolose: per questo alleanza nazionale è contraria all'emendamento in esame.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il dibattito che è seguito al mio intervento ha consigliato me e gli altri firmatari a ritirare l'emendamento Filocamo 2.3 perché sicuramente è stato frainteso, anche se tutto sommato il dibattito ha permesso di chiarire un concetto che verrà ripreso nei nostri interventi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.142.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, sono contrario anche a questo emendamento. Di nuovo si vuole prevedere una fase di controllo che non può e non deve avvenire. Bisogna chiarirsi e capire se il Parlamento vuole d'ora in avanti sostituirsi, tramite il Governo, al medico; bisogna capire se si vuole assumere la responsabilità della salute dei cittadini; bisogna capire se questo viene fatto con accordi di vertice o sulla pelle dei cittadini stessi; bisogna capire se saranno approntati dei protocolli terapeutici e come sarà valutata la loro applicazione.

Evidentemente chi parla di questa materia non si è mai trovato in un centro di terapia intensiva, con la facoltà di trattare degli ammalati gravi, potendo sempre scegliere in quale modo curarli. Il protocollo di cura è estremamente importante: è una valida base scientifica per fissare una regola di trattamento. Ma di queste regole di trattamento i libri e le facoltà di medicina delle nostre università sono strapieni: non c'è bisogno che un ministero aggiunga qualcosa; basta leggere, studiare, sapere che esistono.

Non c'è mai stato scritto se un farmaco è meglio di un altro o se una cura è più appropriata di un'altra. Ci sono casi di relazione tra farmaco e agente che ha provocato la malattia.

Non c'è nessun'altra relazione e quindi non c'è bisogno di una forma di controllo, a meno che non si pensi che il medico che propone la cura sia un bandito che vuole uccidere l'ammalato invece di salvaguardarlo.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Ritiro il mio emendamento 2.142.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrella 2.99.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Petrella 2.99.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Anche il gruppo per l'UDR-CDU/CDR voterà a favore dell'emendamento Petrella 2.99.

GIUSEPPE PETRELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Lo ritiro, signor Presidente.

ELIO VITO. A nome del gruppo di forza Italia, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrella 2.99, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.141, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	358
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con questo emendamento vogliamo consentire ai comuni consorziati di intervenire nei processi di programmazione sanitaria a livello regio-

nale, anche perché la lettera *i*) dà tale possibilità ai comuni in generale o ai loro organismi di rappresentanza.

Purtroppo, nel nostro paese è ormai invalsa la prassi per cui per organismi di rappresentanza si intendono quelli che attuano una sorta di lottizzazione partitocratica della rappresentanza stessa. Noi vogliamo introdurre, invece, il concetto che il consorzio di comuni possa agire autonomamente svincolandosi da queste rappresentanze di coloritura politica. Ritendiamo che la strada nuova della politica dovrebbe essere quella indicata dal nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Porrò ora in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2.12, 2.11 e 2.13, i quali presuppongono l'esistenza di un piano attuativo locale come svolgimento ed applicazione del piano sanitario regionale, ricollegando ad esso diverse conseguenze. In caso di reiezione di tale principio, si intenderanno respinti gli emendamenti; in caso di approvazione, si procederà alle relative votazioni.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La *ratio* di tutti questi emendamenti è più o meno la stessa. Noi crediamo che, viste le difficoltà finanziarie nelle quali versano i comuni, sia veramente offensivo verso gli enti locali prevedere che questi possano sopportare dei livelli di spesa superiori per fornire dei servizi aggiuntivi rispetto a quelli garantiti dal Servizio sanitario nazionale.

Si dica chiaramente, una volta per tutte, quali sono i servizi che il Servizio sanitario nazionale vuole veramente garantire ai suoi cittadini, a fronte di una contribuzione e di una tassazione IRPEF che mi risultano essere abbastanza elevate in questo paese; e non si giochi sempre a scaricare barile verso gli enti locali ai quali, in definitiva, il disegno del Governo cercherà di attribuire ulteriori funzioni senza però trasferire le risorse per loro indispensabili a sostenere tali servizi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Cè 2.14 perché è ben vero che i comuni versano in situazioni di gravi difficoltà finanziarie, ma è altrettanto vero che nell'ambito di una battaglia di prevenzione o comunque nell'ambito dell'istituzione di un servizio che possa prevenire, ad esempio, una malattia con caratteristiche locali che il Ministero invece non prevede, i comuni potrebbero — io credo — prendere questo tipo di iniziative con spese proprie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Porrò ora in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2.18, 2.24 e Carlesi 2.137, tutti diretti a prevedere, con diverse modalità, l'istituzione di un consiglio di direzione da affiancare al

direttore generale delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere. In caso di reiezione di tale principio si intenderanno respinti gli emendamenti; in caso di approvazione, si procederà invece alle relative votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Il senso di questi emendamenti è di non lasciare, così come sta avvenendo, in perfetta solitudine il direttore generale, che può contare soltanto sull'apporto di due figure di scarsissimo peso quali quella del direttore amministrativo e quella del direttore sanitario (soprattutto di quest'ultimo).

Per procedere verso la aziendalizzazione è necessario fare ciò che viene fatto in tutte le altre aziende, o comunque in tutti gli enti economici pubblici: dare un consiglio di direzione, nel quale vengano inseriti il capo dipartimento dell'area medica, chirurgica e dei servizi, per restituire anche la funzione di centralità alla categoria dei medici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio contenuto negli emendamenti Cè 2.18, Cè 2.24 e Carlesi 2.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Mi sembra che anche in questo caso, in cui si parla di integrazione tra sociale e sanitario, il ministro abbia voluto fare della demagogia, in quanto al momento non vi sono i reali presupposti per arrivare ad una vera integrazione tra sociale e sanitario; non abbiamo una chiara distinzione dei ruoli e delle competenze dei due settori, né una chiara identificazione delle risorse finanziarie da destinare agli stessi.

Non capisco, quindi, come in questa condizione si possa pensare di addivenire ad una reale integrazione del sociale con il sanitario. Non faremo altro che ingenerare ulteriore confusione con un palleggiamento di responsabilità tra gli enti locali, le aziende sanitarie, le regioni, eccetera, e non sortiremo alcun risultato.

A mio parere, in questa fase di transizione, prima che venga anche approvata una legge-quadro sull'assistenza sociale, sarebbe importante raggiungere l'obiettivo di un reale coordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Del Barone 2.131 e Massidda 2.146.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Un breve intervento, signor Presidente, per dare una spiegazione del perché di questi emendamenti. Può accadere che gli enti

locali possano non adempiere a compiti che sono chiaramente espressi come compiti di natura socio-assistenziale, dove assume netta prevalenza la prestazione di natura sanitaria. Se tale prestazione non venisse offerta con le modalità che richiede, è come se automaticamente entrasse in ballo un potere sostitutivo, per cui gli oneri corrispondenti sono posti a carico delle amministrazioni locali inadempienti.

Se in medicina esiste il concetto della continuità terapeutica, nonostante il parere espresso — e ormai ci troviamo di fronte ad un « no » che viene conclamato come principio, indipendentemente dalla bontà del ragionamento — ho l'impressione che questa prestazione terapeutica che viene continuata, se necessaria, dovrebbe prendere il sopravvento su di un « sì » o un « no », perché questa volta il « no » a questo emendamento sarebbe sicuramente immotivato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, teniamo conto del fatto che stiamo trattando l'azione comune, il coordinamento di un intervento socio-assistenziale da parte dei comuni insieme all'intervento sanitario delle USL. È chiaro, quindi, che qualora i comuni non dovessero assolvere il loro compito, è necessario che le USL intervengano nell'erogazione di certe prestazioni, naturalmente lasciando ai comuni stessi gli oneri amministrativi. Le inadempienze devono essere quindi per forza superate con questo intervento suppletivo da parte dell'ASL, altrimenti avremo un intervento, un'assistenza a macchia di leopardo nello stesso territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Del Barone 2.131 e Massidda 2.146, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Onorevole Conti, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.144?

GIULIO CONTI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Non credo che questo invito debba essere accettato, perché bisogna prendere atto delle situazioni esistenti. Il ministro introduce il concetto di categorie sanitarie, introduce il concetto di carattere interdisciplinare delle strutture, la previsione di idonei requisiti per l'accesso. Tutti questi principi sono fondamentali, addirittura alcuni rivoluzionari: si parla di figure professionali di livello non dirigenziale operanti nell'area delle prestazioni socio-sanitarie ad alta integrazione sanitaria; si parla addirittura dell'intervento, nella formazione di questa professionalità, del ministro dell'università

e della ricerca scientifica e tecnologica e del concerto di altri ministri (non si sa quali) affinché sia conseguita questa grande formazione interdisciplinare. Poi si scopre che tutto deve essere adeguato alle competenze delineate nei profili professionali.

Lei, che è medico come me, sa benissimo che i profili professionali per la maggior parte delle categorie sanitarie non sono stati stesi, cioè non esistono. Non capisco come ci si possa rapportare, facendo la legge, ad una previsione per la quale non esiste il termine di confronto; non esistono, cioè, i profili professionali però si vuole legiferare in tal senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Capua 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Su questo emendamento è stato espresso da parte del relatore un invito al ritiro. Vorrei intervenire sul significato dell'emendamento, che tratta la materia della dirigenza medica, problema secondo me centrale nel processo di aziendalizzazione del sistema, sulla quale ritengo si sia posta poca attenzione anche in relazione al fatto che il decreto legislativo n. 502 del 1992, modificato dal decreto legislativo n. 517,

ha lasciato alcuni aspetti non risolti dello stato giuridico dei dirigenti e dei criteri di ingresso nella dirigenza.

L'emendamento, oltre a confermare il raggiungimento di una piena autonomia professionale per i dirigenti di primo livello, particolarmente penalizzati nel precedente decreto, mira ad eliminare ogni equivoco sull'accesso ed il conferimento di incarico per il secondo livello. Abbiamo necessità di porre, con la delega al Governo, una questione di chiarezza: se compete al direttore generale di un'azienda sanitaria la scelta dei dirigenti di secondo livello. Se questo principio è sancito e confermato, l'emendamento è teso a conferire questo potere anche ai successivi direttori generali che ogni cinque anni potranno subentrare ai precedenti, essendo quella del secondo livello soprattutto una funzione che mira al raggiungimento di obiettivi programmatici di quella amministrazione. Se questo è il senso, l'emendamento ha lo scopo di stabilire un termine fermo di cinque anni di esaurimento dell'incarico, aprendo una nuova selezione per il conferimento di un nuovo incarico.

Se così non è e si ritiene che i poteri del direttore generale non possano includere quello di circondarsi di dirigenti di fiducia...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

FABIO DI CAPUA. ...non è comprensibile come questo potere sia conferito al primo direttore generale, cioè a tutti quelli attualmente in carica. È un nodo che non è stato assolutamente risolto: se non si vuole riconoscere al direttore generale questo potere, va rafforzato il ruolo delle commissioni giudicanti sin dal primo conferimento. Da questo equivoco, ripreso e sancito dal decreto legislativo n. 502 del 1993, il Governo deve necessariamente uscire.

Chiedo quindi che il relatore acconsenta ad un accantonamento di questo emendamento, per farne oggetto di ulteriore riflessione, come mi era già stato promesso durante la discussione in Commissione.

Ho comunque predisposto un ordine del giorno — sul quale vorrei l'anticipazione di un impegno da parte del Governo — che prevede, nell'elaborazione dello schema del decreto legislativo, il definitivo scioglimento di questo nodo: o i direttori generali nominano i dirigenti di secondo livello sulla base di un rapporto fiduciario e questo principio viene sancito e confermato per tutti i direttori generali, anche successivi, oppure, se questo potere non è riconosciuto, va rafforzato il ruolo vincolante delle commissioni giudicanti. Non è possibile mantenere in piedi un miscuglio di situazioni ai limiti dell'incostituzionalità.

Invito quindi il relatore a favorire un'ulteriore riflessione sulla necessità di chiarire la disciplina di un settore, quale la dirigenza sanitaria, che è nevralgico e fondamentale nell'organizzazione della sanità che vogliamo in futuro realizzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che l'emendamento 2.6 dell'onorevole Di Capua meriti comunque un momento di riflessione e di approfondimento. Riterrei quindi opportuno soprassedere alla sua votazione, perché esso sottolinea due aspetti che mi sembrano fondamentali. L'emendamento pone il problema della discrezionalità della nomina, da parte del direttore generale, dei dirigenti di secondo livello e ci pone di fronte ad un'alternativa: se, da una parte, si intende riconfermare la completa discrezionalità del direttore generale nella scelta di tali dirigenti, allora si abbia la capacità di considerarli — scusate la battuta — «tutti gli uomini del presidente», cosicché, quando quest'ultimo cambia, cambiano anche coloro a cui sono stati attribuiti incarichi fiduciari; in caso contrario, è necessario rivedere la normativa, lasciando al direttore generale la possibilità di scegliere i dirigenti di secondo livello, ma con un impianto di valutazione e di motivazioni nell'individuazione dei

soggetti che imponga ai direttori generali il dovere di esprimere una scelta motivata, se diversa da elementi oggettivi di valutazione precedentemente espressi.

Inviterei quindi l'onorevole Di Capua a ritirare il suo emendamento, trasferendone il contenuto in un ordine del giorno che suggerisca al Governo di affrontare tale questione nell'ambito del decreto legislativo. Per quanto mi riguarda, ritengo che il direttore generale debba motivare le proprie scelte, effettuate nell'ambito di una valutazione oggettiva che assicuri alla commissione (anche se in passato queste commissioni non hanno dato ottima prova di sé) la possibilità di svolgere i propri compiti di valutazione, di modo che oltre alla capacità manageriale sia anche assicurata quella professionalità tecnica che i dati oggettivi possono dimostrare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, riteniamo che questo emendamento 2.6 presenti una coerenza davvero apprezzabile. Poiché più volte abbiamo sentito parlare di aziendalizzazione — ma di un certo tipo di aziendalizzazione — siamo disponibili a proseguire l'esame dell'emendamento, al quale, ripeto, siamo favorevoli, oppure ad accantonarlo per verificare se sia il caso di modificarlo. Crediamo, però, che il trasferirne il contenuto in ordine del giorno non servirebbe a chiarire la questione e che l'emendamento meriti di essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, avverto una preoccupazione esattamente opposta a quella testé espressa dall'onorevole Massidda e al riguardo vorrei sollecitare l'onorevole Di Capua. Questi, nel fotografare l'attuale situazione ha giustamente rilevato che vi è un'incongruenza

derivante dal fatto che il decreto legislativo n. 502 (a mio avviso sbagliando) ha sancito il criterio secondo cui i direttori generali, di fatto, si scelgono i primari con un'ampia, anzi totale libertà di manovra, in seguito ad un concorso con il quale vengono soltanto individuati gli idonei (nel cui ambito il direttore generale sceglie chi vuole).

Riteniamo che questa norma del decreto n. 502 sia assolutamente sbagliata e vada rivista: siamo perfettamente coscienti del fatto che anche in passato spesso i concorsi non erano svolti in modo corretto, tuttavia riteniamo che i concorsi per titoli ed esami rispondano, almeno in teoria, a requisiti di maggiore oggettività rispetto alla libera scelta da parte di un direttore generale. Non condividiamo, quindi, ripeto, questa norma del decreto n. 502 e l'emendamento 2.6 presentato dall'onorevole Di Capua tende a rafforzare la medesima norma prevedendo addirittura che ogni direttore generale, che subentri ogni tre o cinque anni, faccia rifare i concorsi da primario ed in sostanza si scelga chi vuole.

In tal modo, di fatto, creeremmo una seconda subordinazione: quella dei primari, dei dirigenti di secondo livello ai direttori generali, il che sarebbe gravissimo. Per questo motivo siamo contrari all'emendamento 2.6 in esame. L'onorevole Di Capua, illustrando correttamente il suo emendamento, ha sottolineato questa incongruenza ed ha proposto al Governo di riflettere a tale riguardo: a mio avviso, questa riflessione del Governo va sciolta nel senso che l'attribuzione dei posti di dirigente di secondo livello o di primario deve avvenire con criteri di maggiore oggettività e non può essere lasciata alla discrezionalità dei direttori generali.

Desidero infine affrontare un'ultima questione: ci rendiamo conto del fatto che nel passato è stato compiuto un errore quando si è ritenuto che un medico giunto alla posizione apicale di primario fosse in una collocazione sostanzialmente inamovibile. Riteniamo pertanto che questo concetto vada superato: chi dirige una strut-

tura sanitaria, i dirigenti di secondo livello, i primari devono essere sottoposti periodicamente a dei giudizi di idoneità mediante i quali valutare la loro adeguatezza, la loro professionalità, il loro aggiornamento continuo alle nuove acquisizioni scientifiche.

Semmai, quindi, con l'ordine del giorno si dovrebbe impegnare il Governo a rivedere il criterio dell'assegnazione dei posti di primario assicurando maggiore oggettività alla scelta dei direttori generali e nel contempo a sottoporre i dirigenti ed i primari a periodiche verifiche sulla loro competenza professionale e sul loro aggiornamento.

GIULIO CONTI. Ma chi li controlla i primari? Gli aiuti?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, mi associo pienamente e convintamente alla tesi espressa dall'onorevole Di Capua, anche perché mi sembra di poter notare che giungeremo ad un *redde rationem*, che vorrei veder « palpitare » qui in aula: fino a che punto, cioè, la maggioranza voterà contro un'espressione positivamente formulata da un suo componente? Diamo quindi spazio a questo emendamento 2.6: signori, siamo tutti abbastanza smalzati per sapere che accantonare un emendamento è una maniera garbata per rimandare una discussione e non concluderla mai. Soprattutto quando si parla di un ordine del giorno, si finisce per fuorviare la discussione che stiamo svolgendo e che, a mio modo di vedere, può tranquillamente concludersi con un voto favorevole all'emendamento 2.6 del collega Di Capua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Sono profondamente colpito dall'ascoltare che in que-

st'aula oggi si critica il criterio della responsabilità, che nella passata legislatura ha ispirato nella maniera più assoluta tutto quello che si è costruito attorno alla figura del direttore generale. Si diceva allora che il direttore generale avrebbe dovuto essere scelto da qualcuno e riconoscibile come il responsabile di quanto accadeva nelle aziende sanitarie, ospedaliere e territoriali. Oggi si mette in dubbio questo criterio. Faccio l'esempio della regione Piemonte, che ancor oggi ha grandi problemi con i direttori generali. Era previsto un criterio di assoluta discrezionalità, ma questo criterio non è stato applicato e sono stati invitati degli esterni, perché qualcuno deve sottoscrivere questa idoneità, i quali hanno preparato delle graduatorie assolutamente non richieste e inadeguate, perché non si trattava sicuramente di una commissione competente a stabilire delle graduatorie. Hanno inficiato per mesi il concorso e ancora oggi ci sono ricorsi e controricorsi al TAR. Credo che il criterio della responsabilità fosse il più giusto e quindi credo negli « uomini del presidente ». Come è possibile che un capitano d'azienda debba farla funzionare con direttori di settore che non la pensano come lui e non vogliono partecipare alla stessa strategia? È assolutamente impossibile. Allora, finiamola di dire che vogliamo delle aziende sanitarie e diciamo che vogliamo di nuovo lottizzare dei posti.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. A nome del gruppo di alleanza nazionale, ritengo che questo emendamento 2.6 ponga problemi importanti. Non vorrei che fosse eliminato trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno. Gradirei che questa serie di problemi fosse discussa nel Comitato dei nove, affinché questo emendamento possa essere riformulato in modo più accettabile e quindi possa essere ripresentato a nome della Commissione in aula.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, anch'io chiedo l'accantonamento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ci dica qual è la sua opinione sulla richiesta di accantonamento.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Presidente, avevo già chiesto, nella riunione del Comitato dei nove della scorsa settimana, di prendere in esame questo punto. Il Comitato dei nove, a larghissima maggioranza, ha ritenuto di non considerare questo punto, proprio perché convinceva la sollecitazione dell'onorevole Di Capua. La totale riformulazione del concorso ogni cinque anni lasciava spazi indefiniti, mentre al Comitato dei nove sembrava più giusto — almeno questa è stata poi la decisione — valutare un ordine del giorno teso a rendere più forti, più effettive le funzioni di valutazione già affidate alla commissione. Ecco perché, alla luce di quella discussione nel Comitato dei nove, in qualità di relatore ho formulato l'invito al ritiro, con l'impegno a prendere in considerazione, con un apposito ordine del giorno, le modalità con cui sollecitare, nel decreto legislativo, un rafforzamento degli strumenti di valutazione.

PRESIDENTE. Quindi, lei ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Di Capua 2.6 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Diversamente, il parere sarebbe contrario.

Onorevole Di Capua?

FABIO DI CAPUA. Avrei gradito che si fosse espresso anche il Governo, perché c'era un impegno in Commissione a riconsiderare la questione in Assemblea. Non avendo ascoltato alcun pronunciamento da parte del Governo, però, sono un po' in difficoltà.

PRESIDENTE. Il relatore le ha posto una domanda: intende ritirare l'emendamento per presentare un ordine del giorno di analogo contenuto?

FABIO DI CAPUA. Presidente, l'ordine del giorno è già presentato. Ma vorrei un minimo di garanzie: un pronunciamento anticipato del Governo su questo ordine del giorno non sarebbe sgradito.

PRESIDENTE. Il Governo può fornire questo chiarimento?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avendo ascoltato le dichiarazioni del Governo ritira il suo emendamento, onorevole Di Capua?

FABIO DI CAPUA. Sì, Presidente, lo ritiro.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo faccio mio, a nome del gruppo di alleanza nazionale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Capua 2.6, fatto proprio dall'onorevole Benedetti Valentini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	291
Astenuti	62
Maggioranza	146
Hanno votato sì	98
Hanno votato no .	193).

Onorevole Cè, mantiene il suo emendamento 2.27?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.150.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, la lettera o) del comma 1 dell'articolo 2 ripropone il discorso della libera professione all'interno delle strutture sanitarie. Ritengo che il problema sia già stato affrontato in maniera erronea dal Go-

verno lo scorso anno; la riproposizione della stessa linea evidentemente conferma i limiti del provvedimento.

Mantenere nell'ambito del principio dell'aziendalizzazione l'obbligatorietà della dipendenza del medico da ogni singola azienda è giusto. Ma è legittimo anche che il medico (soprattutto lo specialista, soprattutto l'ultra-competente: purtroppo ce ne sono molto pochi) possa prestare la propria opera privatisticamente, al di fuori dell'orario di lavoro dipendente, a favore di altre strutture sanitarie pubbliche o private, proprio per sfruttarne la capacità e la competenza.

Non credo che questo discorso possa essere liquidato con un semplice voto di maggioranza o di opposizione: va discusso con molta serietà, perché la necessità di procedere in questa direzione emerge ogni giorno di più. La stessa circostanza che il ministro della sanità abbia invitato le varie aziende sanitarie a provvedersi dei locali idonei a consentire ai medici dipendenti di praticare la libera professione indica che questa necessità è arrivata al limite estremo ed è diventata prioritaria in molte USL o ASL del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Desidero allargare la discussione su questo emendamento Conti 2.150, che esprime in termini molto chiari quella che potrebbe definirsi una sana competitività fra privato e pubblico. Non voglio entrare nei dettagli, ma quando si lavora in un ambito differenziato rispetto alla propria attività pubblica la proiezione privata mette a disposizione dei malati una preparazione, una professionalità, una esperienza e tutte quelle componenti che servono a far dire con precisione che un professionista è buono o addirittura migliore di un altro.

Aggiungo anche un'altra considerazione, che vorrei affidare — oltre che al cordiale ascolto del Presidente — anche al presidente della Commissione ed ai deputati presenti in aula.

Nella convenzione relativa al rapporto dei medici di medicina generale si è creato il presupposto per rendere possibile la visita privata di un assistito, purché al di fuori del rapporto convenzionale.

Se questo è successo nell'ambito di una convenzione, che è la componente più pubblica di un rapporto tra medico e malato, si figuri, signor Presidente, e figuratevi, colleghi, se non potrà ottenersi che, lavorando in un altro ambito territoriale, il medico lavori come pubblico in una ASL e come privato nelle immediate vicinanze. È un concetto estremamente sano, che troverei veramente disdicevole venisse ripudiato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dopo l'intervento del collega ed amico Del Barone vi sia poco da aggiungere. Penso che il concetto sia chiaro anche alla maggioranza.

Vi inviterei a leggere il periodo dell'emendamento Conti 2.150, là dove si fa riferimento ad un eventuale rapporto di lavoro al di fuori dell'azienda locale di appartenenza. Siccome stiamo parlando di aziendalizzazione ed è dovere dell'azienda avere i migliori professionisti ed offrire il miglior servizio, credo opportuno, senza entrare in competizione all'interno della stessa azienda, cercare di procurarsi migliori professionisti. Infatti le aziende si sono attrezzate in tal senso.

Vi invito dunque a rileggere meglio l'emendamento Conti 2.150, perché segue la strada che avete già tracciato. Altrimenti sarebbe assurdo il concetto di aziendalizzazione e di qualità del servizio che volete dare ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Credo che questo emendamento Conti 2.150 ci faccia com-

piere notevoli passi indietro nell'ambito della delega rispetto al problema delle incompatibilità. Mi pare che in Commissione, al di là delle sceneggiate che qualcuno ha cominciato a fare, ci siamo trovati tutti d'accordo sul principio che un dirigente debba lavorare per un solo datore di lavoro e non per la concorrenza.

Credo che la delega faccia compiere un ulteriore passo in avanti: se questo è il principio e si deve lavorare sull'esclusività del rapporto di lavoro, dobbiamo renderci conto che quello che riteniamo essere un dirigente (che può essere licenziato senza giusta causa) deve avere la possibilità, per le responsabilità che assume, di essere pagato in maniera diversa, tenendo presente, peraltro, che i nostri medici sono forse i meno pagati d'Europa.

Questo è quanto è previsto all'interno della delega ed è stato precisato anche come raggiungere l'obiettivo. Pertanto, rimettere in discussione il principio con un criterio che di fatto ci porta indietro a prima del dibattito sull'incompatibilità, senza dare neanche disponibilità di una certa qualificazione professionale e di una giusta remunerazione a quanti lavorano nel sistema sanitario nazionale, mi sembra davvero dannoso e quindi sarebbe bene che ritiraste l'emendamento Conti 2.150.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

Onorevole Cè, ricordo a lei e all'onorevole Del Barone che disponete di un tempo residuo inferiore ai dieci minuti. Potremo senz'altro considerare al di fuori del tempo contingentato la dichiarazione di voto finale, ma oltre non potremo andare senza invalidare il principio della programmazione. Ripeto pertanto di usare oculatamente il tempo residuo.

Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, mi sembra che questo emendamento Conti 2.150 rappresenti una conferma del fatto che stiamo esaminando un provvedimento estremamente corposo con molta approssimazione.

La possibilità per i professionisti di esercitare la libera professione trova una tutela anche di tipo costituzionale. L'impostazione che è stata data in questa sede mi sembra un po' riduttiva.

Ritengo altresì — e non mi schiero a favore dell'ipotesi del testo che stiamo discutendo né dell'emendamento Conti 2.150 — che, in un'ottica di vera aziendalizzazione, dovrebbe farsi riferimento alla competenza dell'azienda stessa, la quale peraltro non è sottoposta al controllo diretto dello Stato centrale ed anzi dovrebbe godere di una reale autonomia in un sistema nel quale lo Stato detta le regole della competizione.

Poi, i singoli competitori (nel pubblico e nel privato) godono di una certa autonomia.

Chiarita questa impostazione complessiva, che è alternativa a quella che stiamo discutendo, mi sembra ovvio che l'azienda stessa «contratterà» con i propri operatori l'incompatibilità per lo meno rispetto a strutture private che entrano in competizione diretta con l'azienda pubblica alla quale questo medico appartiene, fatta comunque salva la possibilità di operare in regime libero professionale almeno per quelle prestazioni non particolarmente sofisticate e che non abbisognano di tecnologie particolari.

Ciò detto, ritengo che qui si stia parlando di certi aspetti in maniera assolutamente semplicistica, non trovando delle vere soluzioni ma ognuno radicansi nelle proprie posizioni, quasi ideologizzandole, senza addivenire ad alcun risultato pratico.

Il decreto legislativo che il ministro Bindi ci porterà tra alcuni mesi non sarà dunque altro che il risultato di una grande confusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Stiamo trattando di una questione che è ormai antica nel sistema sanitario nazionale, quella legata alle compatibilità e alla esclusività del rapporto.

Il principio di aziendalizzazione non è in contrasto con il desiderio, il tentativo e quasi il dovere dell'azienda di legare a sé in maniera più vincolata i propri funzionari, i propri dirigenti, i propri operatori. Il problema sta nel trovare degli strumenti anche di natura finanziaria idonei ad incentivare e premiare questa scelta di esclusività di rapporti. Tale esclusività del rapporto non ci sembra concettualmente in contrasto con un processo di aziendalizzazione. Non è questo il problema, lo ripeto! Il problema è invece quello di evitare che il medico dipendente entri in contrasto con gli interessi e gli obiettivi dell'azienda, e direi, onorevole Massidda, non soltanto con la propria azienda, e questo perché quando si va fuori — territorialmente — dalla propria azienda si è in contrasto con il sistema sanitario nazionale, che è l'ente supremo di appartenenza.

In conclusione, la norma, riempita di adeguati contenuti, rappresenta un elemento di qualificazione e di crescita del sistema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Presidente, parlerò in dissenso, non certo perché non condivida quanto ha detto il mio capogruppo, ma perché desidero andare oltre. Voterò contro questo emendamento perché qui non ci si sta rendendo conto che stiamo rischiando di affossare la sanità pubblica. E questo è un punto a cui tutti debbano pensare, in particolare l'onorevole Fioroni che ha fatto delle osservazioni molto comprensibili e assai giuste.

A tutt'oggi se qualcuno di noi si recasse in un ospedale pubblico si renderebbe conto che fare interventi ad alto rischio e ad alto costo è contrastato perché ciò va contro l'interesse dell'azienda. Gli interventi che richiedono grave dispendio di energie e di fondi fanno bene ma ad una sola persona! In tutta Italia non esiste

un'azienda ospedaliera che favorisca l'« uso » degli interventi ad alta specializzazione. Questi interventi sono contati! Non si può percorrere questa strada perché finanziariamente il medico non viene in qualche modo incentivato. Dal punto di vista professionale deve svolgere una battaglia per fare ciò che a lui sembra più importante, ma alla fine gli si toglie anche la possibilità di essere libero.

Ho quindi l'impressione — e con ciò concludo — che i migliori professionisti se ne andranno: andranno cioè a lavorare fuori. Ci rimetterà il povero cittadino che non avendo un'assicurazione privata non potrà che continuare a rivolgersi all'ospedale pubblico che, professionalmente, peggiorerà sempre di più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	362
Votanti	336
Astenuti	26
Maggioranza	169
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.225 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, capisco le angosce del *killer* Fioroni, che è veramente un *killer* al servizio del ministro, ma non si può sostenere una tesi ed immediatamente dopo sostenerne entusiasticamente una opposta. Il termine « anche » rappresenta la confessione di quanto ci sia di drammatico nella ricerca delle capacità professionali dei medici all'interno delle strutture sanitarie. Infatti, si

cerca di incentivare il medico a rimanere nell'ospedale « anche » dando più soldi.

Alla lettera p) si stabilisce che bisogna lavorare affinché l'assessorato regionale alla sanità cerchi di reperire il maggior numero possibile di specialisti, pagandoli perché rimangano nelle strutture sanitarie. Non so per quale motivo lo Stato preveda una maggiore spesa per trattenere un medico specialista all'interno di una certa struttura con un orario di lavoro di poche ore settimanali, riservandosene l'utilizzo con un prolungamento delle liste di attesa e con un aggravio di spesa — con una serie di contraddizioni paurose — a servizio esclusivo di alcuni pazienti di una determinata USL. Non capisco neppure perché si debbano costringere le altre USL e le altre regioni alla emigrazione sanitaria invece di permettere a quella stessa professionalità di stipulare dei contratti di lavoro che potrebbero anche essere gratuiti, purché si possa esplicitare la libera professione, con altre aziende del medesimo sistema sanitario nazionale. Credo sia una situazione allucinante oltre che kafkiana.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per tranquillizzare l'onorevole Conti ...

GIULIO CONTI. No, non mi tranquillizzi mai!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. ...che comunque sa che stiamo discutendo di questioni — e il termine « anche » lo testimonia — di cui si era già occupata l'ultima finanziaria. Mi riferisco al fatto che si può avere un'incentivazione di tipo economico, ma esistono anche altre forme di incentivazione per un professionista. Infatti, nella competizione tra pubblico e privato, che abbiamo deciso di favorire

per quanto attiene alla sanità, le aziende possono ricorrere a vari strumenti di incentivazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.225 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	95
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> ..	52).

Passiamo all'emendamento Conti 2.149, per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Conti, intende aderirvi?

GIULIO CONTI. No, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, non posso accettare l'invito al ritiro. È necessario fare un discorso fra persone mature. La legge prevede che questo tipo di accordi vengano concordati con le organizzazioni sindacali, mentre ciò non è previsto nel disegno di legge in esame.

Ebbene, se io propongo di inserire una simile previsione, non capisco perché mi si debba chiedere di ritirare l'emendamento. Vorrei capire la logica che anima questa richiesta. Viene escluso un diritto e vorrei capire perché.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, in certi momenti ci troviamo in situazioni ovvie. Ricordo solo che il sin-

dacato al quale mi onoro di appartenere rivestendo un ruolo di una certa responsabilità, la federazione italiana medici di medicina generale, ha concluso una convenzione nazionale e come sindacato maggiormente rappresentativo ha posto in essere una trattativa per concludere una convenzione regionale che introduceva delle novità nel settore.

Se ciò è quanto è successo in tutte le regioni italiane, che cosa c'è di male ad aggiungere le organizzazioni sindacali? È qualcosa che non riesco davvero a capire. È uno dei rari momenti in cui non me la sento di dire di avere una intelligenza inferiore alla norma.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Inviterei soltanto i colleghi a leggere la lettera o), nella quale si fa chiaramente riferimento alla finanziaria. Tale lettera è molto più precisa dell'emendamento, che invece è molto vago, ragion per cui ho invitato i presentatori a ritirarlo. La lettera o) contiene un preciso richiamo alla legge n. 662 del 1996, nella quale, all'articolo 1, comma 12, si fa riferimento ai contratti collettivi nazionali. Quindi, in tale disposizione vi è un riferimento preciso alla contrattazione nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	358
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.151.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Con questo emendamento si chiede un tetto di spesa per l'attribuzione di incarichi di natura dirigenziale relativi a profili diversi da quello medico.

Credo che questo tetto di spesa da imporre ai direttori generali sia in linea con tutto quello che abbiamo detto finora e soprattutto con quello che ha detto il Governo. Invece si cerca di dare questo potere clientelare ai direttori generali affinché assumano chi vogliono senza alcun limite di spesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Credo che questa norma della delega dia una risposta a varie domande di salute che non trovano adeguati riscontri nelle aziende sanitarie locali: basti pensare alle proposte che gli onorevoli Del Barone e Conti hanno avanzato sulle medicine dei servizi o sulle guardie mediche, che quindi saranno rapidamente scelte dalle aziende tramite bandi e procedure previste.

Mi sembra però stranissimo prevedere la determinazione preventiva di un tetto di spesa quando ogni deliberazione del direttore generale è sottoposta al controllo dell'assessore regionale, per cui non si può ipotizzare che l'iniziativa dell'azienda non sia condivisa dalla regione. Inserire in questa formulazione «o d'intesa con le regioni» significa semplicemente, di fronte ad esempio alla necessità di mantenere la continuità assistenziale della guardia medica in assenza di graduatorie ancora vigenti, che l'azienda debba ricorrere nuovamente ad una concertazione regionale che allunga i tempi e non dà risposte. Ne avevamo già parlato in Comitato dei nove e mi sembrava chiaro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e votanti</i>	359
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Onorevole Conti, intende accogliere l'invito a ritirare il suo emendamento 2.154 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno?

GIULIO CONTI. Chiedo che il relatore parli su questo emendamento perché mi risulta in parte assorbito da un emendamento presentato dalla Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Sollecitata da una discussione svolta dal Comitato dei nove la Commissione ha riformulato l'emendamento 2.221, che fa proprio l'obiettivo cui tendeva l'emendamento Conti 2.154. I direttori generali non hanno un premio di produzione ma debbono raggiungere gli obiettivi di salute previsti dal piano.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, accetta l'invito al ritiro?

GIULIO CONTI. Accetto come prova di buona volontà, anche se il mio emendamento non è stato interamente assorbito dal punto di vista concettuale dalla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Filocamo 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, noi condanniamo l'estrema genericità di questo provvedimento, che peraltro presta il fianco a diverse strumentalizzazioni. Per quanto riguarda la lettera s) del primo comma, a cui fa riferimento l'emendamento Filocamo 2.4, vorremmo un chiarimento dal relatore o dal Governo circa il coinvolgimento dei comuni e dei loro organismi di rappresentanza nel processo di revoca dei direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere. L'espressione « assicurare il coinvolgimento » è estremamente generica, mentre noi vogliamo la garanzia che il coinvolgimento sia quello legittimo già esistente. Non vogliamo che si torni alla legge n. 833, dove la suddivisione partitica era parte integrante dell'attività delle USL e dove l'intervento dei comuni potrebbe diventare l'ennesima ingerenza. Se così non fosse, saremmo d'accordo; poiché però la dizione usata è, come ho già detto, estremamente generica, chiediamo un chiarimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Mi sembra che la formulazione usata non si presti ad un'interpretazione come quella ipotizzata dal collega Massidda; se così fosse, tutti noi, e io per primo, voteremo contro. Non va dimenticato che in questo caso la delega

indica un principio, quello di far sì che nei decreti legislativi si individui il modo per coinvolgere i comuni e i sindaci nelle funzioni attinenti al settore sanitario. Mi riferisco alla programmazione e al controllo che costoro debbono svolgere insieme alla regione.

Per rispondere all'interrogativo dell'onorevole Massidda, tutto ciò non ha nulla a che vedere con i comitati di gestione previsti dalla legge n. 833 i quali, non dimentichiamolo, facevano confusione tra il compito di programmazione e di controllo e quello di gestione.

Noi, invece, con la riforma abbiamo introdotto una separazione molto netta tra questi diversi compiti; in particolare, con l'adozione del principio dell'aziendalizzazione la gestione deve essere solo ed esclusivamente del direttore generale. Non c'è nessun ritorno indietro su questioni di principio.

La questione che vogliamo sottoporre ai colleghi, e sulla quale credo possa convenire l'onorevole Massidda, è se in quella funzione di programmazione e di controllo tutto debba essere delegato alla regione o se invece, oltre a questa, debbano essere previste funzioni di coordinamento, di controllo e programmazione anche da parte del sindaco. La materia sanitaria è talmente rilevante che non può sfuggire ad un controllo anche da parte del sindaco; d'altra parte, uno dei punti di maggiore innovazione contenuto nella delega riguarda l'integrazione tra la visione sociale e quella sanitaria. Come possiamo pensare ad un'integrazione tra sociale e sanitario se, ad esempio, nella sanità non prevedessimo alcuna funzione di programmazione e di controllo da parte del sindaco e stabilissimo, invece, che quest'ultimo ha pieni poteri per quanto riguarda il sociale? Credo che con equilibrio — in questo senso accolgo la sollecitazione di Massidda — dovremmo vedere in che modo prefigurare questa partecipazione del sindaco e del comune senza togliere nulla alla regione, ma prevedendo insieme una funzione che possa impegnare e responsabilizzare anche il

comune ed il sindaco. In questo senso, credo che la dizione scelta sia da approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Non accetto affatto il discorso dell'integrazione tra sociale e sanitario. Non lo accetto perché questo è un modo per aggravare di spese la sanità, trasformando spese che dovrebbero essere di natura sociale e trasferendole nel comparto sanitario e soprattutto in quello medico. Ciò comporterebbe una riduzione dei servizi, delle competenze e delle professionalità, che verrebbero ulteriormente danneggiate vista la demagogia che « sprizza da tutti i pori » di questa legge!

Non mi sento pertanto di condividere nel modo più assoluto questo principio.

Il fatto che i comuni siano coinvolti è un altro discorso: debbono esserlo nella funzione del sindaco di tutore della salute dei cittadini e non riguardo ai massaggi della fisiochiresi-terapia per il cittadino che è stato malato. Questa è una cosa ben diversa!

Il sociale è un conto, il « socio » è un conto ed il sanitario è ben altro! Non vorrei che, sull'onda della demagogia imperante, si confondessero queste due caratteristiche ben diverse sia per il medico sia per l'assistente sanitario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	191).

Onorevole Cè, accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore del suo emendamento 2.86, nel senso di considerarlo aggiuntivo anziché sostitutivo?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Preciso subito che avrei preferito il mantenimento della dizione riportata nel mio emendamento, per una semplice ragione che mi accingo a spiegare. Nel passato abbiamo assistito alla partecipazione partitocratica dei comuni ai processi di valutazione dell'operato anche di figure che rivestivano cariche dirigenziali. Credo che ciò nel futuro non debba più avvenire!

Penso che valutare l'operato dia esattamente un apprezzamento di quella che è stata l'attività del direttore generale, riferendola a criteri oggettivi. Aggiungere, invece, le parole « nel processo di revoca » potrebbe comportare alcune volte che, se a livello regionale vi è una forza politica di governo ed a livello comunale si registra la prevalenza di altre forze politiche, di fatto si potrebbe realizzare un contrasto che poi si scaricherebbe sulla figura del direttore generale.

Visto che però il relatore non è disponibile ad accettare la formulazione da me proposta, ribadisco che in subordine accollo la proposta di considerare aggiuntivo, anziché sostitutivo, il mio emendamento 2.86.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intendete aggiungere qualche cosa?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Essendo stata accolta la riformulazione pro-

posta, esprimo parere favorevole sull'emendamento Cè 2.86 perché rafforza l'indirizzo richiesto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.86, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	103
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.221 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	347
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179

Hanno votato sì 159
Hanno votato no . 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.158, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 357
Votanti 356
Astenuti 1
Maggioranza 179
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrella 2.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 341
Astenuti 15
Maggioranza 171
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.222 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 360
Votanti 246
Astenuti 114
Maggioranza 124

Hanno votato sì 223
Hanno votato no .. 23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 358
Votanti 357
Astenuti 1
Maggioranza 179
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 352
Votanti 351
Astenuti 1
Maggioranza 176
Hanno votato sì 152
Hanno votato no . 199).

Onorevole Cè, accoglie la proposta del relatore di ritirare il suo emendamento 2.32 per trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 345
Maggioranza 173
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 196).

Onorevole Cè, accoglie la proposta del relatore di ritirare il suo emendamento 2.34 per trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questo è un punto fondamentale della proposta del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, in quanto continuiamo a parlare di accreditamento di qualità nell'erogazione dei servizi, ma la riferiamo, sempre e comunque, al comparto privato, che però è limitato perché all'interno della programmazione regionale.

Se si vuole fare un discorso serio — spero che il ministro mi presti un minimo di attenzione — sarebbe importante, in considerazione del fatto che i casi di malasanità sono estremamente diffusi anche nel comparto pubblico, prevedere un accreditamento reale, magari utilizzando degli enti certificatori internazionali, della qualità delle strutture, della sicurezza delle stesse, della qualità delle procedure e dei risultati delle strutture pubbliche. Altrimenti avremo sempre un settore pubblico dove, accanto agli ospedali che erogano servizi di altissima qualità, ve ne sono altri che sono veramente vergognosi sia per l'igiene, sia per i servizi erogati.

Per cambiare veramente le sorti del servizio sanitario in questo paese, bisogna affrontare il problema in questi termini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cè 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 330
Votanti 329
Astenuti 1
Maggioranza 165
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 2.157.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 324
Maggioranza 163
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 186).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 2.162.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Sull'emendamento 2.162 è stato espresso un invito al ritiro, perché sulle prestazioni odontoiatriche — così come relativamente agli emendamenti successivi riguardanti i servizi di emergenza o ancora ad altri

emendamenti relativi anch'essi alle prestazioni odontoiatriche — riteniamo che sarebbe opportuno presentare un ordine del giorno, essendo questa materia del piano sanitario nazionale, o comunque che, all'interno delle priorità e della revisione della materia, il Governo si impegnasse a prevedere queste prestazioni che oggi non sono garantite come obiettivi prioritari; sicuramente non è la delega ma è un piano sanitario nazionale l'ambito al quale riferire queste sollecitazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, accoglie la proposta del relatore di ritirare il suo emendamento 2.162 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Accettiamo l'invito, anche se siamo enormemente sorpresi dall'invito stesso ed auspichiamo una certa coerenza da parte della maggioranza.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se la sua proposta di ritirare gli identici emendamenti Massidda 2.160, Del Barone 2.132 e Cè 2.37 sia dettata dalle stesse motivazioni.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. La motivazione è la stessa. La delega serve a riorganizzare il servizio sanitario nazionale, non indica le priorità, che formano oggetto di un altro dibattito, quello relativo al piano sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Anche in questo caso lei invita a trasferire il contenuto degli emendamenti in un ordine del giorno?

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, accoglie la proposta del relatore di ritirare il suo emendamento 2.160 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Mi dispiace, signor Presidente, onorevoli colleghi, ma non intendo ritirare l'emendamento 2.160, perché sicuramente la valutazione espressa poc'anzi dalla relatrice è valida per tanti altri argomenti, ed ecco perché stiamo di volta in volta valutando favorevolmente la proposta; ma per le ragioni elencate qualche minuto fa dal collega Colombini noi, sui servizi di emergenza, non vogliamo assolutamente transigere. Sappiamo benissimo che i servizi di emergenza sono costosi per lo Stato; ma di fronte a ciò che stiamo avvertendo, cioè una insensibilità in ordine semplicemente al timore di una spesa sanitaria o una riduzione dei servizi di emergenza, ad una non utilizzazione per le reali necessità ma semplicemente facendo un ragionamento ragionieristico e trovando invece il denaro per altri scopi, per altre scelte demagogiche, vi richiamiamo al senso di responsabilità. I sistemi di emergenza non possono riconoscere delle divisioni, delle riduzioni solo di carattere ragionieristico. Mille volte avete detto che la vita di ciascun individuo è importantissima. Scusatemi, ma questa è una priorità che non può prestare il fianco ad interpretazioni. Credo che sia un dovere morale di ciascuno di noi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso di fronte alla parola « emergenza » si debba riflettere in maniera approfondita prima di accantonarla o di darle un concetto di priorità, anche perché, se questo concetto venisse meno, praticamente potremmo correre il rischio di dare una priorità ad un'emergenza che in Italia è a macchia di leopardo. Vi sono infatti regioni all'avanguardia che parlano di emergenza e di 118, vi sono regioni dove si ritiene che il 118 sia il numero di un filobus, vi sono regioni dove l'emergenza è un *optional*.

Ritengo quindi, concordando con l'amico Massidda, che la parola « emer-

genza» meriti questa precedenza, non fosse altro che per dare ferma dimostrazione che il concetto dell'emergenza per il Governo è valido in ogni parte d'Italia. Allo stato posso assicurare per esperienza diretta, considerata l'attività che svolgo in campo sindacale ed all'interno dell'ordine, che la cosa non è.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 2.160, Del Barone 2.132 e Cè 2.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>350</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>200</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, non credo che sia opportuno sostituire le parole « uniformi ed essenziali », riferite ai servizi, con la parola « minimi »: già il Governo vuole minimizzare tutto ciò che è servizio, inserire tale concetto anche nel testo della legge mi sembra un po' troppo. Invito quindi il collega Cè a ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, certamente non sono dell'idea di ritirare l'emendamento, perché tocca un punto fondamentale. « Minimi » non vuol dire che i livelli debbano essere bassi, possono essere anche elevati: si vuole soltanto affermare che al di sotto di questi livelli

di assistenza non si deve andare, né oggi né domani. Il termine « essenziali » usato dal Governo è estremamente vago; se poi andiamo ad associare tale termine con il progetto di mutualità integrativa che il Governo sta portando avanti senza avere esattamente definito quali siano questi livelli essenziali, è chiaro che ciò metterà i cittadini di fronte alla necessità di rivolgersi a proprie spese al settore della sanità privata. Questo, infatti, è il futuro che aspetta il cittadino e questa è la politica che l'attuale Governo sta seguendo da tanto tempo: l'ha messa in pratica con il sanitometro e con tanti altri provvedimenti. Noi vorremmo, una volta per tutte, che a fronte delle contribuzioni che il cittadino versa allo Stato per un servizio sanitario che solo a parole si definisce universalistico fossero stabilite le prestazioni importanti al di sotto delle quali non si potrà e non si dovrà andare. Fatto questo passaggio, si dia spazio alla mutualità integrativa, che però a questo punto andrà realmente ad integrare e non a sostituire un certo numero di prestazioni che, nel tempo, il sistema sanitario nazionale non è più in grado di garantire ai cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>338</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>140</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>198</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 2.135.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, lo spirito di questo emendamento è di dirimere tutte le questioni che sono state affrontate con gli emendamenti immediatamente precedenti riguardo ad una definizione dei livelli — minimi, uniformi, e così via — dei servizi. Con tale emendamento si cerca di dare concretezza, nell'ambito della ridefinizione del piano sanitario nazionale, alla determinazione dei livelli: che siano « minimi », o « essenziali » o « uniformi », è comunque necessario che siano specificati, perché finora il piano sanitario nazionale — mi riferisco al vecchio — non ha determinato alcun livello uniforme di assistenza. Siamo quindi preoccupati che il futuro piano sanitario non riesca neanche a definire i livelli minimi, se non si vanno ad indicare concretamente almeno gli standard riferiti al personale per posti letto, al tipo di specializzazione del personale, allo scorporo degli ospedali e dei distretti dalle aziende, ai parametri per l'utilizzazione ottimale dei servizi e dei posti letto. Se non si fa questo, se non si indicano in via generale, nell'ambito della razionalizzazione, questi criteri, chiaramente non riusciremo poi a definire il piano sanitario, così come è avvenuto fino ad ora, per cui non saremo mai in grado di assicurare alcun tipo di livello, né minimo né uniforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Carlesi 2.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 336
Votanti 335
Astenuti 1
Maggioranza 168
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 197).

Porrò ora in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2.41, 2.54 e 2.55, tutti diretti ad introdurre criteri di valutazione e controllo dei risultati di gestione alla certificazione internazionale UNI-ISO. In caso di reiezione di tale principio si intenderanno respinti gli emendamenti, in caso di approvazione, si procederà invece alle relative votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio testé enunciato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 333
Maggioranza 167
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.161, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 202).

Comunico ai colleghi del gruppo di forza Italia che il tempo residuo a loro disposizione è di 15 minuti, ai colleghi del gruppo di alleanza nazionale che il tempo residuo a loro disposizione è di 7 minuti, ai colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che il tempo residuo a loro disposizione è di 1 minuto e ai colleghi del gruppo per l'UDR-CDU/CDR che il tempo residuo a loro disposizione è di 4 minuti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.36.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	338
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	197).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Cè 2.42 ?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	335
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Porrò ora in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2.44, Carlesi 2.136 e Massidda 2.164 e 2.166, circa la previsione di un *budget* finanziario autonomo per i distretti sanitari. In caso di reiezione di tale principio si intenderanno respinti gli emendamenti; in caso di approvazione, si procederà invece alle relative votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testé enunciato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	340
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.167, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 154
Hanno votato no . 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 361
Maggioranza 181
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 362
Votanti 361
Astenuti 1
Maggioranza 181
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 355
Maggioranza 178
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 358
Votanti 357
Astenuti 1
Maggioranza 179
Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.156, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 361
Maggioranza 181
Hanno votato sì 152
Hanno votato no . 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.171, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 357
Maggioranza 179
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 2.165, sul quale c'era un invito al ritiro da parte del relatore. Onorevole relatore, se ritiene, può spiegarne i motivi all'Assemblea.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Si tratta di una richiesta già contenuta a livello di convenzione. Quindi, questo emendamento non fa altro che ribadirla.

PRESIDENTE. In sostanza, è superfluo. Onorevole Massidda, aderisce all'invito al ritiro?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Lo ritiriamo, anche se questo provvedimento è pieno di ripetizioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 2.47 e Conti 2.106, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 360
Maggioranza 181
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 359
Votanti 358
Astenuti 1
Maggioranza 180

Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 355
Astenuti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 208).

Onorevole Massidda, è stato formulato un invito al ritiro del suo emendamento 2.107, per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Accetta l'invito?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente, accettiamo l'invito coerentemente con quanto fatto poc'anzi. Invitiamo la maggioranza ad analoga coerenza.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 361
Votanti 360
Astenuti 1
Maggioranza 181
Hanno votato sì 154
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 355
Maggioranza 178
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 154
Hanno votato no . 208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

ANTONIO SAIA. C'era un invito al ritiro, Presidente! Riguarda sempre l'odontoiatria.

PRESIDENTE. A me risulta un parere contrario. Comunque, ormai la votazione è aperta, onorevole Saia.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 152
Hanno votato no . 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 210).

Ricordo che l'emendamento Massidda 2.108 è precluso.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Perché, signor Presidente?

PRESIDENTE. Risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento Cè 2.56.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 2.166.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, gradirei sapere dal relatore, ma soprattutto dal ministro, perché sia stato espresso un parere contrario. Mi pare che l'emendamento segua il filo logico di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono ulteriori specificazioni rispetto a quanto dichiarato in precedenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.166, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	342
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

L'onorevole Cesaro segnala il mancato funzionamento della sua postazione di voto. Bene, prendo atto che ora il problema è superato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.110.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Questo emendamento propone un'aggiunta che ritengo più che logica. La lettera *ff)* dell'articolo 2 recita: «definire, ai fini dell'accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, standard minimi di strutture, attrezzature e personale». Mi pare più che doveroso aggiungere, in fine: «e di servizi che l'Azienda è in grado di fornire». Non credo infatti che lo standard minimo di

strutture, attrezzature e personale sia determinante, se poi non si indica quali sono i servizi che devono essere assicurati dall'azienda stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	344
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175

Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 337
Maggioranza 169
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 338
Maggioranza 170
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 348
Maggioranza 175
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.223 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 351
Votanti 343
Astenuti 8
Maggioranza 172
Hanno votato sì 308
Hanno votato no .. 35).

Chiedo all'onorevole Cè se accolga l'invito rivoltagli a ritirare il suo emendamento 2.62 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente, accolgo tale invito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 2.113.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Io credo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che questo passaggio meriti un po' di attenzione.

Il mio emendamento 2.113 — voglio leggerlo per i colleghi distratti — propone di aggiungere le parole: « senza turbare le cure da dare al malato e la professionalità dei medici ». Abbiamo detto che con il provvedimento al nostro esame stiamo responsabilizzando le aziende ed i medici: forse perché sono un medico credo che non occorresse compiere una tale operazione. È tuttavia opportuno precisare, per evitare che la *ratio* sia esclusivamente ragionieristica, che di fronte alle necessità del malato, individuate sempre secondo professionalità e coscienza dal medico, non debbano essere posti limiti. Non si può ragionieristicamente decidere esattamente quanti farmaci, quante cure, quanti giorni prescrivere. Insomma, un medico non può essere sostituito da un computer o da un contasoldi!

Ritengo pertanto che questa proposta renda giustizia di un principio che voi tutti a parole difendete, ma che nei fatti state disconoscendo.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Vorrei invitare il collega Massidda a leggere la lettera *hh*), del comma 1. Proprio perché noi condividiamo pienamente gli obiettivi delle cure per i malati e della professionalità dei medici abbiamo inserito un meccanismo diverso dal DRG. In altre parole, la norma in questione traduce esattamente la volontà che voi avete espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto ha detto l'onorevole Bolognesi. Ritengo che quanto espresso dall'onorevole Massidda nasconda una paura che è reale e non virtuale. In altre parole, il medico vive nel dubbio e nella preoccupazione che i concetti economici prendano il sopravvento sui concetti clinici. Per cui si tratterà forse di un *repetita iuvant* ma mi creda, signor Presidente, in questo caso se inseriamo le parole suggerite, esse... *iuvant et non* « scocciant »!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	140
Hanno votato no .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	146
Hanno votato no .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 2.116 e Cè 2.63, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	359
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	359
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con riferimento a questo emendamento noi vorremmo precisare quale dovrebbe essere il ruolo dell'azienda per i servizi sanitari regionali. Non si deve trattare cioè di uno strumento al servizio del Ministero per riaccentrare

i poteri, ma di uno strumento al servizio delle agenzie regionali che, su richiesta, si rivolgono a questa agenzia per i servizi sanitari nazionali al fine di avere suggerimenti, consulenze e via dicendo.

In altri termini, non vorremmo che in maniera surrettizia, attraverso questa impostazione che ha voluto dare il ministro, si intenda riaccentrare il controllo (a seguito di una definizione normativa che è stata acquisita e sulla quale sembra che tutte le forze politiche siano d'accordo) per alcune competenze che non appartengono più allo Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, considerato che stiamo per esaminare degli emendamenti che fanno riferimento all'agenzia dei servizi regionali, non concordo completamente con quanto diceva il collega Cè, ma solo sulla prima parte di quanto egli ha detto. Anch'io ritengo, infatti, che l'agenzia debba svolgere una funzione di collaborazione e di programmazione assieme alla regione e che, proprio perché svolge questa funzione, non debba essere una struttura di controllo. Tuttavia non sono d'accordo sul fatto che non vi debbano essere dei controlli centrali da parte del Ministero, attraverso gli organi istituzionali di cui lo stesso dispone. Quindi, l'agenzia non deve svolgere il compito che già istituzionalmente spetta al Ministero, perché si tratterebbe di una duplicazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 350
Maggioranza 176
Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 351
Maggioranza 176
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 349
Votanti 329
Astenuti 20
Maggioranza 165
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 202).

GIULIO CONTI. Signor Presidente, desidero segnalare che non ha funzionato il mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conti. Terremo conto della sua segnalazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conti 2.121 e Cè 2.68, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 2.119.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, l'inciso « sentito il parere dell'agenzia » rappresenta una imposizione dell'agenzia nei confronti dell'assessorato. Ritengo che questo emendamento serva a chiarire

quali siano i poteri che effettivamente si vogliono attribuire all'agenzia regionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 2.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 336
Maggioranza 169
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 198).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 2.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 344
Maggioranza 173
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 203).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 2.123 e Cè 2.69, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 344
Votanti 343
Astenuti 1
Maggioranza 172
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 199).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 348
Votanti 347
Astenuti 1
Maggioranza 174
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 202).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrella 2.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, il mio emendamento 2.100 non fa altro che recepire una delle condizioni che erano state poste dalla VII Commissione nel suo parere. In esso si prevedeva per il personale docente universitario una graduale cessazione delle funzioni dirigenziali e assistenziali nel rispetto del relativo stato giuridico. Anche nel testo che è stato modificato dalla XII Commissione rimane aperta, infatti, la questione di una totale cessazione delle attività assistenziali per i professori universitari nelle facoltà di medicina e chirurgia a partire da specifici limiti di età. Ma ciò è chiaramente in contrasto con l'inscindibilità tra assistenza, didattica e ricerca, ribadita anche dalla Corte costituzionale, la quale, con varie sentenze (la n. 103 del maggio 1977 e la 126 del luglio 1991, oltre ad altre sentenze) ha chiarito che l'attività didattico-scientifica dei docenti universitari è suscettibile di ottimale collegamento o addirittura di compenetrazione con l'attività assistenziale, di modo che le cliniche universitarie forniscono i mezzi necessari per lo svolgimento delle lezioni e delle esercitazioni universitarie nonché per le indagini scientifiche.

Con questo emendamento si intende pertanto salvaguardare lo stretto collegamento del docente universitario, anche se collocato in posizione non apicale, con le attività assistenziali, garantendo la piena esplicazione dei propri compiti di formazione e ricerca nel contesto delle strutture assistenziali.

Sarebbe infatti estremamente grave il pregiudizio per il funzionamento delle facoltà mediche qualora tale raccordo fosse interrotto, ancorché gradualmente, al raggiungimento dei limiti di età individuati dal testo della Commissione. Ciò a prescindere d'altra parte dai pregiudizi che la norma, una volta approvata, arrecherebbe alla categoria sul piano del rispetto dei diritti acquisiti dal docente di facoltà di medicina non solo nei termini di violazione del proprio stato giuridico, ma anche sotto il profilo strettamente economico.

Per tale motivazione chiedo anche ai colleghi della Commissione un voto di coerenza e quindi di approvare questo emendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Vorrei pregare l'onorevole Petrella di ritirare questo emendamento. Anche se il testo presentato dalla Commissione non mi vedeva soddisfatto (ho mantenuto perplessità sulla difficoltà concernenti il permanere dello stato giuridico dei professori universitari in relazione alla ricerca, alla didattica ed all'assistenza) esso rappresentava un modo per porre limiti chiari e garantire la certezza del diritto per lo meno di chi aveva avuto accesso alla carriera universitaria in vari tempi.

Invito poi l'onorevole Petrella a riflettere sul fatto che questo emendamento può vedere d'accordo il ministro Bindi ed egli stesso con motivazioni diametralmente opposte: ciò mi dà ragione di ritenere che l'emendamento non è chiaro e che in sede di decretazione legislativa potrebbe causare passi indietro rispetto a

punti fermi già fissati; per questo lo invito a ritirarlo.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Anch'io vorrei invitare l'onorevole Petrella a ritirare il suo emendamento. L'aspetto che egli sottolinea — quello del ruolo dell'attività dirigenziale e assistenziale — è nei fatti già previsto.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bolognesi.

Onorevole Petrella, l'onorevole Bolognesi le sta rivolgendo un invito e fornendo una motivazione.

Prego, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. È chiaro che si parla del ruolo dei dirigenti nell'assistenza e sono altrettanto chiari sia il principio della gradualità che la Commissione ha precisato sia quello del rispetto dello stato giuridico del personale di cui si tratta.

L'emendamento del collega Petrella, facendo riferimento all'analogia graduale, rimanda nel vago, a mio avviso, quello che la Commissione ha già definito sia per quanto riguarda lo stato giuridico del personale docente di cui si parla sia con riferimento all'indirizzo dell'omogeneizzazione del personale del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Petrella, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento?

GIUSEPPE PETRELLA. No, Presidente e vorrei spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. In questo momento non può farlo, onorevole Petrella.

GIUSEPPE PETRELLA. Insisto comunque per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrella 2.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baiamonte 2.220.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole eliminare una previsione che riguarda espressamente il Ministero della ricerca scientifica e dell'università, poiché non ha nulla a che vedere con il Ministero della sanità dal momento che un professore universitario ha vinto un concorso universitario e non ospedaliero. In merito vorrei conoscere il parere del ministro della ricerca scientifica e dell'università.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che siamo in sede di dichiarazioni di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 2.220, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	166

Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 355
Astenuti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 2.126 e Cè 2.72, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 355
Maggioranza 178
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 2.103.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.103 che è stato erroneamente riferito alla lettera *mm*) e non *nn*). Mi riservo di trasferirlo il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.73, per il quale era stato

formulato un invito al ritiro. Onorevole Cè, accetta l'invito della Commissione?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 350
Maggioranza 176
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.75, per il quale era stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Cè?

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 351
Maggioranza 176
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, al quale ricordo che il tempo a sua disposizione è esaurito, per cui dovrà essere telegrafico. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, nel dibattito sono previsti dei tempi tecnici: la pregherei di mettermi a disposizione una parte di essi.

Con il mio emendamento 2.77 vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea la questione del *part time*.

Il *part time* di fatto esiste già, però è soggetto a determinate condizioni: ad esempio, al fatto che le persone che ne possano usufruire non superino una certa percentuale all'interno dell'organico delle strutture ospedaliere, e via dicendo. Ritengo che sarebbe invece importante, visto che continuiamo a parlare della rilevanza della famiglia, introdurre il concetto di *part time* estendendolo a tutte le persone che ne facciano richiesta. Credo che ciò potrebbe facilitare la possibilità di lavoro per due persone e, nello stesso tempo, consentire a quella delle due persone che è disposta a rinunciare ad una parte del suo lavoro di dedicarsi alla famiglia.

Tale previsione, peraltro, andrebbe incontro a quelle richieste di offrire nuovi posti di lavoro, delle quali sentiamo tanto parlare, ma che affrontiamo quasi sempre con provvedimenti di tipo assistenzialistico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 351
Votanti 350
Astenuti 1
Maggioranza 176
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 345
Maggioranza 173
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 211).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Massidda 2.128 e Del Barone 2.129.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, svolgerò una brevissima dichiara-

zione di voto perché voglio riservare quel margine di tempo che mi rimane ad una riflessione sulla medicina penitenziaria che reputo di grande importanza.

Credo che quanto è previsto nel mio emendamento 2.129 sia del tutto valido; ma una previsione in esso contenuta è a mio avviso validissima: mi riferisco alla tutela della «contribuzione all'Ente di previdenza di categoria a favore dei professionisti operanti nell'ambito dei rapporti con l'Azienda USL, con il concorso dell'Azienda e del professionista». Se noi attraverso tutte queste cose, che indiscutibilmente per un «no» continuo alle proposte della minoranza non hanno onorato il lavoro della maggioranza, inseriamo anche il «concetto» di dubbi sia sulla previdenza che può toccare a chi va in pensione sia sulla sua diminuzione, penso che si tradirebbero i concetti della democrazia e del vivere civile!

Affido questo pensiero alla votazione che verrà effettuata ed al voto dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 2.128 e Del Barone 2.129, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 330
Maggioranza 166
Hanno votato sì 122
Hanno votato no . 208).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.95?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente, lo accolgo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.224 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 341
Votanti 338
Astenuti 3
Maggioranza 170
Hanno votato sì 309
Hanno votato no .. 29).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 348
Votanti 347
Astenuti 1
Maggioranza 174
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 344
Maggioranza 173
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Barone 2.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Avevo anticipato, signor Presidente e colleghi, che avrei riservato i minuti residui a questo emendamento sulla riorganizzazione del servizio di medicina penitenziaria, a proposito del quale penso che da sempre vi sia battaglia tra quanto di spettanza del Ministero di grazia e giustizia e quanto di spettanza del Ministero della sanità.

Quando ne avevamo parlato in Commissione mi era sembrato che sia la presidente sia il ministro fossero d'accordo su di un tipo di impostazione tesa a salvaguardare un lavoro che non è quello comune che si evade attraverso il rapporto medico-malato, ma il lavoro che compie un sanitario che ha a che fare con un malato che, però, ha l'aggravante di essere detenuto.

Mi ero espresso in termini molto chiari, cioè di attribuire al ministro della sanità l'indirizzo guida di programmazione ed organizzazione, funzionamento e controllo dei servizi sanitari. Ma poi in Commissione è stato varato un emendamento aggiuntivo, alla cui formulazione non credo di aver partecipato, dove, pur parlando della peculiarità della materia e del riordino della medicina penitenziaria, si prospetta una frase che, a mio modo di vedere, è assurda. È inutile che io dica al ministro Bindi che faccio il tifo affinché per la medicina penitenziaria sia il Ministero della sanità ad avere una parte preponderante nella gestione, però, quando leggo « prevedendone il funzionamento nell'ambito del servizio sanitario nazionale », sono costretto a chiedermi se ciò significhi che il detenuto, per fare una radiografia, per ottenere una visita, una prescrizione di analisi, eccetera, debba inserirsi in un circuito che riguarda... Vedo che lei, ministro, mi fa cenno di no, comunque è detto molto male, perché prevedere il funzionamento nell'ambito del servizio sanitario nazionale significa che il detenuto viene considerato un cittadino comune: ai fini della malattia

deve essere considerato tale, perché la malattia deve prendere sempre il sopravvento, in quanto il medico ha a che fare con la parte più debole, cioè il malato; però, per l'amor di Dio, non prevediamo il funzionamento nell'ambito del servizio sanitario, sia pure garantendo il diritto alla salute.

Se dovessi concludere questo breve intervento, dovrei riconfermare ciò che ho scritto nell'emendamento, non accettando, quindi, quanto è scritto nell'emendamento aggiuntivo, e dire, in termini molto chiari, che lo so che mi è stato proposto di farlo passare sotto forma di ordine del giorno, però, ammesso che lo debba per forza accettare — insisto sul « per forza » — dovrebbe avere una valenza particolare, perché riguarda un detenuto, e questa è una cosa seria. Dunque, se dovessi concludere, chiederei che si attribuisse alla sanità il controllo dei servizi sanitari, la verifica di qualità, la formazione del personale, i protocolli diagnostici e terapeutici, le campagne di informazione e di vaccinazione, lasciando alla giustizia le risorse e la programmazione dei servizi.

Non ho fatto il tifo per la mia laurea in medicina, ma per l'onestà di un ragionamento verso una categoria doppiamente sofferente...

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, la prego di concludere.

GIUSEPPE DEL BARONE. ...perché detenuta e perché malata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il tempo a disposizione non mi permette di aggiungere alcune cose che avrei voluto dire, per cui mi limito ad associarmi a quanto detto dal collega poc'anzi, augurandomi che questo Governo, quando parla di Servizio sanitario nazionale e di servizio penitenziario, non faccia riferimento a quei detenuti che scappano con molta libertà, probabilmente per fare qualche lastra in più!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa ?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo ancora all'onorevole Del Barone di ritirare il suo emendamento 2.130, altrimenti il mio parere sarebbe contrario. Ritengo infatti che questa delicata materia, che da mesi viene discussa in Commissione e con i colleghi della Commissione giustizia, richiede un equilibrio di competenze e di particolarità in cui i cittadini detenuti si trovano.

Dell'intervento e dell'emendamento dell'onorevole Del Barone voglio cogliere l'obiettivo positivo, condiviso da tutta la Commissione, di garantire il diritto alla salute dei cittadini detenuti; ma sicuramente questo processo di riorganizzazione e di riforma viene auspicato e delegato al Governo in un decreto legislativo, in un equilibrio, appunto, di competenze e di particolarità in cui ovviamente la sicurezza e la peculiarità del cittadino detenuto devono essere tenute in considerazione.

Invito quindi ancora l'onorevole Del Barone a ritirare l'emendamento 2.130 ed eventualmente a presentare un ordine del giorno con gli indirizzi che egli ritiene opportuni in materia; diversamente il mio parere è contrario, proprio perché ritengo di difendere quel punto di equilibrio tra le competenze di due ministeri e la delega al Governo a presentare un decreto delegato in materia, equilibrio che richiede da parte nostra un momento di attenzione e di preoccupazione che non deve sfuggire, pur nell'obiettivo della difesa della salute dei cittadini tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, anche il tempo del relatore è abbondantemente ultimato, così come quello dell'onorevole Del Barone.

Onorevole Del Barone, accoglie la proposta del relatore di ritirare il suo emendamento 2.130 ?

GIUSEPPE DEL BARONE. Non avendo più diritto alla parola, dichiaro semplicemente di accettare la proposta, perché contro la forza la ragion non vale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.240 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> .	124).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.230 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	139).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.242 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	115).

Onorevole relatore, l'emendamento Caveri 2.102 era stato da lei accolto con una riformulazione. Dobbiamo tuttavia riesaminare la questione alla luce dell'emendamento 2.250 del Governo, che probabilmente assorbe l'emendamento precedente.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Presidente, credo che questa riformulazione, contenuta nell'emendamento 2.250 del Governo e che era stata da me auspicata, assorba l'emendamento Caveri 2.102. Aggiungo che, ovviamente, il parere è favorevole sull'emendamento 2.250 del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUCIANO CAVERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Naturalmente riteniamo anche noi che l'emendamento 2.102 da noi presentato sia assorbito dall'emendamento 2.250 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.250 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i>	..	60).

Avverto che l'emendamento 2.243 del Governo è ritirato.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, avevo formulato una richiesta di ritiro dell'emendamento Mas-

sida 2.133, accantonato, per convergere sull'emendamento della Commissione 2.241.

In merito al subemendamento Cè 0.2.241.1, accantonato, il parere era contrario.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 2.241 della Commissione venga votato per parti separate: la prima dall'inizio fino alle parole « professionisti accreditati » e la seconda dalle parole « e con i quali » fino alla fine del periodo.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, ho l'impressione che la seconda parte da sola non si regga.

ELIO VITO. Non si regge neanche la prima !

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, la votazione per parti separate stravolgerebbe il senso dell'emendamento, perché intanto si consente la libera scelta in quanto si rimane comunque nell'ambito della programmazione. Il fondo sanitario nazionale ha, purtroppo, dei limiti, quindi non si può concedere la libertà senza tenere conto delle compatibilità e quindi dei parametri che vanno rispettati, nell'ambito della programmazione.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, nella precedente occasione abbiamo raggiunto un accordo in Assemblea, che è stato poi stipulato e scritto in Commissione, secondo il quale il principio della libera scelta sarebbe stato non discusso,

ma riconfermato da questa legge. Ora, l'italiano ha un senso e mi pare che la prima parte dell'emendamento 2.241 dica esattamente ciò che sostenevamo in Assemblea. La seconda parte — e da ciò il motivo della mia richiesta — che recita « con i quali il servizio sanitario nazionale abbia stipulato appositi rapporti, si svolga nell'ambito della programmazione nazionale, regionale e aziendale », significa che si rifiuta il principio della libera scelta. Tale principio, secondo l'interpretazione dell'onorevole Saia, sarebbe confermato dal discorso dell'accreditamento, che rientra nella prima parte di questo emendamento, mentre la seconda parte nega esattamente ciò che è affermato dalla prima.

Noi non siamo disponibili ad accettare questi giochi di parole: vogliamo che venga detto chiaramente che il Parlamento italiano riconferma il diritto del cittadino alla libera scelta del medico. Non a caso mi sembra che oggi sia stato riaffermato dalla Corte costituzionale il diritto di tutti i cittadini di curarsi con le medicine del pronto soccorso: ebbene, in questa sede noi negheremmo quanto la Corte costituzionale ha affermato ieri. Farci prendere in giro in questa maniera non credo sia molto dignitoso, né ritengo sia serio da parte della presidenza della Commissione. Allora, se si agisce in buona fede, mi sembra che la votazione per parti separate sia condivisibile. Lo scopo è quello di garantire la libertà di scelta e di assicurare l'esercizio di tale libertà da parte dell'assistito, nei confronti delle strutture e dei professionisti accreditati. Tutta la garanzia nei confronti del sistema sanitario nazionale, per la quale l'onorevole Saia si preoccupa, è contenuta nella parola « accreditati »: il resto è tutto in più e serve solo a negare la libertà del cittadino di scegliere le strutture ed i professionisti accreditati. Basta, infatti, che ci sia una programmazione regionale o aziendale contraria a questo principio perché il cittadino non possa essere più libero di scegliere il medico che vuole o la

sede in cui vuole che sia svolta la prestazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. L'accordo in Commissione (non ricordo se l'onorevole Conti era in Commissione, oppure era distratto, o uscito) era abbastanza chiaro e sufficientemente preciso; ritengo peraltro che lasciasse perplessi molti di noi sul modo di interpretarlo. A me, comunque, preoccupa non il contenuto dell'intervento dell'onorevole Conti, poiché, se egli non gradisce questo emendamento della Commissione (che mi sembrava peraltro di reale mediazione delle diverse posizioni ed anche sufficientemente chiaro, ma che non deve rappresentare per lui una violenza), inviterei il presidente Bolognesi a proporne il ritiro; la cosa che mi preoccupa è che l'onorevole Conti, in maniera abbastanza capziosa, abbia introdotto all'interno delle sue argomentazioni, magari per farlo uscire domani chissà su quale giornale, che improvvisamente si vuole negare al cittadino la libertà di scelta del medico...

GIULIO CONTI. È proprio così!

GIUSEPPE FIORONI. Credo, onorevole Conti, che questo non solo non corrisponda al vero, ma sia il contrario di quello che è scritto nell'emendamento e all'interno della delega. Ritengo che sia davvero utile approvare il testo così come si era concordato in Commissione anche con l'onorevole Massidda ed alla sua presenza, onorevole Conti; evidentemente, però, lei è uno abituato a ripensare e quando ripensa cambia idea, con ulteriori elementi di valutazione (a me chi ci ripensa non mi ha mai fatto un grande effetto).

In sostanza, occorre indubbiamente ribadire l'importanza dell'accreditamento, ma che il tutto debba avvenire all'interno

della programmazione nazionale e regionale rappresenta una garanzia perché il cittadino non si trovi di fronte ad una serie di norme ambigue e ad un eccesso di offerta, che, anziché tutelare la qualità e la sicurezza dell'assistenza, rendano la stessa in base a logiche di mercato che, quando si tratta di salute, non fanno sicuramente l'interesse del cittadino. Inviterei quindi l'onorevole Conti a ripensare sul suo ripensamento, immotivato ed illogico e ad approvare questo emendamento di mediazione della Commissione, che fra l'altro consente di coniugare la programmazione con la sovrana libertà di scelta e l'accreditamento, che in tutto il contesto della delega sono chiari. Se così non fosse, credo che sarebbe totalmente inutile approvare l'emendamento della Commissione, che potremmo tranquillamente ritirare.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, avevo invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Massidda 2.133 per convergere sull'emendamento 2.241 della Commissione: vorrei capire se l'onorevole Massidda, contrariamente a quanto aveva ritenuto nella riunione del Comitato dei nove, non intende ritirare il suo emendamento. In tal, veramente, l'emendamento della Commissione sarebbe inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, lei intende ritirare l'emendamento 2.133?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, credo che sia opportuno chiarire un attimo alcuni rapporti, perché altrimenti sembra di giocare con le parole. Il dubbio che abbiamo, infatti, è che si giochi con le parole, perché voglio fare presente che alcune scelte che venivano riportate nella precedente seduta, anche dall'onorevole Mattarella, le abbiamo fatte purtroppo nell'arco di dieci minuti, men-

tre qualcuno metteva fretta, sicuramente discutendo su un argomento estremamente serio con una grande confusione. Tutto ciò, se ci è permesso, riflettendoci successivamente con tranquillità (quella tranquillità che non ci è stata consentita dagli eventi) ci obbliga a richiedere ulteriori chiarimenti.

Vorrei intanto chiarire cosa il mio gruppo intende con l'emendamento 2.133 e nel contempo chiedo cosa si intenda per quell'arzigogolato emendamento che è stato presentato dalla Commissione. Noi chiediamo non che un cittadino possa fare le cure che vuole, o che debba sfondare i tetti di spesa, ma che il cittadino, se per esempio deve fare un intervento chirurgico o deve sottoporsi ad un intervento specialistico particolare, si rivolga al medico o all'istituto di cui ha fiducia: questo fa sì che tutte le aziende e tutti i servizi sanitari si pongano in concorrenza sul piano della qualità. Questo proponiamo, non di sfondare il tetto di spesa. Ci chiediamo, allora: perché si arzigogola su un concetto e si dice «con i quali il servizio sanitario nazionale abbia stipulato appositi rapporti»? Abbiamo detto che nel nostro emendamento bastava aggiungere «nell'ambito del sistema sanitario nazionale». Chi capisce qualcosa, sa che già questo è onnicomprensivo. L'emendamento della Commissione prosegue così: «si svolga nell'ambito della programmazione nazionale, regionale e aziendale». Vi spiego un mio dubbio ed il perché chiedo un chiarimento. Quella programmazione vuol dire: «fino a cinquanta interventi chirurgici ti mando da chi mi pare, dopo di che probabilmente ti mando da un altro chirurgo e poi, quando rimane qualcosa, ti mando da un altro chirurgo» (*Applausi del deputato Conti*), perché probabilmente il chirurgo più bravo sta servendo tutti quei pazienti che pagano. Invece tu, povero cittadino che non puoi pagare, nell'ambito di una programmazione sei costretto ad andare da qualche asino! Dovete sapere — e mi dispiace dirlo da medico — che purtroppo nel passato, quando vigeva la legge n. 833, molti colleghi andavano avanti perché

erano amici di quello o di quell'altro, hanno fatto carriera e quindi, ahimé, non sempre abbiamo il miglior servizio e i migliori professionisti. Allora, credo sia nostro dovere essere chiari, per permettere che — nella libertà (che non deve significare spese in più o sfondamento di tetti), non nella programmazione, come io ho paura che avvenga — ciascun cittadino possa rivolgersi a colui di cui si fida. Tutti voi, cari onorevoli parlamentari, avete una fortuna, avete una assicurazione che vi consente di andare da chi vi pare; avete un guadagno che vi permette di rivolgervi ai migliori professionisti, di prendere anche la somatostatina, magari regalata, anche se poi votate contro...! Questo non è consentito a tutti i cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Quindi, diamo a tutti i cittadini la possibilità di avere quella libertà. Faccio leva sul vostro senso di responsabilità. Credo che se vi soffermaste un attimo a parlare, probabilmente troveremmo un accordo, perché tutti a parole difendete questo principio, perché difendete anche la vostra salute, quella dei vostri cari e delle persone a voi vicine. Per questo, chiedo che riflettiate cinque minuti se a voi sembra giusto accettare quella frase: « si svolga nell'ambito della programmazione nazionale, regionale e aziendale ». Si dà il caso che in alcune regioni decidano: « sino a cento interventi, lì. Oltre, lì; oltre, lì » e quindi al nostro cittadino è imposto il luogo e il medico. Questo non è giusto: rifletteteci (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi sembra che l'onorevole Massidda non ritiri il suo emendamento 2.133. La Commissione ritira il proprio emendamento?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. L'emendamento della Commissione (alla cui stesura hanno partecipato sia l'onorevole Massidda sia l'onorevole Conti, tant'è che la programmazione nazionale è stata richiesta espressamente dall'onorevole

Conti ed è stata inserita proprio come emendamento di mediazione) viene evidentemente mantenuto se l'opposizione — che aveva sollecitato una riflessione, che c'è stata, ed un apposito Comitato dei nove, che si è tenuto — ritira il suo emendamento, altrimenti questa specificazione non sarebbe stata ritenuta necessaria dalla maggioranza. Quindi, vorrei chiedere all'onorevole Massidda se ritiri il suo emendamento. Se lo mantenesse, il mio parere sarebbe evidentemente contrario e verrebbe ritirato l'emendamento della Commissione.

ELIO VITO. Cos'è questo atteggiamento ricattatorio? Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Massidda. La prego di essere breve. Ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. La ringrazio, Presidente, anche per la cortesia con la quale sta conducendo i lavori questa sera. Desidero fare una precisazione, anche in termini di rapporti più generali tra Commissione, maggioranza, opposizione e Governo, se il ministro Bogi potesse dedicarci la sua cortese attenzione.

Non capisco l'intervento del presidente Bolognesi, che è deputato di esperienza. Evidentemente noi non possiamo accettare questi discorsi ricattatori. Il collega Massidda ed altri colleghi dell'opposizione hanno presentato emendamenti. Come sempre capita, il presidente Pisanu ha avanzato una richiesta nel senso di accantonare gli emendamenti e di esaminare il problema in Commissione. Il frutto di quella proposta è stato appunto l'esame della Commissione: sulla base delle posizioni e degli emendamenti espressi da forza Italia e dagli altri gruppi di opposizione, il Comitato dei nove ha ritenuto di presentare un emendamento. Su questo emendamento della Commissione — che naturalmente rappresenta il punto fino al quale si può spingere la maggioranza — l'opposizione è libera di votare a favore o contro oppure di astenersi, valutando nel

merito la proposta della maggioranza. Ciò non toglie, però, che l'opposizione può mantenere intatti i suoi emendamenti (che la maggioranza potrà respingere). Altrimenti il corretto andamento dei lavori parlamentari ed il corretto confronto politico vengono trasformati in un mercato: ma a questo, signor Presidente, francamente intendiamo opporci.

PRESIDENTE. Il tempo, onorevole Vito.

ELIO VITO. Concludo, signor Presidente.

Mi dispiace dover inoltre rilevare l'ostinato silenzio del ministro della sanità, che per tutta la durata dei lavori e dell'esame degli emendamenti ha ritenuto di stare al banco del Governo nervosamente a sollecitare i rappresentanti dei gruppi di maggioranza e di opposizione a non prendere la parola o a ridurre il tempo degli interventi. Non ha capito, invece, che magari un suo intervento avrebbe potuto essere una forma di rispetto nei confronti del Parlamento e, addirittura, un atto dovuto riguardo alle osservazioni che sono state svolte in relazione ad un provvedimento di delega così ampio e così importante (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della sanità.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Bolognesi, lasciamo la parola al ministro. Quando il Governo chiede di intervenire è dovere della Presidenza concedere la parola.

Prego, onorevole ministro.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, vorrei precisare all'onorevole Vito che il mio silenzio questa sera era di rispetto, in relazione ad un prov-

vedimento con i tempi contingentati. Poiché il tempo a disposizione dell'opposizione era terminato...

ELIO VITO. Ma il Governo mica usa i tempi dell'opposizione!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. ...mi sembrava che da parte del Governo sarebbe stato assolutamente poco corretto intervenire su questioni in merito alle quali in Commissione si è svolto un forte approfondimento.

Per quanto riguarda nello specifico le proposte ora in esame, ho assistito ai lavori del Comitato dei nove per la stesura dell'emendamento della Commissione. Mi dispiace che l'onorevole Massidda non ritirò il suo emendamento. Per quanto mi riguarda chiedo alla Commissione di non ritirare — a sua volta — il suo emendamento (anche nel caso in cui l'onorevole Massidda insista a non voler ritirare il proprio).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, l'onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Vorrei chiarire all'onorevole Vito che non c'era nessun ricatto nelle mie parole, ma solo — ovviamente — la delusione per una discussione che ci era sembrata molto avanzata tra maggioranza ed opposizione e che era arrivata fino a questo punto di condivisione. È chiaro che l'altra proposta può rimanere, ma in qualche modo perde forza il contributo dell'opposizione, visto che in particolare forza Italia (l'onorevole Massidda e l'onorevole Pisanu) aveva richiesto su questo punto una discussione in sede di Comitato dei nove. Mi sarebbe dunque sembrato giusto valorizzare il lavoro compiuto. Diversamente questa esigenza non sarebbe stata sentita dalla maggioranza, perché il recupero del principio della libertà di scelta era dato per scontato. Per quanto mi riguarda, ovviamente l'emendamento può essere votato: non c'è alcun ricatto.

PRESIDENTE. Bene, mi pare che la questione sia stata definita: l'onorevole

Massidda non ritira il suo emendamento 2.133; l'emendamento della Commissione 2.241, che avrebbe dovuto nelle intenzioni portare al superamento del precedente, viene invece mantenuto.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Non era « nelle intenzioni », ma nell'accordo! È diverso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, ritengo importante che la presidente della Commissione abbia annunciato che l'emendamento sulla libertà di scelta sarà mantenuto. Se così non fosse stato, l'avrei fatto mio. Ritengo infatti sbagliato contrapporre la libertà di scelta (un principio sacrosanto del nostro sistema sanitario) al mantenimento e allo sviluppo di un sistema sanitario pubblico. Contrapporre queste due istanze è profondamente sbagliato: se qualcuno — anche all'interno della maggioranza — le vede in modo contrapposto, sbaglia.

Ritengo si debbano correttamente garantire diverse opportunità, anche terapeutiche e di pluralismo medico, nello sviluppo del sistema sanitario pubblico. Tale obiettivo si deve raggiungere senza scardinare in alcun modo il principio universalistico del sistema sanitario pubblico, perché le due cose possono convivere e addirittura rendere il nostro sistema sanitario più competitivo dal punto di vista della qualità, offrendo effettiva libertà di scelta anche tra terapie diverse e non solo all'interno di un'unica medicina, spesso causa, essa stessa, di malattie e del peggioramento della qualità della vita (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	343
Astenuti	6
Maggioranza	172
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	205

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.2.241.1.

Onorevole Conti, la sua richiesta di votazione dell'emendamento 2.241 della Commissione per parti separate non può essere accolta, perché la seconda parte non è indipendente dalla prima.

Ad ogni buon conto, il subemendamento dell'onorevole Cè avrebbe lo stesso significato della sua proposta, però l'onorevole Cè ci deve chiarire il coordinamento sintattico e logico della prima fase che sortirebbe dall'accoglimento del suo subemendamento.

ALESSANDRO CÈ. Ai fini del coordinamento, Presidente, è sufficiente sopprimere il « che » dall'emendamento della Commissione.

Presidente, poiché lei prima ci ha comunicato che ci concederà un tempo aggiuntivo per la dichiarazione di voto finale, rinuncierei ad una parte di tale tempo, qualora lei mi consentisse di intervenire adesso per qualche minuto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè: lei avrebbe avuto cinque minuti per la dichiarazione di voto.

ALESSANDRO CÈ. La ringrazio, Presidente.

Sono contento che l'onorevole Massidda si sia ravveduto, perché già in seno al Comitato dei nove avevo notato che la formulazione proposta dal relatore e dal Governo non faceva che riproporre la situazione attuale.

Le leggi nn. 502 e 517 avevano già previsto l'introduzione di una certa libertà di scelta. Poi sono sorti contrasti tra

alcune regioni che hanno applicato la normativa in un determinato modo ed il ministro che, invece, era di tutt'altra opinione. Infatti in una finanziaria — mi sembra quella del 1997 — si è ulteriormente precisato che la scelta, di fatto, deve essere operata all'interno della programmazione.

Mi chiedo allora se vogliamo prenderci in giro e se vogliamo prendere in giro tutti i cittadini italiani, oppure se vogliamo fare un discorso serio e non demagogico. Se c'è una proposta alternativa — che peraltro richiederebbe un notevole approfondimento —, è quella di garantire la libertà di scelta del cittadino all'interno di una vera competizione tra pubblico e privato.

Qui intervengono una serie di possibilità. Vi è, innanzitutto, l'impostazione centralista del ministro, che dice che lo Stato e la regione determinano un certo volume di prestazioni e ne assegnano una parte al privato, il quale può dunque erogare solo un determinato tipo di servizi. Oltre un certo numero di prestazioni avrà un pagamento definito di tipo regressivo (verrà cioè pagato meno), per cui non avrà convenienza ad erogare ulteriori servizi.

Stante così la situazione, non vi è alcun incentivo né per il pubblico né per il privato e, di fatto, si realizza una sorta di monopolio molto anomalo, che comunque tale è: una certa quantità di prestazioni vengono ripartite fra erogatori che, tutto sommato, possono stabilire accordi cartelli, perché hanno un determinato volume di prestazioni da erogare. In tal modo non si stimola né la competitività, né i professionisti.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dovrebbe concludere.

ALESSANDRO CÈ. Mi lasci concludere, Presidente: abbia un po' di pazienza.

Di fatto occorrerebbe invece precisare qual è il meccanismo in grado di evitare che si arrivi ad un modello simile a quello adottato dalla regione Lombardia, che ha accreditato tutti, ottenendo addirittura una induzione di offerta esagerata, senza

avere la possibilità di accreditare quanti possiedono i requisiti adeguati sia dal punto di vista strutturale, sia dal punto di vista procedurale sia, infine, da quello della qualità di erogazione dei servizi, né quella di esercitare controlli. Allo stesso modo è da evitare il modello centralista che il Governo ci propone continuamente. Occorre invece utilizzare una varietà di soggetti che possano informare il paziente, che non è in grado di controllare le qualità delle prestazioni, e compiere un controllo quantitativo e qualitativo sui soggetti erogatori dei servizi.

Tutto questo, associato a criteri rigidi di accreditamento delle strutture e con un'organizzazione tale da attuare dei controlli severi, tramite, ad esempio, enti certificatori riconosciuti a livello internazionale, potrebbe garantire un risultato ottimale.

Se non si porta avanti questo che è un discorso serio avremo, da un lato, un'impostazione centralista e, dall'altro, un'impostazione demagogica; si dirà: il cittadino scelga quello che vuole, tanto poi lo Stato pagherà a pie' di lista! In conclusione, noi non condividiamo né un'ipotesi né l'altra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.241.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i>	206

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.241 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Vorrei chiarire che io non ho mai detto che non avremmo ritirato l'emendamento. Viceversa, avevo chiesto un chiarimento che però non mi è stato dato.

Qualcuno ha definito forzata la mia interpretazione a proposito di quei termini che voi avevate suggerito, ma nessuno mi ha detto che quella interpretazione era sbagliata. È questa la verità! Assumetevi dunque voi la responsabilità di aver votato contro un qualcosa che state riproponendo in questo momento.

Sono nati dei dubbi che si stanno ingigantendo, perché voi state girando intorno all'argomento. Noi non abbiamo chiesto alcuno sfondamento e nessun abuso; non abbiamo chiesto un uso selvaggio dei servizi, abbiamo invece chiesto, nell'ambito del sistema sanitario nazionale e nell'ambito della programmazione, una libertà di scelta.

Lo ripeto, questa terminologia presta il fianco ad interpretazioni che non sono assurde. Ancora una volta, dunque, vi chiedo che cosa intendiate dire. C'è il sospetto che la programmazione voglia significare programmare quanti devono andare in quel servizio e quanti in quell'altro. Di fatto si avrebbe, quindi, non una libera scelta, ma un obbligo, per cui una persona deve essere operata da quel medico e non da un altro. Volete chiarire questo aspetto? Chiaritelo a voi stessi! *Verba volant scripta manent!* Il fatto che voi evitiate di rispondere a delle domande chiare, circostanziate e ben definite, desta dei sospetti. E se voi non risponderete nemmeno in questo momento, la nostra sarà allora una certezza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. L'interpretazione dell'onorevole Massidda è

davvero molto forzata. È evidente che nessuno vuole obbligare i cittadini, i pazienti, a rivolgersi ad un professionista piuttosto che ad un altro, nell'ambito dell'accreditamento delle convenzioni. Questo è evidente, diciamo pure, nella quotidianità del lavoro del servizio sanitario nazionale. Vorrei pertanto tranquillizzare l'onorevole Massidda su questo punto, anche perché l'emendamento presentato dalla Commissione è estremamente chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la ringrazio, però il suo tempo è abbondantemente scaduto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. I dubbi dell'onorevole Massidda hanno indotto la Commissione a stendere il suo emendamento 2.241, nel quale vi è una parte che afferma quanto detto e votato poco fa — il che tra l'altro...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, lei dispone di soli due minuti.

GIULIO CONTI. ...mi induce a sollevare dei dubbi circa l'eventualità che l'emendamento possa ancora essere posto in votazione — ed una seconda parte che nega quanto sostenuto nella prima.

Vorrei confermare che non ci sarà libertà di scelta. Basta leggere a tale riguardo quanto previsto nel piano sanitario nazionale, nel quale si introduce per la terza volta il concetto di protocollo sanitario e diagnostico. Evidentemente, in base al protocollo, non vi è alcuna libera scelta non solo per il paziente, ma neppure per il medico, né in fase di diagnosi né per quanto attiene alla terapia. È questo il problema di fondo e perciò vi è tanta avversione ad affermare un principio che è scontato in tutti i sistemi sanitari del mondo ad eccezione di Cuba, della Cambogia e del Vietnam.

È questo il discorso di fondo da affrontare: quello della libera scelta, della quale non godrà più neppure il medico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.241 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	68
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	54).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	127).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Caveri 3.5, nonché sull'emendamento Saia 3.7 a condizione che venga riformulato eliminando le ul-

time due righe. Pertanto, esso dovrebbe terminare con le parole: « dei servizi sanitari ».

Invito i presentatori dell'emendamento Cè 3.4 a ritirarlo perché quanto viene richiesto è già contenuto nella delega prevista dalla lettera *t*). Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Massida 3.8, Saia 3.6, Cè 3.1, 3.2 e 3.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 3.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	123).

Onorevole Saia, accetta l'invito a riformulare il suo emendamento 3.7, avanzato dal relatore ?

ANTONIO SAIA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, sono disponibile ad accettare la riformulazione suggerita dal relatore, però desidero far riflettere i colleghi su un aspetto della questione. Le ultime due righe del mio emendamento fanno riferimento alla valutazione da dare all'operato dei direttori generali, nella quale si deve tener

conto degli obiettivi conseguiti e soprattutto dell'efficacia, funzionalità ed efficienza dei servizi sanitari. Le ultime due righe miravano a raggiungere un altro obiettivo che si pone anche questo piano sanitario: il potenziamento dei servizi territoriali e lo spostamento della pratica di alcune attività mediche dagli ospedali ai servizi territoriali. Quindi, il nostro obiettivo era quello del potenziamento della prevenzione e della riabilitazione, perché sono aspetti che corrispondono alle finalità sanitarie che il Governo, la maggioranza ed il Parlamento si sono posti. Tuttavia, se non c'è un ripensamento al riguardo, sono disponibile ad accettare la riformulazione suggerita dal relatore, cancellando le ultime due righe del mio emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore conferma quanto detto in sede di espressione del parere?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 3.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	119).

Onorevole Cè, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 3.4?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> .	170).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 329
Maggioranza 165
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 340
Maggioranza 171
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 355
Astenuti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 213
Hanno votato no . 142).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Cè 4.3. Invito l'onorevole Cè a ritirare i suoi emendamenti 4.4 e 4.5 perché la richiesta del doppio parere è compresa nella delega per il testo unico delle leggi sanitarie.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Filocamo 4.1. Il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Filocamo 4.2 e Cè 4.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione...

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo scusa, Presidente, ma devo mutare il parere precedentemente espresso sugli identici emendamenti Filocamo 4.2 e Cè 4.6 e dare parere favorevole. Si tratterebbe di una previsione pleonastica, nel senso che il Governo procede anche senza il parere delle Commissioni, trattandosi di un atto dovuto; tuttavia i colleghi ritenevano che il quinto periodo del comma 2 fosse in qualche modo lesivo dell'autorevolezza del Parlamento: non ho nessun motivo per non accogliere questo rilievo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Mi rimetto all'Assemblea, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà. Mi raccomando, sia brevissimo.

ALESSANDRO CÈ. Oltre a essersi il ministro Bindi tutto sommato scritta la delega da sola, abbiamo assistito a sceneggiate in Commissione quando qualche membro della maggioranza osava proporre qualcosa di diverso da quanto il Governo aveva previsto. Qui addirittura diamo al ministro il potere di redigere un testo unico nel quale apportare le opportune modificazioni integrative e correttive al fine di rendere più esplicito il testo stesso.

Un conto è approvare un testo unico nel quale si condensano i contenuti di tutti i provvedimenti riguardanti il comparto sanitario, avendo come fine quello di coordinarli, un conto è apportare, senza controllo da parte del Parlamento (perché l'espressione di un parere non è un controllo parlamentare), modificazioni di vario tipo. Se così deve essere, allora chiudiamo quest'aula, diamo pieni poteri all'esecutivo e restiamocene tutti a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.4, per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Cè?

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione sia di questo emendamento 4.4 sia del successivo 4.5.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 345
Votanti 344
Astenuiti 1
Maggioranza 173
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 208).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Filocamo 4.2 e Cè 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda, al quale ricordo che dispone ancora di tre minuti. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sottolineo che, per la prima volta, il ministro si è rimesso al giudizio dell'Assemblea. Il testo dell'articolo 4 prevede che, decorsi i termini indicati dal comma 2, il decreto legislativo venga emanato anche in assenza dei pareri, cioè di quelli del Parlamento. Per onestà, sento il dovere di ringraziare la relatrice per aver accettato il nostro emendamento a questo provvedimento che era stato blindato o, meglio, per usare la solita battuta, « bindato ».

ROSY BINDI, Ministro della sanità. È stato tutto stravolto!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Votare a favore di questo emendamento rappresenta un atto di orgoglio dei colleghi parlamentari. Do atto alla collega Bolognesi di essersi per la prima volta discostata, forse con grande sofferenza, dalla scelta seguita finora di annullare tutti gli emendamenti della minoranza. Per questo il voto sarà, io credo, unanimemente favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Filocamo 4.2 e Cè 4.6, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 367
Votanti 358
Astenuiti 9
Maggioranza 180
Hanno votato sì 309
Hanno votato no .. 49).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 223
Hanno votato no . 149).

(*Esame degli ordini del giorno* — A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4230 sezione 4*).

Invito il ministro a esprimere il parere del Governo su di essi.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Signor Presidente, per risparmiare tempo, dichiaro che accolgo tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Signor ministro, gli ordini del giorno Di Capua ed altri n. 9/4230/7 e Stagno d'Alcontres e Massidda n. 9/4230/12 sono preclusi a seguito della reiezione degli emendamenti Di Capua 2.6 e Cè 2.51.

I presentatori degli ordini del giorno insistono per la votazione ?

MARIDA BOLOGNESI. Sì, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Presidente, il nostro ordine del giorno n. 9/4230/8, che reca per prima la mia firma, acquista a nostro avviso più forza se ha un indirizzo che tutto il Parlamento auspica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, lei ha testé dichiarato che il nostro ordine del giorno n. 9/4230/7 è precluso. Non ho capito bene, però, se lo è in relazione alla votazione di un emendamento fatto proprio poi dai colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Esattamente, onorevole Di Capua!

FABIO DI CAPUA. Voglio far notare però che il contenuto dell'ordine del giorno non ricalca fedelmente il testo di quell'emendamento, ma pone l'esigenza che, nella stesura del decreto legislativo, il Governo faccia chiarezza su quell'aspetto di ambiguità che tutti i colleghi hanno riconosciuto essere meritevole di una correzione.

Mi pare che, nel caso di specie, si stia veramente venendo meno ad una regola di buon senso! L'ordine del giorno invitava il Governo ad evitare un errore grossolano che è stato commesso nella stesura del precedente decreto legislativo n. 502.

Mi sorprende quindi fortemente la dichiarazione, da parte della Presidenza, di preclusione del mio ordine del giorno, su un contenuto sostanzialmente un po' diverso da quello che era l'obiettivo specifico dell'emendamento. L'ordine del giorno, infatti, prevede e mira ad altri

obiettivi: quello, in primo luogo, di fare chiarezza nella stesura definitiva del testo del decreto legislativo!

PRESIDENTE. Onorevole Di Capua, nel dibattito è risultato evidente che lei avrebbe ritirato il suo emendamento 2.6 per riproporre la materia nell'ordine del giorno.

Ad ogni buon conto, l'ordine del giorno, così com'è, è precluso. Le ricordo peraltro che il Governo ha comunque espresso un parere di accettazione, che ha una valenza politica, al di là di quello che avrebbe potuto essere il voto dell'Assemblea; e quindi ritengo che possa anche accontentarsi dell'accoglimento in linea di principio da parte del ministro.

Onorevole Cè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/9?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/10?

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Calderoli n. 9/4230/11, di cui è cofirmatario.

GIACOMO STUCCHI. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

Onorevole Del Barone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/13?

GIUSEPPE DEL BARONE. No, Presidente, ma vorrei che venisse modificato nella parte in cui si dice «impegna il Governo ad attuare con un sinergismo di azione, che vengono attribuiti (...)».

PRESIDENTE. Si può dire «affinché vengano attribuiti».

GIUSEPPE DEL BARONE. Si tratta di un'imperfezione lessicale che mi permetterei di correggere.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto, dopo le parole «sinergismo di azione» l'ordine del giorno così prosegue: «affinché vengano attribuiti al Ministero (...)».

I presentatori dell'ordine del giorno Valpiana ed altri n. 9/4230/1, insistono per la votazione?

TIZIANA VALPIANA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/2?

MAURA COSSUTTA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/3?

ANTONIO SAIA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giacco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/4?

LUIGI GIACCO. Non insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giacalone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4230/5?

SALVATORE GIACALONE. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/4230/6, di cui è cofirmatario?

ANTONIO SAIA. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bolognesi ed altri n. 9/4230/8, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i>	148).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cè n. 9/4230/9, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i>	130).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stucchi e Calderoli n. 9/4230/11, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	270
<i>Hanno votato no</i>	66).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Rinunzio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti, che ha cinque minuti aggiuntivi. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Che significano i cinque minuti aggiuntivi?

PRESIDENTE. Significano che il tempo a disposizione del suo gruppo sarebbe ultimato, ma viene aumentato dalla Presidenza, in base a quanto avevamo precedentemente detto, per permetterle di parlare per dichiarazione di voto.

Prego, onorevole Conti.

GIULIO CONTI. Presidente, colleghi, credo che tutti si siano accorti della farraginosità di questo provvedimento, di quanto esso sia stato ampio e di quanto sia stato impossibile cercare di migliorarla. Non è una legge « blindata », è una riforma della sanità dirigista, collettivista, statalista nel peggiore senso della parola. È una riforma piena di contraddizioni, tant'è che giunge ad ammettere che il servizio sanitario nazionale non riuscirà più a fare quanto si propone, anche grazie a leggi sbagliate che precedono questa, e alla fine arriva a dire — trionfo della contraddizione — che sarà affidato tutto alle assicurazioni, in base alle possibilità economiche di chi potrà avvalersene.

Si è arrivati al punto di negare le libertà di scelta del paziente e la libertà di induzione alla terapia o di prescrizione della terapia e, soprattutto, dei metodi e

dei sistemi per ottenere una diagnosi da parte del medico, introducendo e ribadendo un vecchio concetto per il ministro Bindi, cioè quello dei protocolli di terapia e di diagnosi, che sono stati negati nel corso di questa discussione in aula ma riconfermati ogni volta che si è votato, soprattutto quando si è parlato di libera scelta. I protocolli che sono stati chiamati linee-guida, nel piano sanitario regionale presentato poche ore fa, sono il segno di come questa sanità, per ciò che si riferisce alla parte pubblica, debba essere dirigista e strettamente statalista.

Per quanto riguarda il discorso della libera professione, che è stato affrontato poc'anzi, siamo tornati ancora più indietro di quanto era stato detto in sede di discussione della precedente legge: sulla libera scelta e sulla libera professione *extra moenia* si è arrivati addirittura a dire che autonomia significa obbligo di servire un'unica unità sanitaria locale. Credo che siano queste le note peggiori inserite in questa legge, perché colpiscono il cittadino nel momento in cui è maggiormente debole, cioè quando è malato.

Siamo arrivati al punto di definire, in modo nient'affatto preciso, le cosiddette professioni sanitarie o, meglio, le cosiddette professioni sanitarie per i non laureati, per i quali si stabilisce un ruolo, ma non si sa in base a che cosa possano esercitarlo, perché i profili professionali relativi alla loro condizione non sono stati ancora votati, non sono stati neppure abbozzati.

Credo che questa sia una delle tante contraddizioni, fra le quali una delle peggiori consiste nel fatto che si nega al medico la possibilità di lavorare per il maggior numero possibile di strutture, fatto salvo il principio della concorrenza, quando poi si riconosce che questo medico è così necessario che per trattenerlo in ospedale viene previsto un trattamento economico aggiuntivo, del quale si sarebbe potuto fare a meno se si fosse permesso al medico di operare, al di fuori del suo orario di lavoro e dell'azienda con la quale ha un rapporto di lavoro dipen-

dente, esercitando un'attività libero-professionale, non retribuita dallo Stato.

Ritengo che queste contraddizioni siano gravissime e che rispecchino le varie tendenze che vi sono all'interno del Governo. Esse comunque lasciano al ministro Bindi la possibilità di massacrare ulteriormente la sanità nazionale.

Quelli che ho indicato sono i principali ostacoli ad un nostro voto positivo sul provvedimento.

Desidero lasciare una particolare nota in merito all'accordo che dovrebbe intervenire fra categorie mediche e Ministero. In proposito si stabilisce che i sindacati che possono trattare con il ministro sono quelli maggiormente rappresentativi, che per prassi sono la CGIL, la CISL e la UIL che hanno soltanto il 5 per cento della rappresentanza nell'ambito medico. Avevamo proposto che venissero accolti al tavolo delle trattative i sindacati medici rappresentati nelle categorie, però l'emendamento non è stato accettato perché — ritengo — vi è una volontà di ideologizzare la sanità, una volontà molto pericolosa, che porta alle gravi e grandi contraddizioni che vediamo tutti i giorni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo alla Presidenza di consentire la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda, che dispone di cinque minuti aggiunti. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Cercherò di essere sintetico, anzi quasi telegrafico.

Questo provvedimento si riassume in poche parole: è un bellissimo assegno in bianco dato al ministro. Noi per cultura

non siamo abituati ad operare in questo modo e ritenevamo opportuno porre dei paletti in rispetto dei cittadini. È una legge statalista e dirigista, con un bel sistema controllato che ci è sembrato ci riconduca alla legge n. 833. La libertà del *manager*, la libertà amministrativa è una bellissima dichiarazione di intenti ma non è confermata; il *manager* è controllato, è minacciato con appositi contratti su cui possono intervenire tutte le forze politiche — in particolare i sindaci — e pertanto è ipotizzabile la brutta fine di qualche *manager* che non si metterà in riga. Tutti gli enunciati meccanismi di garanzia, di partecipazione dei cittadini in realtà — chissà perché — sono guidati verso enti o individui precisi, verso la grande partecipazione popolare che viene individuata ancora nella triplice, cioè solo nei tre sindacati, mentre sappiamo benissimo che, soprattutto a livello sanitario e di tutela dei cittadini, essi non sono i più qualificati.

Come abbiamo visto oggi, la libera scelta è enunciata, però di fatto quando la si vuole definire esattamente e si vogliono porre dei paletti, si dicono tante parole per rasserenare gli animi, ma non si capisce di cosa si parli.

Il principio della libera competizione, che è il principio fondamentale della aziendalizzazione e della competizione, capiamo che non è stato posto, perché credo che chi rappresenta in questo momento il Governo non abbia mai saputo cos'è la competizione, ragionando sempre in termini di monopolio; quindi non vogliamo parlarne.

Tutte le tutele innovative sono bellissime come enunciazione, ma di fatto sono ancora molto generiche, quindi non è scritto niente che possa veramente far capire cosa si intenda al di là dell'enunciazione. Abbiamo pertanto l'idea che, più che essere vere aziende che entrano nella libera concorrenza e nel libero mercato della sanità — naturalmente sempre mantenendo certe tutele —, in realtà le aziende saranno sotto controllo, sotto programma-

zione, con coercizione e punizione nei confronti del direttore che non si uniformerà al potente del momento.

Ci viene detto che, di fatto, i comuni non entrano nella gestione, però essi possono intervenire punitivamente nei confronti del direttore generale, possono partecipare alla programmazione, possono verificare i risultati e via dicendo. Ma, allora, diciamolo chiaro e tondo: coinvolgiamoli. Non diciamo che non vengono coinvolti, perché a quel punto è giusto che lo siano. Mi chiedo, infatti, come cittadino: se qualche direttore generale o qualche politico d'occasione vuole mantenere l'ospedale aperto per preservare la propria immagine, conoscendo l'estensione della USL, chi pagherà quell'ospedale? Lo pagheranno le comunità che lo pretendono o i cittadini di tutta la USL? Dunque, nel caso specifico noi prevedevamo — ed avrebbe potuto essere utile — che certe strutture ospedaliere venissero gestite da consorzi di comuni, poiché se vi sono comuni che pretendono o sentono l'esigenza di mantenere aperte determinate strutture per i motivi più vari — validi e meno validi — i cittadini devono saperlo e devono esservi dei responsabili di questa spesa, che non deve essere pagata da tutta la comunità di una USL, che è piuttosto ampia.

Che cosa si intende, poi, per libertà di cura? Si parla di protocolli, si parla di linee guida e credo che tra un po', probabilmente, sarà sufficiente acquistare un bel programma, un *software*, magari dalla Microsoft, per avere la laurea, perché di fatto farà tutto il computer ed il medico non avrà più alcuna discrezionalità, non darà niente di suo; probabilmente, tolta la manualità, sarà anche difficile identificare chi è bravo e chi è meno bravo. Mi sorprende che gli ordini professionali tacciano, non intervengano affinché principi di tutela di una professione così nobile, che sembrano inalienabili, non siano toccati. Anche in questo caso abbiamo il sospetto che qualche collega tema delle ritorsioni.

In sintesi, noi abbiamo avuto la franchezza di fare le nostre critiche; non ci

siamo comportati in maniera antidemocratica, perché sapete benissimo che avremmo potuto far mancare il numero legale, dal momento che la maggioranza non riesce più a garantirlo. Considerate, quindi, che noi vogliamo un confronto legittimo e responsabile, che ponga molta attenzione alle necessità del cittadino.

In conclusione, spero che quei colleghi...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. ...che poc'anzi hanno votato negativamente, contro la libertà del Parlamento, contro l'autonomia del Parlamento abbiano sbagliato, perché l'abitudine a spingere per tante ore un « bottoncino » li ha indotti in errore. Altrimenti, credo che quei parlamentari si sarebbero offesi da soli, avrebbero offeso la libertà del Parlamento votando contro un principio che è fondamentale. Se è così, abbiamo la libertà di dircelo in faccia: stiano a casa e lasciamo, non al Presidente, che tanto li spaventa, ma ad un Governo che viene eletto da una maggioranza risicata...

PRESIDENTE. Onorevole...

PIERGIORGIO MASSIDDA. ...o addirittura da una minoranza dei cittadini, la libertà di decidere tutto, senza alcun controllo da parte del Parlamento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè.

Onorevole Cè, in aggiunta a quelli già attribuiti al suo gruppo, le do due ulteriori minuti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Grazie, Presidente. Io penso che per affrontare un tema così importante, qual è quello della riforma sanitaria, sarebbe stato doveroso che il ministro avesse le idee chiare. La diagnosi dei disguidi che caratterizzano la sanità in Italia è sotto gli occhi di tutti, non occorre essere parlamentari o ministri per farla: le liste d'attesa, l'inefficienza, la bassa qua-

lità dei servizi. La diagnosi che invece si richiede ad un ministro ha dato come risultato « poche idee ma confuse »! La sanità aveva bisogno di un intervento complessivo, con l'introduzione reale di fondamentali elementi di competitività, da coniugare mantenendo l'impostazione universalistica del sistema sanitario che è a cardine della legge n. 833 del 1978.

Questo non era un obiettivo impossibile da raggiungere: nel poco tempo che abbiamo avuto a disposizione in quest'aula, abbiamo cercato di delineare (in fretta purtroppo) un nostro progetto alternativo, che riesce sicuramente a coniugare i due aspetti. Le cose, purtroppo, sono andate in maniera diversa, perché ormai il ruolo dell'opposizione è limitato al massimo, per cui non potremo far altro che aspettare che questa ulteriore riforma della sanità produca disastri e peggioramenti, come quelli cui fino ad oggi abbiamo assistito, per poi fare in modo che i cittadini si rendano conto che questa non è assolutamente la direzione giusta e che bisogna affidare ad altre forze politiche, con un disegno più chiaro in questo settore, il compito di attuare un vero cambiamento ed un miglioramento dei servizi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei verdi sul disegno di legge di delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale. Ritengo che il ministro Bindi, anche con la presentazione del piano sanitario nazionale nei giorni scorsi, abbia indicato con chiarezza nuove prospettive per riformare la sanità nel nostro paese. Per la prima volta andiamo ad individuare con serietà obiettivi di prevenzione primaria che riguardano la salute pubblica, e non solo la sanità, quindi non solo la cura ma l'intervento preventivo, gli stili di vita, l'alimentazione, l'ambiente, la qualità della vita.

A nostro avviso, in questo disegno di legge di delega ci sono opportune corre-

zioni rispetto ad un modello di aziendalizzazione che negli anni scorsi, come reazione esasperata ad una precedente stagione di strapotere dei partiti e di clientelismo, ha portato a perdere di vista l'obiettivo della sanità pubblica, vale a dire l'erogazione non di una merce, ma di un servizio di qualità, che per forza di cose deve essere umanizzato e non può essere semplicemente fondato sull'offerta ospedaliera, dunque un servizio legato anche ad una medicina sociale e territoriale.

È quindi opportuno il ragionamento svolto sull'integrazione tra sanitario e sociale, sui distretti sanitari, sulla libertà di cura all'interno della programmazione sanitaria. Riteniamo che questa delega sia importante per correggere le evidenti disfunzioni di questi anni, perché non possiamo pensare alla sanità (che senz'altro deve ancora recuperare efficienza ed efficacia) come ad un'azienda uguale alle altre, che produce una merce disumanizzata; non possiamo pensarci semplicemente come ad un ospedale, o ad una catena di montaggio basata su tecniche omologate ed uniche. Abbiamo bisogno di diverse medicine, non della medicina, di un pluralismo effettivo, di una ricerca reale, di porre fine allo strapotere di corporazioni, baronie ed industrie farmaceutiche. Anche per questi motivi esprimeremo un voto favorevole, all'interno di un contesto che con il prossimo piano sanitario prevede una svolta decisa per il sistema sanitario del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente e colleghi deputati, quando il ministro Bindi, iniziando la sua relazione nella discussione sulle linee generali sul provvedimento, ha detto: « voglio rafforzare il servizio sanitario », io onestamente ci avevo creduto. Ci avevo creduto, non perché la discussione continua, precisa, svolta in Commissione, attraverso controversie e « mini-litigi », mi avesse soddi-

sfatto. No, ci avevo creduto, perché avevo maturato la convinzione che in sede di dibattito in aula tutti quegli emendamenti che avevamo presentato, probabilmente più come medici che come forze di opposizione, avrebbero potuto trovare una qualche forma di accoglimento, una disponibilità tale da soddisfare le mie intime convinzioni, tese alla tutela di quello che, sono sicuro, è caro anche al ministro Bindi e cioè il malato.

Purtroppo, evito le battute sul provvedimento « blindato » o meglio « Bindato », perché di certe cose abbiamo le tasche piene, ma siamo arrivati alla conclusione che ben poco è stato accolto. Non dico niente, perché ho ringraziato il ministro per avere accettato il mio ordine del giorno sulla medicina penitenziaria (se ci fossimo trovati di fronte ad una contrarietà anche su quell'ordine del giorno, saremmo entrati nel « nichilismo » più assoluto).

Anche se sono stato sempre intimamente convinto che il ministro avrebbe voluto che questa razionalizzazione fosse stata approvata prima, per portarla anche in sede di discussione del nuovo piano sanitario nazionale (ed io non avrei avuto nulla in contrario all'approvazione di questo disegno di legge nella seduta di martedì scorso), mi sono accorto che gli intendimenti del ministro sono, sì, quelli di una donna indiscutibilmente intelligente, ma anche legati ad una forma di autoconvinzione, che su determinate questioni assume i toni dell'*ipse dixit*, che con la salute non va sempre d'accordo. Quando ci siamo trovati di fronte alla presentazione del nuovo piano sanitario nazionale — presentato in forma dialetticamente valida, direi suonato da mille buccine — ho rilevato che in pratica esso si limitava semplicemente a consigliare di stare bene, anziché di stare male. A me pare che si cada nella stereotipia dicendo: « attenzione a non ingrassare, cercate di non fumare, controllate il colesterolo ». Sono cose che vanno bene — sono abbastanza intelligente da capirlo — ma con la precisazione che quando si è passati dalla cifra di un milione e 504 mila lire di spesa

pro capite per gli italiani ad una previsione di spesa che nei tre anni dovrebbe arrivare a un milione e 850 mila lire *pro capite*, indiscutibilmente ci si immaginava che sarebbe stato preventivato qualcosa di positivo. Però, non era chiarito se questa cifra servisse a differenziare vieppiù le regioni italiane o se invece nascesse da un contesto di spesa valida per tutti.

Ma il punto cardine, sul quale, ministro, vorrei la sua attenzione, è che qui non è stata detta una parola circa la classe medica, non è stata detta una parola circa quello che dovranno fare i giovani colleghi laureati dopo il 31 dicembre 1994 e sono state pronunciate parole — di significato per me oscuro — per quel che riguarda la eventuale entrata in dipendenza delle forme convenzionali, della medicina ambulatoriale, pediatrica, generale. Con l'annullamento (possibile nel tempo: è chiaro, non voglio esasperare il concetto) di queste convenzioni si correva il rischio di far precipitare i 72 mila pensionati medici nel nulla e di distruggere dalle fondamenta le entrate dell'ENPAM. Si tratta di presupposti negativi, che a mio modo di vedere dovremmo affrontare. Mi auguro che il ministro voglia trattarli, perché sono sicuro che questo provvedimento non potrà essere conclusivo, ma metterà progressivamente in luce una serie di problemi. Quindi dovrà essere riguardato...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Del Barone.

GIUSEPPE DEL BARONE. Concludo, Presidente.

Signor ministro, nel dichiarare il voto contrario del gruppo CDU-CDR sottolineo che il mio disagio è legato al fatto che con questo provvedimento il malato — che io vorrei considerare tale — è di nuovo diventato un utente: il che mi dispiace.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Saia consegna il testo scritto, per ordine del ministro !

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, guardiamo con favore e con interesse a questo disegno di legge, che raccoglie molte indicazioni che nel passato sono state ripetutamente oggetto di nostri interventi sia in aula sia in Commissione.

L'elemento fondamentale ci sembra il fatto che con il provvedimento si ripristina la priorità del diritto alla salute rispetto all'impostazione per cui il servizio sanitario nazionale dovrebbe rispondere — come una variabile dipendente nel sistema economico — soltanto a criteri aziendalistici e di mercato, ruolo a cui il servizio era stato ridotto dalle leggi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993. Mentre si accelera il processo di regionalizzazione, con questo disegno di legge si introducono elementi che temperano il concetto stesso di aziendalizzazione, che — pur essendo mantenuto — viene assoggettato all'obiettivo prioritario di conseguire benefici di salute per la popolazione italiana.

Si affermano maggiore democrazia, trasparenza e partecipazione della società civile, attraverso tutte le sue espressioni, attraverso una partecipazione degli utenti e degli operatori nelle scelte, attraverso la restituzione del potere ai comuni nella fase di programmazione dei servizi sanitari e nella verifica dei risultati (non certo della gestione), nonché nella valutazione dell'attività dei direttori generali, i quali devono conseguire come obiettivo primario l'efficienza, la funzionalità e la razionalizzazione dei servizi (prima ancora che la quadratura dei bilanci).

Estremamente importante è che siano fissati livelli uniformi ed essenziali di assistenza, tra i quali vanno ricompresi molti servizi socio-sanitari ad alto contenuto sanitario, che in passato erano stati ingiustamente relegati, da un'iniqua legge Craxi, al solo settore sociale ed inquadri, dunque, nell'ambito dei servizi a domanda, con un forte contributo personale da parte dei cittadini. Attraverso questa strada noi dovremmo ricondurre al servizio sanitario anche le RSA.

Con la legge si ribadisce l'opportunità di spingere gli operatori del servizio sa-

nitario verso il rapporto unico. Si prevede la possibilità di utilizzare personale sanitario (medico e non medico) disoccupato attraverso progetti finalizzati che possano garantire ulteriori e migliori servizi e nello stesso tempo affrontare la grande questione della disoccupazione fra i medici e nel personale sanitario.

Ci sembra poi molto interessante che finalmente si cominci a riflettere sul modo in cui è stata gestita la formazione, non soltanto dei medici e degli specialisti, ma anche del personale sanitario: non si è mai tenuto conto infatti delle reali esigenze del territorio nazionale e delle regioni.

Rilevante è il riferimento al distretto, quale punto centrale dell'assistenza, ove convergono le attività degli operatori sanitari del territorio e che diventa elemento di controllo e di verifica dei risultati della spesa.

Un elemento di grande moralizzazione è quello rappresentato dalla volontà di riflettere, finalmente, sul modo in cui nel passato era stato affrontato il problema delle autorizzazioni sanitarie, degli accreditamenti, dei controlli e dei sistemi di pagamento. Molto spesso, attraverso le autorizzazioni all'apertura di strutture, si è posta la prima pietra su cui puntare per fare un ricatto occupazionale e chiedere quindi accreditamenti anche ingiustificati.

Oggi, con questo disegno di legge, ciò sarà fatto certamente con maggiore serietà. Lungo tale strada si definirà il ruolo del privato accreditato, si individueranno gli standard minimi di attrezzature, strutture e personale e si riporteranno nell'ambito della programmazione nazionale e regionale sia le autorizzazioni sia gli accreditamenti.

A tale proposito, mentre è positiva ma non sufficiente l'indicazione di modificare il sistema di finanziamento, attraverso i DRG vorremmo indicare al ministro una scelta ancora più coraggiosa, che deve essere quella del totale superamento di questo sistema quale metodo per finanziare il sistema sanitario e per pagare gli

erogatori di servizi. I DRG, come più volte si è detto, non sono altro che moltiplicatori di spesa e di patologie.

Sorvolo su altri aspetti, pur interessanti, di questa legge per dire che, comunque, nel complesso, quanto ho detto e gli ulteriori punti ai quali ho fatto riferimento ci inducono a guardare con grande favore al disegno di legge di delega e ad attendere con interesse la traduzione degli obiettivi in esso individuati nel decreto ministeriale che ne dovrà recepire correttamente le indicazioni.

Si tratta indubbiamente di un passo in avanti, nel senso riformatore, onorevole ministra. Quindi i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti esprimeranno un voto favorevole sul provvedimento.

RESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filocamo, che dispone di tre minuti.

Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Presidente, desidero solo confermare il mio voto contrario su una legge di delega nella quale non si sa nemmeno quello che è stato scritto. Dai principi abbiamo capito chiaramente che si tratta di un provvedimento verticistico, statalistico, stalinistico, sovietizzato (*Commenti*).

Solo voi della maggioranza potevate fare un tale capolavoro di legge! Fin dagli anni novanta il Governo Amato cercò di aziendalizzare la sanità pubblica ed ora voi, con questa legge, volete una sanità comandata solo da un ministro incapace dal punto di vista sanitario e da una Commissione.

Voglio dire che il sistema sanitario italiano sta, nel suo complesso, perdendo sempre più in equità. L'inefficienza del sistema che volete fare ancora regredire ha generato un meccanismo a due velocità, in cui le fasce più abbienti sono le uniche in grado di accedere ad una sanità privata, laddove il sistema sanitario nazionale non arriva.

Con questa legge volete togliere la libertà di cura sia al medico sia al

paziente: il medico, prima di prescrivere un farmaco, deve controllare il protocollo che gli è stato inviato dal Ministero e, qualora quello lo vieti, deve inviare altrove il paziente. Questo è quanto volete fare! Non date neanche la libertà delle prestazioni! In altre parole il medico non ha la libertà di prescrivere i farmaci secondo coscienza e conoscenza. Voi volete che egli prescriva i farmaci secondo il vostro dettato, con dei protocolli già scritti da parte del Ministero. Al povero paziente, quindi, il medico non può dire altro che questo: ciò è quanto ti posso dare, null'altro perché questo è scritto nel protocollo che ci ha inviato il Ministero!

I timidi processi di decentramento, di autonomia e deburocratizzazione avviati con la riforma Amato li state cancellando tutti. La riforma fiscale, con l'introduzione dell'IRAP, non rappresenta una soluzione dei problemi finanziari, soprattutto perché impone sempre più che il finanziamento di un settore inefficiente sia a carico della produzione, senza introdurre sufficienti meccanismi premianti l'efficienza e la qualità dei servizi sanitari.

Lo Stato, invece di operare un'azione di regolamentazione e di controllo, ha inteso gestire direttamente l'erogazione e la produzione del servizio mantenendo il monopolio della gestione delle risorse finanziarie.

Noi vogliamo soltanto liberalizzare e introdurre l'efficienza nel sistema non con leggi ma attraverso la concorrenza e la liberalizzazione, sia nella fase di produzione delle prestazioni sia in quella di gestione delle risorse destinate alla copertura...

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, deve concludere!

GIOVANNI FILOCAMO. Voi volete soltanto concedere al privato cosiddetto *non profit*, che è quel privato delle famose cooperative rosse che adesso diventeranno gialle, verdi e bianche...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombini, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Tre minuti sono più che sufficienti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza. Noi oggi abbiamo compiuto qualcosa di estremamente sbagliato, ossia abbiamo delegato il Governo, e in particolare una sola persona, a riformare tutto un settore. Praticamente il ministro ha in questo momento a sua disposizione una legge quadro sulla sanità, e con l'ampia delega data e con i pochi paletti che sono stati inseriti nella normativa potrà riformare a suo uso e consumo — magari anche in meglio (ma sicuramente il Parlamento non interviene in questo tipo di riforma) — buona parte dello Stato sociale: una delle forme di relazione più importanti che abbiamo nella società moderna.

Sono sinceramente perplesso e allibito anche per il vostro comportamento: per il fatto cioè che non avete cercato di interferire, perché questo è oggi il nostro compito. Se non legiferiamo noi sullo Stato sociale e sulla sanità, cosa stiamo a fare qui in Parlamento?

Se il maggioritario doveva portare ad un sistema di deleghe continue ed ampie su ogni pertinenza, allora dovete spiegarmi perché nel breve Governo Berlusconi l'allora ministro della sanità Costa ebbe fortissimi scontri con la sua stessa maggioranza la quale non era disposta a fargli fare ciò che egli voleva.

Dovete allora spiegarmi perché il ministro Guzzanti, un ministro della vostra parte politica, passò tanto tempo a disquisire con maggioranza ed opposizione per cercare di legiferare in un settore che « appartiene » chiaramente a tutti, a tutti gli essere umani.

Cosa abbiamo fatto noi oggi? Abbiamo sottoscritto una delega senza paletti; abbiamo sottoscritto un qualcosa che permetterà a questo Ministero di sfasciare o

di riformare meravigliosamente la sanità, ma comunque con il Parlamento completamente al di fuori.

Ora, dato che non credo che il ministro Bindi, con tutto il rispetto che posso nutrire nei suoi confronti, sia dotata di onniscienza e di onnipotenza (le quali sono proprie della divinità e non certamente degli uomini), mi chiedo come farà a sopportare da sola un carico di questo tipo.

Da questo sistema ho imparato quello che non dovrò fare se un giorno sarò ministro (e questo è anche possibile per qualcuno di noi).

Quindi, se in futuro dovesse vincere il Polo ed io dovessi diventare ministro della sanità, mi farei semplicemente assegnare una delega per abrogare quanto è stato fatto da questo Governo e per riportare in Parlamento la discussione su una questione così importante come la sanità (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, siamo alla conclusione della discussione sul disegno di legge di delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale. Sono molto meravigliato del fatto che la maggioranza di centro-sinistra, così sensibile nei confronti dei problemi di natura sociale, abbia accettato a scatola chiusa questa riforma della riforma del servizio sanitario nazionale.

Non c'è dubbio che il servizio sanitario nazionale andava rivisitato e cambiato, ma mi sembra paradossale che si sia data una delega che non definirei in bianco — perché sarebbe troppo poco — ma addirittura assoluta al ministro per consentirle di intervenire da sola in un settore così complesso attraverso i decreti delegati. Noi l'aspetteremo al varco, ma non potremo che esprimere un semplice parere.

Il tema cui sta ponendo mano il ministro è ardito. Si tratta di regionaliz-

zare ed aziendalizzare il sistema sanitario nazionale. A proposito dell'aziendalizzazione, dobbiamo precisare che essa viene portata avanti da una maggioranza di centro-sinistra che la aveva osteggiata nel momento in cui i decreti legislativi nn. 502 e 517 erano stati approvati dal Parlamento. Si trattava di una riforma liberale, alla quale il Governo di centro-sinistra sta ponendo mano in modo scorretto e scomposto.

È sbagliato il ricorso allo strumento della delega perché si interviene in un settore che non funziona rattoppando un tessuto ormai sbrindellato. Ed è una soluzione che non potrà sortire effetti positivi. In realtà si sarebbe dovuta cercare una soluzione diversa. Infatti, si doveva avere la fantasia di pensare ad una riforma che fosse innovativa, che portasse davvero ad una aziendalizzazione, ad una gestione della sanità secondo i criteri di una azienda privata.

Nelle deleghe che il ministro ha voluto vi sono molti punti oscuri. È il caso degli ospedali, ai quali taluni avevano suggerito di togliere l'assistenza generalizzata per assegnare loro l'assistenza sul territorio. Questo avrebbe potuto essere un passaggio importante che avrebbe consentito di rendere più razionale l'assistenza. Era quanto avevo suggerito in discussione generale e successivamente attraverso un emendamento che avevo presentato. Ciò era stato consigliato anche in uno studio fatto dalla Confindustria, i cui rappresentanti abbiamo ascoltato in un'audizione che si è svolta in Commissione.

Per dare senso a questa riforma, avevo suggerito di pensare a soluzioni diverse, ad una sanità organizzata come una *holding* realizzata a livello nazionale attraverso una rete di società collegate tra loro e controllate. Ciò avrebbe consentito di gestire in modo razionale ed efficiente il settore. Invece non si è voluto tenere conto di tale proposta e sull'emendamento da me proposto il ministro, cui la delega attribuisce poteri assoluti, si è dichiarata non competente.

In conclusione, vorrei far notare che questo provvedimento è stato considerato

alla stregua di un collegato alla finanziaria, il che ha consentito di strozzare il dibattito. Di conseguenza, la Camera non ha potuto esprimere indirizzi precisi e noi stiamo attribuendo al ministro la possibilità di ammannirci qualunque tipo di decreto delegato. E di quali saranno le conseguenze di tutto ciò ci accorgeremo ben presto.

Potrei anche apprezzare il lavoro del ministro perché è possibile che, come ha detto il collega Colombini, si muova sulla strada giusta, che alcuni provvedimenti siano corretti, ma non vedo per quale ragione essi non debbano essere discussi in Parlamento. Potremmo anche apprezzare il lavoro che lei svolge, onorevole ministro, ma non capiamo per quale ragione non dobbiamo svolgere assieme a lei un lavoro di approfondimento delle questioni trattate. Per tali motivi, voteremo contro il disegno di legge di delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, abbiamo già capito che con questa razionalizzazione in delega non cambierà assolutamente nulla, anzi si andrà verso un sicuro peggioramento, almeno delle prestazioni. Chi avrà bisogno di prestazioni sanitarie dovrà certamente aspettare almeno un anno, come sta attualmente accadendo nella maggior parte delle aziende ospedaliere. Ci saranno deleghe ma — lo abbiamo già visto — senza risorse; si continueranno a sottrarre fondi alla Presidenza per spenderli in assistenza perché bisogna continuare a mantenere milioni di falsi invalidi; aumenteranno le tariffe per le prestazioni sanitarie: abbiamo già visto che dal 1° gennaio in moltissimi casi sono aumentate di oltre il 25 per cento.

Assisteremo al decentramento del debito pubblico verso le aziende ospedaliere che sono sempre senza risorse: in questi

casi diminuiranno ancora. Ci saranno sempre aziende ospedaliere che si vedranno assegnare cifre *pro capite* molto inferiori rispetto ad altre, specialmente localizzate in altre zone della penisola ed aziende — come la mia, in provincia di Treviso — che avranno 40 miliardi in meno di trasferimenti rispetto ad altre a parità di assistiti.

I tempi per cambiare tutto ciò saranno quelli che necessitano anche al ministro Bassanini per rivedere le perequazioni ai comuni (i famosi dodici anni). Non parteciperò neanche a questa votazione perché non mi fido di deleghe per la razionalizzazione del servizio sanitario date ad un ministro della sanità del quale francamente non mi fiderei neanche per farle gestire la cassetta del pronto soccorso che ho in macchina (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti.

ANTONIO GUIDI. Con tre minuti si può blandire una piazza o uccidere una persona. A me sembra, ministro, che lei abbia un grande merito, oltre a quello dell'onestà e della tenacia. Il merito politico è un altro: come nessuno ha fatto esplodere — anche se lo sappiamo poco — delle enormi contraddizioni all'interno della maggioranza e noi della minoranza — spero per poco — le diciamo grazie.

Con la sua testardaggine ha messo in evidenza un patrimonio comune di questo Governo e che può essere ricondotto ad un'unica frase: espropriazione del Parlamento. È una cosa pesantissima. Vedo qualche segno di comunicazione non verbale in dissenso...

PRESIDENTE. Onorevole Saponara, l'onorevole Guidi sta intervenendo...

ANTONIO GUIDI. Chi dubita delle mie parole forse non conosce lo sforzo che ho sempre fatto come medico, sindacalista e

parlamentare, per cercare i momenti di unione e non di divisione, soprattutto quando si parla di sociale. Ma un Governo che va avanti a colpi di *authority* perdendo autorevolezza, a colpi di deleghe, non permettendo così al Parlamento una discussione su temi così importanti, si assume un merito incredibile: far rimpiangere la prima Repubblica, perché quanto meno, nella cosiddetta prima Repubblica, su certi temi si discuteva, si faceva notte, ci si appassionava; oggi si espropria, non si indicano percorsi vincolanti e non si deve disturbare il manovratore.

Due esempi: il primo è quello della nomina delle *authority* delle ONLUS. Dal 13 marzo non si nomina l'*authority* per una lottizzazione interna che non ha precedenti nemmeno negli anni di cui parliamo tanto male.

Il secondo riguarda la situazione incredibile che si sta creando anche in quest'aula: una certa sinistra, che aveva sempre considerato il dissenso come sale della democrazia, oggi quasi quasi considera dei malati mentali coloro i quali manifestano dissenso. Credo che questa sia una filosofia « pre-gulag » che non ha nulla di buono (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Signor Presidente, ringrazio i colleghi e gli uffici della Commissione affari sociali per il lavoro di questi sei mesi. Nel ringraziare i colleghi, desidero sottolineare che il contributo dell'opposizione è stato molto importante in Commissione; ritengo anzi che il dibattito non abbia reso merito allo stimolo e al contributo della discussione. Mi auguro che nella discussione dei decreti delegati e in materia di salute dei cittadini tale contributo sia reso più evidente, anche perché sono convinta che su molti punti riusciremo a trovare una convergenza di opinioni nell'ottica di migliorare il nostro stato sociale.

(Coordinamento - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4230, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale » (4230):

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	238
Hanno votato no ...	123

(La Camera approva - Vedi votazioni).

VASCO GIANNOTTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Desidero fare presente che nel corso della votazione non ha funzionato il mio dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,50).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori e per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla considerazione dei colleghi alcuni problemi relativi all'organizzazione dei nostri lavori, non solo in riferimento alla giornata di oggi, ma soprattutto a quella di domani. Sono certo che i colleghi dei gruppi di opposizione apprezzeranno la schiettezza con cui pongo tale questione, ma vi sono due argomenti all'ordine del giorno di oggi che riteniamo prioritari. Il primo è il disegno di legge n. 4229-B al punto 8 dell'ordine del giorno, il cosiddetto Bassanini, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, del quale si è già svolta la discussione generale. Peraltro mi è sembrato che su di esso si sia creato un clima di confronto costruttivo che ha portato anche alla presentazione di un ridotto numero di emendamenti. Per tale motivo propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di invertire fra loro il punto 3 (riguardante il disegno di legge n. 3967) ed il punto 8.

Analogamente, dovendo approntare nella giornata di domani la discussione sul disegno di legge n. 4891 di conversione del decreto-legge in materia occupazionale, sempre in un discorso di razionalizzazione dei lavori, chiedo di valutare la possibilità di anteporre la discussione su tale decreto-legge al seguito della discussione sulla mozione Cherchi ed altri n. 1-00023 di cui al punto 4.

Faccio queste osservazioni ed avanzo tali proposte sapendo che la giornata lavorativa di oggi sta volgendo al termine. Ho inteso avanzare ora tali proposte perché - se vi è la convergenza degli altri gruppi - si potrebbe organizzare secondo queste indicazioni i lavori di questa sera e della giornata di domani.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, apprezzo la correttezza e la schiettezza con le quali il collega Campatelli ha avanzato una proposta sull'ordine dei lavori della giornata odierna, ma soprattutto di quella di domani.

Presidente, per quanto riguarda la giornata odierna, prima che il collega Campatelli mi precedesse con la sua richiesta di intervento, stavo per chiederle di non procedere oltre nell'esame dell'ordine del giorno, perché tra pochi minuti è prevista un'importante assemblea dei gruppi parlamentari congiunti di forza Italia, alla presenza del presidente Berlusconi, che credo abbia anche un certo rilievo rispetto all'esito delle determinazioni che essa dovrà assumere per il prosieguo del cammino sulle riforme costituzionali. Quest'ultimo, tuttavia, è un argomento che riguarderà la parte serale della seduta di domani.

Ciò detto, però, noi saremo quindi impossibilitati a partecipare ad un'ulteriore prosecuzione della seduta odierna. Se dovessero continuare i lavori, ci dispiacerebbe, anche perché potremmo offrire un contributo anche su provvedimenti come il disegno di legge 4229-B (il provvedimento Bassanini), che potrebbe essere utile nell'ambito del confronto parlamentare.

Per quanto riguarda la seduta di domani, non abbiamo nulla in contrario a precisare sin d'ora quale possa essere lo svolgimento della stessa e quali possano essere i punti all'ordine del giorno che debbono avere una certa priorità. Quelle che sollevava il collega Campatelli sono sicuramente questioni che hanno una loro urgenza e delle scadenze precise. Sicuramente ce l'ha il provvedimento Bassanini, come pure il decreto-legge n. 78, del 1998, di cui al disegno di legge di conversione n. 4891; anche se quest'ultimo mi pare che scada alla metà del mese di giugno: quindi non è poi così urgente.

Per quanto riguarda la seduta di domani, mi pare che costituisca un'oggettiva priorità ed anche un impegno dei presidenti di gruppo il provvedimento sulle trasmissioni delle sedute parlamentari, di cui al disegno di legge n. 4782. Se dunque dovessimo decidere oggi un ordine di svolgimento della seduta di domani, dopo il provvedimento collegato « Bassanini » (il disegno di legge n. 4229-B), che potrà essere esaminato rapidamente per lo scarso numero di emendamenti presentati, credo che costituisca una priorità — secondo impegni già presi dai gruppi e dai presidenti dei gruppi — il disegno di legge n. 4782, sulla trasmissione radiofonica diretta dei lavori parlamentari.

Non so se siamo in grado di stabilire fin d'ora se magari anche per quest'ultimo provvedimento vi potrà essere, in serata o domani mattina, una soluzione che consenta una rapida definizione, ma comunque è un provvedimento che va esaminato rapidamente.

Non so, inoltre, se siamo in grado di affidare fin d'ora alla Presidenza queste valutazioni per la predisposizione dell'ordine del giorno della seduta di domani o se, invece, non dovremo poi procedere domani mattina ad avanzare delle più consuete proposte di inversione dell'ordine del giorno.

In ogni caso, queste sono le valutazioni del mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, debbo innanzitutto confessarle il mio profondo imbarazzo perché lei mi riferisce solo adesso che è programmata una riunione del gruppo di forza Italia o forse del Polo della libertà (non ho inteso bene). Si tratta sicuramente di un fatto politico rilevante e di un fatto politico di cui la Presidenza avrebbe tenuto compiutamente conto se di quella riunione fosse stata informata a tempo debito. Le ricordo che questa mattina ha avuto luogo una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e che questo non ci è stato detto. Lei comprende allora che diventa abbastanza imbarazzante apprendere queste cose alle 20 di sera, quando si è programmato una

seduta notturna, che avrebbe dovuto andare avanti, quindi, fino ad ora inoltrata.

ELIO VITO. Dobbiamo rispondere alle richieste del presidente D'Alema!

PRESIDENTE. A questo punto, propongo di non articolare troppo la richiesta sull'ordine dei lavori (perché, altrimenti, ci «incarteremmo» in una serie di votazioni preclusive) e di porre in votazione la proposta formulata in prima istanza dall'onorevole Campatelli di sostituire il punto 3, di cui al disegno di legge n. 3967, con il punto 8, di cui al disegno di legge n. 4229-B, anticipando l'esame di quest'ultimo e spostando al punto 8 l'esame del punto 3.

Su questa proposta formulata dall'onorevole Campatelli, darò la parola — ove ne facciano richiesta — ad un deputato a favore e ad uno contro, per poi valutare successivamente come procedere nei nostri lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Capisco il suo imbarazzo, signor Presidente: in buona sostanza, lei vuole far fare un'inversione dell'ordine dei lavori di oggi per acquisirla per la seduta di domani. Se di questo si tratta, noi non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere la priorità del provvedimento Bassanini rispetto all'altro punto all'ordine del giorno. Quindi, possiamo anche votare a favore di questa inversione, però con l'intesa che la trattazione cominci nella seduta di domattina. Ciò se è questa l'intesa dei gruppi.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Campatelli.

Per quanto riguarda la prosecuzione dei nostri lavori questa sera, vorrei sentire anche i gruppi di maggioranza.

VASSILI CAMPATELLI. Siamo d'accordo, signor Presidente, anche se noi, come lei, abbiamo preso atto del fatto che la Presidenza è stata messa indirettamente a conoscenza di questa riunione. Ma la rilevanza politica della stessa è tale che ci fa prendere atto della richiesta dei colleghi del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. A questo punto, potremmo concludere i nostri lavori, fermo restando, onorevole Vito, il profondo imbarazzo della Presidenza di fronte ad una richiesta avanzata in tempo reale. Se lei lo avesse detto per tempo, sarebbe stato molto meglio.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ROSARIO OLIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSARIO OLIVO. Sollecito la discussione in aula di una mia interpellanza, signor Presidente, attinente ai problemi della protezione civile nella mia regione, la Calabria. L'interpellanza, rivolta al ministro dell'interno, riguarda le questioni connesse, più specificamente, al rischio sismico ed idrogeologico ed è stata presentata il 20 maggio dello scorso anno. Trascorso tanto tempo, quindi, credo che possa essere iscritta all'ordine del giorno dell'aula.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare per l'infanzia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 26 maggio 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia i deputati: Aprea, Bianchi Clerici, Buontempo, Burani Procaccini, Caruano, Chiavacci, Dedoni, Gambato, Giacco, Guidi,

Mussolini, Piscitello, Porcu, Pozza Tasca, Russo Jervolino, Sbarbati, Scantamburlo, Scoca, Serafini e Valpiana.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Giuseppe Cruciata, da Lonate Ceppino (Varese), chiede:

- che sia data piena attuazione al principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, con particolare riferimento all'accesso alle cariche elettive e al lavoro (n. 365 — alla I Commissione);

- provvedimenti per rafforzare la partecipazione all'attività politica dei cittadini non associati in partiti, in particolare attraverso il sistema elettorale, la riforma dei sistemi di finanziamento, forme di consultazione periodica della cittadinanza, la gratuità del servizio postale per la corrispondenza destinata alle Camere (n. 386 — alla I Commissione);

- che siano adottate misure per dare attuazione all'articolo 67 della Costituzione, con particolare riferimento ai rapporti tra parlamentari e partiti e ai fenomeni di conflitto di interessi (n. 367 — alla I Commissione);

- che nella riforma costituzionale siano mantenute le garanzie dei cittadini previste dalla Costituzione vigente (n. 368 — alla I Commissione);

- provvedimenti per la tutela della sicurezza in occasione delle manifestazioni sportive (n. 369 — alla I Commissione);

- provvedimenti legislativi in materia di compiti da affidare alle forze armate (n. 370 — alla IV Commissione), di tutela degli interessi della collettività e della salute rispetto alle attività private, con particolare riferimento ai servizi assicurativi, bancari e finanziari (n. 371 — alla VI Commissione);

- che nell'imposizione fiscale si prendano in considerazione i consumi in luogo dei redditi personali (n. 372 — alla VI Commissione);

- un uguale trattamento fiscale per tutti i lavoratori che usano l'autoveicolo come mezzo di lavoro (n. 373 — alla VI Commissione);

- che sia data attuazione all'articolo 33 della Costituzione, che prevede che le scuole private non debbano comportare oneri per lo Stato (n. 374 — alla VII Commissione);

- che sia tutelata la correttezza dell'informazione (n. 375 — alla VII Commissione);

- provvedimenti legislativi in materia di tutela degli interessi della collettività e della salute rispetto ai limiti di velocità dei veicoli (n. 376 — alla IX Commissione), alla pubblicità commerciale (n. 377 — alla X Commissione), alla tutela del lavoro (n. 378 — alla XI Commissione), all'industria farmaceutica e alle cure sanitarie (n. 379 — alla XII Commissione);

- misure di sostegno economico in favore delle persone in condizioni di particolare difficoltà e delle famiglie (n. 380 — alla XII Commissione);

- provvedimenti per la tutela della salute delle donne in stato di gravidanza (n. 381 — alla XII Commissione).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 maggio 1998, alle 9:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di

lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4229-B).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

2. - *Seguito della discussione della mozione Cherchi ed altri n. 1-00023 sulla regolazione del debito internazionale.*

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3206 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (*Approvato dal Senato*) (4891).

— *Relatore*: Gasperoni.

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

CORLEONE ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (169).

SCALIA e PROCACCI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (300).

BRUNETTI e MORONI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (396).

ALOI: Norme per la tutela dell'identità nazionale delle minoranze etnico-linguistiche grechaniche ed albanesi nella regione Calabria (918).

RODEGHIERO ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1867).

MASSA ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (2086).

TERESIO DELFINO: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (2973).

— *Relatori*: Maselli, per la maggioranza; Menia, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

ZELLER ed altri; DETOMAS ed altri; BOATO ed altri; DETOMAS ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE: Modifiche allo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (1687-1787-2236-2403-3076).

— *Relatore*: Maselli.

6. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2132 - Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996 (*Approvato dal Senato*) (3967).

— *Relatore*: Chiamparino.

7. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3053 - Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A. (*Approvato dal Senato*) (4782).

— *Relatore*: Risari.

8. - *Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:*

Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

— *Relatori*: D'Alema, *Presidente*; Senatore D'Onofrio, *sulla forma di Stato*, senatore Salvi, *sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*, senatrice Dentamaro, *sul Parlamento e le fonti normative*, Boato, *sul sistema delle garanzie*. *Relatore di minoranza*: Armando Cossutta.

La seduta termina alle 20,05.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO GLORIA BUFFO SUL DISE-
GNO DI LEGGE N. 4230**

GLORIA BUFFO. La sanità italiana può vantare ampie zone di qualità e diversi punti di eccellenza. E tuttavia alcune distorsioni serie esistono e sono legate in buona parte all'ordinamento proposto dai decreti legislativi 502 e 517.

Nel paese c'è grande attesa per una correzione che è la più rilevante di questi anni e risulterà la più importante della legislatura. È un'attesa che non possiamo deludere e che si è accompagnata, in questi anni e mesi, a tante proposte che sono venute dal mondo degli operatori, dalle organizzazioni dei cittadini, dai sindacati, dagli enti locali e dalle regioni. Abbiamo cercato d'ascoltarle.

Sappiamo tutti quanti in quest'aula che sulla sanità si sono confrontate e si confrontano ipotesi diverse, anche molto lontane tra loro: da quella che punta sulla pura competizione a quella che preferisce puntare anzitutto sulla programmazione; dal progetto di chi immagina un servizio sanitario nazionale solo per i meno abbienti a quello che insiste per un servizio sanitario universalistico, forte di un patto serio ed equo coi cittadini; un universalismo «selettivo» che non seleziona i cittadini in base al censo ma distingue le prestazioni utili da quelle accessorie.

L'agenda dei punti di sofferenza ci è ben chiara. E deve essere ben presente alle forze di Governo ancor prima che alle forze di opposizione.

Esiste anzitutto un problema di equità: nel nostro come in altri paesi le disuguaglianze in materia di salute tendono ad accentuarsi; la qualità continua ad essere un obiettivo più che una conquista definitiva, soprattutto in alcune zone del paese; la trasparenza e la moralità devono crescere ulteriormente e la tempestività dell'intervento sanitario deve diventare la regola, non l'eccezione.

Ciò che questa legge si propone è di riportare il servizio sanitario nazionale alla propria missione, che è la salute; di correggere la torsione produttivistica che ha fatto dell'aziendalizzazione una leva per produrre più prestazioni che salute; di

portare la cabina di regia del sistema dall'ospedale al territorio.

Per perseguire obiettivi così ambiziosi si è scelta una strada seria, senza scorciatoie, l'unica efficace che, secondo noi, passa anzitutto per una responsabile programmazione: è dai bisogni di salute, non dall'offerta, che bisogna muovere per ordinare il servizio sanitario nazionale. Da qui discende anzitutto un sistema adeguato di accreditamento.

Si è dato poi grande rilievo alla responsabilizzazione degli operatori e dei medici in particolare. Lo scoraggiamento del consumismo sanitario, la rinuncia delle prestazioni inutili, il rapporto umano con il paziente, l'unicità del rapporto di lavoro sono tutti tasselli di una sanità davvero efficace, che non si persegue senza una partecipazione attiva e una forte responsabilizzazione degli operatori.

Sappiamo bene che affinché tutto questo si realizzi occorrono un assetto istituzionale adeguato e altrettanto adeguate risorse.

Per l'assetto istituzionale si è fatto posto a una saggia scelta federalista e a un ruolo più incisivo dei comuni. Il ministero, in questo quadro, dovrà essere una struttura snella e qualificatissima.

Infine le risorse: è vero che i punti critici della sanità italiana stanno nella inefficienza inaccettabile, nelle distorsioni strutturali che qui correggiamo ma anche da un autofinanziamento i cui effetti si avvertono oggi più di ieri. La questione dei costi della «sanità per tutti» è una grande questione sociale e democratica che non si risolve oggi ma che per i democratici di sinistra va affrontata.

Nessuno ha la bacchetta magica, ma la riforma discussa oggi è seria, ragionata, limpida nelle sue scelte. E noi crediamo anche utile al paese.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22.